STUDI SETTORIALI

# L' INDUSTRIA TESSILE

giugno 1973

ires

# I N D I C E

## 0. PREMESSA

La relazione ha il compito di favorire una più esatta valutazione dell'evoluzione e delle prospettive dell'industria tessile dell'area di Biella, attraverso una sintetica definizione della dimensione dell'industria tessile italiana, delle tendenze in atto, delle ipotesi di sviluppo che si possono formulare e dei problemi che in generale riguardano il settore tessile.

Lo schema della relazione è il seguente:

- si esaminano i dati relativi all'andamento della produzione dell'industria tessile ponendo a confronto la crescita del settore con l'espansione complessiva del sistema industriale italiano;
- sempre con riferimento alla produzione, si evidenziano le modificazioni intervenute all'interno del settore, espresse dal diverso tasso di crescita dei comparti produttivi che compongono l'industria tessile;
- si presentano quindi, sottolineandone la consistenza e la dinamica, i consumi interni e l'importanza assunta dal commercio estero, specie per alcuni comparti produttivi; una particolare attenzione viene dedicata ai problemi relativi alla organizzazione commerciale del settore;

- l'andamento della produzione è quindi posto a confronto con la notevole flessione dell'occupazione; anche rispetto all'occupazione si rilevano le modificazioni relative alla struttura produttiva del settore ed ai diversi comparti produttivi;
- si evidenzia inoltre il ruolo che l'industria tessile ha tradizionalmente assunto in alcune aree (mono--industria), ruolo che in certa misura ancora conserva, conferendo a queste aree un elevato grado di specializzazione produttiva;
- si presentano, a questo punto, alcuni dati relativi ai principali aggregati economici del settore tessile nel suo insieme e di alcuni comparti produttivi, per sottolineare le condizioni economiche del settore e per evidenziare il grado di interdipendenza con altre attività produttive;
- si è proceduto inoltre ad effettuare alcuni raffronti in sede internazionale sulle grandezze più significative, che ci hanno consentito di evidenziare taluni aspetti concernenti le possibilità di sviluppo del settore nell'ambito europeo;
- in questo contesto la valutazione degli investimenti effettuati nell'ultimo periodo permette di riflettere sulle ragioni della diffusa debolezza strutturale delle industrie tessili, connesse anche al modesto livello di capitalizzazione, di innovazione tecnologica e di sfruttamento degli impianti produttivi;

- considerando infine le condizioni attuali del settore, le ipotesi relative allo sviluppo del reddito e dei consumi di beni tessili (in particolare quelli dell'abbigliamento) ed i programmi di riorganizzazione o di ristrutturazione possibili nel settore tessile, si formulano le ipotesi di sviluppo della produzione tessile e dell'occupazione alla data di riferimento 1981;
- queste ipotesi sono peraltro formulate tenendo presenti alcuni problemi generali del settore tessile, che costituiscono altrettanti "vincoli" rispetto agli "obiettivi" indicati, e sottolineando le linee essenziali di una politica di sviluppo per il settore tessile.

Questa relazione vuole pertanto proporre essenzialmente uno schema di ragionamento rispetto ad un settore produttivo che può essere considerato l'elemento fondamentale di un "sistema" sempre più integrato, che comprende l'industria delle fibre e l'industria delle confezioni oltre alla moda ed alla distribuzione. Tale schema viene costruito utilizzando le serie di informazioni che permettono di esprimere in forma sintetica i complessi problemi dell'industria tessile, cioè di una industria caratterizzata al suo interno da notevoli differenziazioni, e di formulare alcune ipotesi di sviluppo sufficientemente giustificate ed attendibili per il settore nel suo complesso ed in particolare per il comparto della lana.

In particolare per le diverse parti dello studio ci siamo riferiti alle fonti statistiche di carattere generale (ISTAT, Relazioni delle Associazioni Cotoniera e Laniera) ed inoltre alla seguente documentazione specifica sul settore:

SIR - Linee e quadri di riferimento per una programmazione del settore delle fibre chimiche italiane.

CERPI- Le prospettive dell'industria tessile italiana.

CERPI- Il futuro delle esportazioni tessili italiane.

IMI - L'industria tessile - Una indagine sui settori cotoniero e laniero in Italia.

Per problemi di carattere strettamente economico sono state inoltre consultate le seguenti pubblicazioni:

MEDIOCREDITO CENTRALE - Indagine sulle imprese industriali.

MEDIOBANCA - Dati cumulativi di 555 società italiane.

MINISTERO DEL BILANCIO- Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Per gli aspetti di carattere internazionale si è fatto riferimento alle seguenti opere:

- Rapporto presentato alla Commissione delle Comunità Europee dal prof. J.De Bandt - L'industria tessile della CEE - Analisi e prospettive per il 1975.
- Rapporto presentato alla Commissione delle Comunità Europee dalla Capelin Associates Limited - Les industries de la confection dans la Communauté Economique Europeenne.
- OCDE - L'industrie textile dans les pays de l'OCDE.

## 1. LO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE NEL PERIODO 1951-1971

L'industria tessile ha avuto, tra il 1951 e il 1971, una espansione della produzione pari ad un tasso medio annuo del 6,2%; il prodotto lordo del settore è infatti cresciuto da 431 miliardi a 1.196 miliardi, a prezzi correnti, e da 331 miliardi a 910 miliardi, a prezzi costanti (1963), con un andamento che è riassunto nel prospetto che segue(1).

Prodotto lordo totale e per addetto delle industrie tessili

| | 1951 | 1958 | 1964 | 1971 |
|---|---|---|---|---|
| Prodotto lordo totale: | | | | |
| - in mrd.di lire a prezzi correnti | 431 | 428 | 734 | 1.183 |
| - " " " " a prezzi 1963 | 331 | 470 | 688 | (910) |
| Prodotto lordo per addetto | | | | |
| - in migl.di lire a prezzi correnti | 571 | 687 | 1.195 | 2.123 |
| - " " " " a prezzi 1963 | 439 | 755 | 1.120 | (1.628) |

Fonte: ISCO - Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-'71.

La serie statistica sull'intero periodo, riportata nell'appendice statistica, evidenzia la notevole sensibilità dell'industria tessile alle oscillazioni congiunturali, da riferirsi oltre che alla particolare natura del bene prodotto, alle profonde modificazioni strutturali del mercato, alla difficile situazione del settore ed alle conseguenti minori

(1) - Le date di riferimento sono state assunte in relazione alle fasi cicliche che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'economia italiana nel periodo considerato.

capacità di resistenza nelle fasi recessive di ordine congiunturale.

Parallelamente, anche l'apporto del settore tessile al volume complessivo delle esportazioni si è, in termini percentuali, ridotto, sebbene nel periodo vi sia stata una certa espansione del valore totale delle esportazioni tessili in funzione sopratutto di una maggiore crescita di alcuni comparti, in particolare quello della maglieria, che ha permesso di compensare l'andamento nettamente più debole di altre produzioni.

Anche in questo caso risulta particolarmente significativo l'accostamento dei dati del settore con l'andamento complessivo delle esportazioni di prodotti industriali.

Incidenze % del prodotto lordo e delle esportazioni del settore tessile sul totale delle industrie manifatturiere ed estrattive

| | 1951 | 1958 | 1964 | 1971 |
|---|---|---|---|---|
| Prodotto lordo (1) | 14,9 | 9,7 | 8,8 | 7,3 |
| Esportazioni (2) | 37,0 | 14,3 | 15,1 | 11,6 |

(1) Fonte: Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-'71.

(2) Fonte: Annuario Statistico Italiano - Annuario di statistiche industriali - Statistiche mensili del commercio con l'estero.

L'andamento medio della produzione risulta dal diverso apporto dei comparti produttivi che costituiscono il settore tessile; gli indici relativi all'andamento delle varie produzioni esprimono questa crescita differenziata per comparti, evidenziando in modo particolare l'apporto crescente dato dalle maglierie e la contenuta espansione dell'industria laniera.

Indici della produzione industriale (1958=100)

| | 1951 | 1958 | 1964 | 1971 |
|---|---|---|---|---|
| Indice generale | 90,0 | 142,3 | 244,0 | 354,9 |
| Produzione tessile totale | 104,0 | 105,4 | 130,5 | 130,6 |
| Produzione di lana | 79,0 | 98,4 | 114,0 | 121,5 |
| Produzione di cotone | 116,0 | 105,4 | 124,9 | 113,1 |
| Produzione di maglieria | 72,0 | 114,7 | 166,3 | 197,8 |

Fonte: ISTAT- Annuario di statistiche industriali.
ISTAT- Notiziario.

Considerando l'andamento della produzione con riferimento alle tre fasi cicliche che hanno interessato l'economia italiana (1951-'58, 1958-'64, 1964-'71), si può notare che mentre il saggio di crescita del prodotto interno lordo (a prezzi 1963) è risultato del 5,1% nel primo periodo, del 5,7% nel secondo periodo e del 4,8% nel terzo periodo, per l'industria manifatturiera si hanno rispettivamente i valori: 6,5%, 8,2% e 6,3%; per l'industria tessile, in par-

ticolare, il prodotto lordo è cresciuto mediamente del 4,6% nel primo periodo, del 6,3% nel secondo periodo ed appena del 4,0% nel terzo periodo. Nella prima fase, l'industria tessile ha infatti registrato un forte processo di adattamento delle sue strutture produttive, con una riduzione occupazionale calcolata mediamente del 2,7%; nel 1958-'64 ha invece partecipato al più generale processo di crescita economica e la riduzione dell'occupazione si è limitata allo 0,2% annuo; nel 1964-'71, infine, l'industria tessile ha subito in misura più accentuata la fase recessiva delineatasi negli ultimi anni con il riproporsi di diffusi processi di ristrutturazione e con riflessi negativi sull'occupazione (-1,3% all'anno).

A seguito del più contenuto ritmo di sviluppo industriale la posizione dell'industria tessile nel sistema industriale italiano si è andata sensibilmente modificando, nel senso che si è determinata una notevole riduzione del peso della produzione tessile rispetto al valore complessivo della produzione industriale: nel 1951 il prodotto lordo dell'industria tessile era pari al 14,9% della produzione manifatturiera, nel 1964 questa quota è scesa all'8,8% e nel 1971 risulta pari al 7,3%.

Saggio percentuale annuo di variazione
dei principali aggregati economici

| | 1951-1958 | 1958-1964 | 1964-1971 |
|---|---|---|---|
| Prodotto lordo interno | + 5,1 | + 5,7 | + 4,8 |
| Consumi privati | + 4,3 | + 5,8 | + 5,2 |
| Esport.prod. manif.ed estrat. | + 6,5 | +17,0 | +15,5 |
| Prodotto lordo industria manifatturiera | + 6,5 | + 8,2 | + 6,3 |
| Prodotto lordo industria tessile | + 4,6 | + 6,3 | + 4,0 |
| Esportazione prodotti tessili | + 2,6 | +19,5 | +10,1 |
| Numero occupati industria manifatturiera | + 2,1 | + 1,4 | + 0,9 |
| Numero occupati settore tessile | - 2,7 | - 0,2 | - 1,3 |
| Prodotto lordo per occupato industria manifatt. | + 4,4 | 6,8 | + 5,5 |
| Prodotto lordo per occupato industria tessile | + 7,6 | + 6,5 | + 5,3 |

Per quanto concerne la distribuzione geografica dell'attività produttiva, dai dati sotto riportati si nota che l'industria tessile resta nel periodo concentrata soprattutto nelle regioni settentrionali, e segnatamente in quelle dell'Italia Nord-Occidentale; si osserva peraltro che anche in questa zona si è notevolmente ridotta la sua importanza, che in termini di produzione è passata nel periodo dal 18,9% all' 8,5% del prodotto lordo manifatturiero.

Prodotto lordo delle industrie tessili per grandi ripartizioni geografiche (miliardi di lire a prezzi correnti)

| | 1951 | 1958 | 1964 | 1970 |
|---|---|---|---|---|
| Italia Nord-Occid. | 301,9 | 294,0 | 493,5 | 673,6 |
| " Nord-Orient. | 65,2 | 64,3 | 114,1 | 202,6 |
| " Centrale | 48,7 | 54,7 | 96,0 | 185,2 |
| " Mer. e Ins. | 15,2 | 15,0 | 29,8 | 82,6 |
| Italia Nord-Occid. | | | | |
| Prod.lordo tessile / Prod.lordo manifatt. ed estrattivo | 18,9 % | 12,4 % | 10,9 % | 8,5 % |

Fonte: ISCO - Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-1971.

Resta peraltro valida la considerazione (fatta in linea generale e verificata anche per altri paesi) che l'industria tessile ha un ruolo importante soprattutto in certe aree, dove si è tradizionalmente costituito un sistema produttivo caratterizzato da una elevata concentrazione, ed in genere anche da una elevata specializzazione di questa attività.

I dati relativi all'occupazione permetteranno di precisare ulteriormente l'importanza del settore tessile per queste aree e di evidenziare il loro carattere mono-industriale; questo aspetto del problema tessile riguarda, in modo

particolare, l'industria della lana, che risulta nella sua quasi totalità concentrata nelle aree di Biella, Prato e Vicenza.

Gli indicatori economici relativi al periodo 1970-'72, permettono di notare che gli ultimi due anni sono caratterizzati da andamenti contrastanti con una notevole flessione produttiva nel 1971 alla quale pare contrapporsi, nel 1972, una certa ripresa.

L'indice ISTAT della produzione tessile su base 1966 scende infatti dal 103,9 del 1970 al 97,6 del 1971, per risalire a 102,3 nel 1972. La variazione del 1972 rappresenta pertanto un notevole ricupero delle posizioni perse nel 1971 ma non raggiunge il livello medio del 1970. A questa ripresa ha concorso in modo partioolare l'industria della lana che è passata dall'indice 101,7 del 1970 all'indice 99,4 del 1971 ed infine all'indice 106,6 del 1972.

Se guardiamo alle principali componenti della domanda, notiamo che i consumi interni (vestiario ed abbigliamento) sono cresciuti fra il 1971 e il 1972 del10,7%, mentre più pronunciato è l'incremento delle esportazioni tessili (+17,4 %).

In sintesi, il prodotto lordo del settore tessile è passato da 1.153 miliardi (a prezzi correnti) del 1970, a 1.366 miliardi del 1972.

Numeri indici della produzione tessile negli ultimi due anni (base 1970=100)

| | 1971 | 1972 |
|---|---|---|
| Industria tessile totale | 97,9 | 106,8 |
| Industria laniera | 97,1 | 107,0 |
| Industria cotoniera | 94,7 | 101,8 |
| Industria della lavorazione di fibre chimiche (artificiali e sintetiche) | 113,5 | 125,7 |
| Industria delle maglierie e delle calze | 101,5 | 110,5 |

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del paese (1972).

L'attuale fase di ripresa del settore iniziatasi nella seconda metà del 1972 e confermatasi nei primi mesi del 1973 sembra dovuta anche a fenomeni speculativi connessi alla dinamica dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale, e all'esigenza di costituire delle ingenti scorte di magazzino da parte dell'industria dell'abbigliamento in previsione di ulteriori aumenti dei prezzi dei prodotti finiti sul mercato interno.

Si ha ragione di ritenere che tali fattori di ripresa si esauriranno rapidamente se non si realizzeranno più profondi processi di ristrutturazione dell'assetto produttivo, indispensabili per conseguire più elevati livelli di produttività che garantiscano possibilità

reali di sviluppo della domanda dei prodotti dell'abbigliamento.

C'è peraltro da tenere presente che l'attuale fase di forte svalutazione della moneta potrebbe agire nel senso di favorire una intensificazione della azione rivolta verso le esportazioni, con una conseguente accelerazione dei tassi di sviluppo del settore.

## 2. DOMANDA DI PRODOTTI TESSILI: IL CONSUMO INTERNO E L'IMPORTANZA DEL COMMERCIO ESTERO

Il mercato interno di prodotti tessili è costituito in misura prevalente dalla spesa per vestiario che attualmente rappresenta circa l'85% dei consumi tessili; una certa importanza hanno assunto ultimamente anche le spese per l'arredamento e per la casa in genere con un incidenza del 10-12%, peraltro in fase di aumento; una minore importanza rivestono i consumi tessili per usi industriali con una quota relativa pari al 3-5% ed un tasso d'incremento per il momento non ancora molto pronunciato.

Il grado di importanza dei consumi interni è dato pertanto in massima parte dai consumi per abbigliamento il cui andamento risulta strettamente correlato a quello dei consumi apparenti di prodotti tessili quale si deduce dalla composizione algebrica del totale della produzione, delle esportazioni e delle importazioni del settore tessile. Nel complesso il tasso annuo di incremento dei consumi tessili in Italia è risultato nel periodo 1951-'71 inferiore a quello del reddito; si deve però notare che l'indice di elasticità (che esprime appunto l'andamento nel tempo di questo rapporto) è risultato particolarmente basso all'inizio degli anni '50 mentre si è in seguito sensibilmen

ELASTICITA' DI LUNGO PERIODO DELLE SPESE DI ABBIGLIAMENTO

| Periodo | miliardi di lire correnti | | | % | elasticità | | elasticità su I periodo | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | consumi abbigl. | consumi totali | reddito | spese abb. / spese tot. | abbigl. / cons. (1) | abbigl. / redd. (2) | abbigl. / cons. | abbigl. / redd. |
| 1951-1955 | 5.300 | 44.394 | 51.431 | 11,9 | | | | |
| 1956-1960 | 6.280 | 62.241 | 76.183 | 10,1 | 0,460 | 0,384 | 0,460 | 0,384 |
| 1960-1965 | 9.386 | 97.593 | 125.875 | 9,6 | 0,871 | 0,790 | 0,643 | 0,547 |
| 1965-1970 | 14.288 | 153.957 | 201.601 | 9,3 | 0,904 | 0,832 | 0,687 | 0,581 |

Fonte: ISCO - Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951 - 1971.

(1)- Rapporto tra le variazioni percentuali dei consumi per abbigliamento e dei consumi totali.

(2)- Rapporto tra le variazioni percentuali dei consumi per abbigliamento e del reddito.

te elevato, avvicinandosi all'unità verso la fine del periodo considerato.

Tale progresso denota una positiva modificazione della propensione della spesa verso i consumi tessili e l'abbigliamento, dopo una fase negativa negli anni seguenti al dopo-guerra in cui l'espansione del reddito era stata utilizzata dalle famiglie soprattutto per soddisfare bisogni nuovi che apparivano per la prima volta sulla scena del mercato italiano.

Occorre peraltro osservare che nel rapporto con la domanda finale si è operata nel settore una profonda trasformazione nel senso che ha acquistato sempre maggiore importanza l'industria delle confezioni, mentre si è venuta sensibilmente riducendo la quota relativa alla vendita dei tessuti alle famiglie tramite il commercio.

La crescente funzione dell'industria di trasformazione (confezioni) emerge anche rispetto alle esportazioni di prodotti tessili. Si pone pertanto in modo sempre più evidente il problema dell'integrazione verticale del settore tessile tradizionale con il settore dell'abbigliamento, oltre alla necessità di addivenire ad una integrazione a monte con l'industria delle fibre artificiali e sintetiche.

Per quanto concerne la necessità di un coordinamento col setto

ri a valle, risulta evidente l'influenza esercitata dalla moda sulle condizioni operative delle imprese tessili. L'impossibilità di influire sui centri di decisione della moda trova l'imprenditore tessile impreparato ai frequenti cambiamenti di orientamento: aumentano pertanto i costi di gestione, dovuti ad una maggiore differenziazione dei prodotti e ad una campionatura più vasta, mentre, d'altra parte, si accumulano le rimanenze di magazzino (vendute poi sottocosto).

Nel rapporto tessitura-confezione, il peso di questi maggiori oneri grava quasi sempre sull'industria tessile, poichè l'industria della confezione ha delle strutture che le consentono di avere una maggiore forza contrattuale sul mercato e nei confronti dei fornitori.

Le soluzioni prospettate recentemente si riconducono essenzialmente alla concezione di un "sistema integrato tessile-abbigliamento", opportunamente coordinato con la moda, e pertanto sensibile a valutazioni non soltanto di ordine produttivo o commerciale, ma anche psicologico, culturale, artistico e organizzativo, che tengano conto di tutti i possibili strumenti attraverso i quali diffondere informazioni e orientare le scelte dei consumatori.

Per quanto riguarda l'integrazione a monte con la indu-

stria delle fibre chimiche, la conseguenza più importante del sempre più vasto impiego di queste in tutte le lavorazioni, consiste nella progressiva diminuzione di importanza della distinzione tra i "comparti" a seconda della materia prima impiegata, e nel maggior peso che invece vengono ad assumere le "fasi" della lavorazione (non più tessitura del cotone, ad esempio, ma "tessitura"): l'ottica futura dovrebbe essere, pertanto, tutta incentrata sul prodotto finale e non sulla materia prima impiegata.

Sul mercato interno la quota di prodotti importati segna una lieve tendenza all'aumento, anche se attualmente la loro incidenza risulta ancora modesta nell'insieme. Non va peraltro trascurato che per alcuni comparti produttivi ed in particolari periodi congiunturali si è determinata una accentuata concorrenza da parte di nuovi paesi produttori.

Per un esame più approfondito del problema si debbono tenere presenti le notevoli differenziazioni merceologiche esistenti nell'ambito dei consumi tessili, in connessione a fascie (o classi) di consumatori (o di mercati) qualitativamente diversi, nonchè interessati a prodotti e influenzati da modalità di acquisto che riducono ad alcuni comparti e ad alcune produzioni (o segmenti di mercato) gli effetti diretti di questa

nuova concorrenza. I riflessi di ordine più generale possono peraltro essere validamente contrastati oltre che in funzione della più elevata qualità dei beni prodotti, anche, e sopratutto, mediante le innovazioni consentite dall'impiego delle fibre (fenomeno che ha modificato radicalmente la bilancia commerciale dell'industria tessile e dell'abbigliamento della comunità europea), nonchè grazie allo sviluppo tecnologico che si può realizzare in termini migliori nei paesi a struttura industriale più avanzata.

D'altra parte i paesi europei debbono affrontare il problema di un adattamento delle proprie strutture produttive alle esigenze di una più generale crescita dell'economia sul piano internazionale, considerando anche in questa prospettiva l'ipotesi che si realizzino nuove condizioni nella distribuzione delle attività industriali fra i vari paesi, in connessione alla disponibilità (e al costo) della manodopera, al livello di organizzazione produttiva realizzabile, e alle caratteristiche generali delle aree di mercato e dei sistemi economici.

A questo proposito si parla spesso di concorrenza "sleale" da parte dei paesi in via di sviluppo affacciatisi in questi anni sulla scena industriale internazionale, facendo riferimento a condizioni di favore , so-

prattutto per il basso costo della manodopera,che permetterebbero loro di praticare prezzi più contenuti. Occorre qui sottolineare che proprio l'elemento competitivo più in discussione (il basso costo della manodopera) era fino a pochi anni or sono sfruttato anche dall'Italia.

La difesa dei nostri prodotti in campo internazionale (e il discorso vale per tutti i paesi avanzati) dovrebbe essere ormai sostenuta non sul piano del mantenimento di condizioni di favore (basso costo del lavoro, barriere protezionistiche), ma orientandosi verso una differenziazione delle produzioni tra i paesi emergenti e quelli industrializzati, e nell'ambito degli stessi paesi industrializzati (MEC).

In tal senso nel valutare l'importanza delle esportazioni di prodotti tessili, è sempre più opportuno considerare anche il valore delle esportazioni di vestiario ed abbigliamento e di beni per arredamento ed usi diversi,poichè questi beni sono diventati (e nella prospettiva della ulteriore integrazione dei mercati europei il fenomeno è destinato ad accentuarsi) una modalità di espansione delle esportazioni di beni tessili.

Esportazione di prodotti tessili
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

| | | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 | 1972 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cotone: | filati | 13,2 | 22,8 | 20,0 | 12,5 | 18,3 | 23,6 |
| | tessuti | 22,9 | 27,6 | 33,0 | 28,7 | 42,4 | 56,1 |
| Lana: | filati | 17,2 | 20,9 | 22,9 | 17,9 | 20,9 | 23,5 |
| | tessuti | 102,4 | 111,2 | 103,8 | 101,0 | 99,3 | 133,8 |
| Fibre chimiche: | filati | 81,9 | 115,6 | 126,6 | 118,1 | 155,3 | 170,4 |
| | tessuti | 63,7 | 86,0 | 108,7 | 109,2 | 130,4 | 153,4 |
| Maglieria | | 225,5 | 289,2 | 379,2 | 423,7 | 481,2 | 558,2 |
| Totale industria tessile | | 588,7 | 737,3 | 870,4 | 903,5 | 1.037,9 | 1.218,4 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano.
ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.
ISTAT - Bollettino mensile di statistica.

Si deve inoltre notare che le nostre esportazioni si sono andate concentrando in ristrette aree di sbocco, con i vantaggi ma anche con i limiti inerenti a questa situazione, poichè se in questo modo è più facile conservare posizioni concorrenziali, si è peraltro maggiormente esposti a rischi derivanti dalle fasi congiunturali, mentre si trascurano le spinte evolutive presenti in altri mercati di possibile sbocco.

Una particolare attenzione richiede l'ipotizzata formulazione di un "piano europeo" per l'industria tessile e

ESPORTAZIONE ITALIANA DI PRODOTTI TESSILI 1965 e 1971 (milioni di lire correnti)

| Paesi | Anni | filati cotone | filati lana | filati fibre chimiche | tessuti cotone | tessuti lana | tessuti fibre chimiche | maglierie | altri prodotti | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GERMANIA | 1965 | 6.409,1 | 8.087,4 | 16.481,6 | 2.945,2 | 42.094,5 | 17.162,1 | 38.520,6 | 10.679,2 | 142.379,7 |
| | 1971 | 7.047,5 | 7.937,6 | 39.651,2 | 11.465,4 | 37.592,7 | 35.469,1 | 215.927,7 | 18.648,7 | 373.739,9 |
| FRANCIA | 1965 | 136,9 | 709,4 | 9.119,1 | 1.165,6 | 7.863,2 | 6.110,5 | 17.912,5 | 4.894,6 | 47.911,8 |
| | 1971 | 543,8 | 233,4 | 10.601,9 | 7.522,4 | 9.107,5 | 13.415,0 | 70.676,8 | 14.352,8 | 126.453,6 |
| PAESI BASSI | 1965 | 1.300,3 | 479,5 | 4.939,8 | 1.163,3 | 9.221,7 | 4.755,9 | 15.344,1 | 1.320,9 | 38.525,5 |
| | 1971 | 1.128,1 | 120,6 | 7.852,8 | 1.377,4 | 7.449,5 | 6.466,4 | 42.112,5 | 3.067,1 | 69.574,4 |
| BELGIO-LUSSEMBURGO | 1965 | 2.089,8 | 804,9 | 2.357,4 | 633,7 | 3.706,9 | 2.783,4 | 5.922,4 | 1.676,6 | 19.975,1 |
| | 1971 | 4.018,7 | 302,4 | 9.028,7 | 2.869,5 | 2.745,4 | 4.558,2 | 22.235,1 | 3.765,2 | 49.523,2 |
| TOTALE CEE | 1965 | 9.936,1 | 10.081,2 | 32.897,9 | 5.907,8 | 62.886,3 | 30.811,9 | 77.699,6 | 18.571,3 | 248.792,1 |
| | 1971 | 12.738,1 | 8.594,0 | 67.134,6 | 23.234,7 | 56.895,1 | 59.908,7 | 350.952,1 | 39.833,8 | 619.291,1 |
| REGNO UNITO | 1965 | 1.048,9 | 102,5 | 4.334,3 | 788,4 | 8.007,6 | 4.932,5 | 4.696,8 | 2.059,7 | 25.970,7 |
| | 1971 | 286,9 | 49,1 | 5.336,3 | 1.350,6 | 5.434,6 | 8.534,5 | 5.215,9 | 3.056,4 | 29.264,3 |
| SVIZZERA | 1965 | 328,5 | 223,7 | 917,3 | 1.761,4 | 2.828,5 | 3.195,8 | 7.611,6 | 5.344,1 | 22.210,9 |
| | 1971 | 167,5 | 81,5 | 1.555,9 | 3.052,3 | 1.817,9 | 3.728,8 | 18.002,1 | 5.163,7 | 33.569,7 |
| STATI UNITI | 1965 | 43,4 | 2.024,2 | 3.097,4 | 3.357,5 | 10.378,4 | 2.371,6 | 50.386,7 | 11.145,0 | 82.804,2 |
| | 1971 | 55,0 | 1.619,6 | 8.821,3 | 4.453,5 | 3.977,0 | 9.943,3 | 44.227,1 | 10.658,4 | 83.305,2 |
| ALTRI PAESI | 1965 | 7.993,1 | 10.686,7 | 46.111,0 | 7.449,5 | 23.196,3 | 21.850,5 | 34.804,2 | 20.768,7 | 172.860,0 |
| | 1971 | 5.009,4 | 10.566,3 | 72.255,5 | 10.252,4 | 31.025,7 | 48.596,4 | 62.319,5 | 31.296,5 | 271.321,7 |
| TOTALE | 1965 | 19.350,0 | 23.118,3 | 87.357,9 | 19.264,5 | 107.297,1 | 63.162,3 | 175.198,9 | 57.888,8 | 552.637,9 |
| | 1971 | 18.256,9 | 20.910,5 | 155.103,6 | 42.343,5 | 99.150,3 | 130.261,7 | 480.716,7 | 90.008,8 | 1.036.752,0 |

la affermata convinzione che nell'ambito di questo piano potrebbe trovare una positiva soluzione la crisi strutturale dell'industria italiana, sul presupposto che il nostro paese potrebbe validamente assolvere (con quote crescenti) alla funzione di produttore tessile per il mercato europeo.

In effetti, se si tiene presente quale è attualmente la struttura del settore tessile a livello europeo (l'entità dell'occupazione, il volume delle produzioni) ed il livello dei consumi tessili, si può convenire con l'idea che se un piano europeo comportasse una ristrutturazione industriale (ed una divisione del lavoro) con più consistenti contrazioni nel livello dell'attività tessile negli altri paesi produttori, si determinerebbero notevoli possibilità per lo sviluppo dell'industria italiana e sarebbe così rimossa la sensazione che le esportazioni italiane verso i paesi dell'area comunitaria si avvicinino ad un punto di saturazione.

Questa ipotesi non è, peraltro, attualmente precisata in iniziative specifiche assunte con questo significato a livello europeo; si deve pertanto ritenere che la industria italiana potrà aumentare le proprie esportazioni solo in ragione del grado di competitività (prezzo,

qualità) delle proprie produzioni tessili.

A livello dei singoli comparti, dai dati riportati si osserva che allo sviluppo delle esportazioni del settore tessile fra il 1967 e il 1972 hanno contribuito in maniera sostanziale, e secondo una progressione costante, le esportazioni delle industrie di fibre artificiali e sintetiche e quelle del comparto della maglieria, mentre le industrie tessili tradizionali (lana e cotone) fanno registrare nel periodo incrementi sensibilmente più contenuti.

| | | Lana | Cotone | Fibre chimiche | Seta | Fibre dure | Tessili varie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Incidenza esportaz. comparto su esportaz.tessili totali | I967 | 20,5 | 6,4 | 24,7 | 5,2 | 0,3 | 42,9 |
| | I97I | II,7 | 5,9 | 27,5 | 3,I | 0,2 | 5I,6 |
| Incidenza esportaz. comparto su fatturato comparto | I967 | 2I,7 | 6,0 | (I) | 2I,0 | I,9 | 43,3 |
| | I97I | I6,3 | 8,5 | | I6,7 | 2,9 | 56,3 |

(I) Questo dato non è calcolabile in quanto, per ragioni di diversa classificazione delle imprese, non sono confrontabili per questo comparto le voci riguardanti l'esportazione e il fatturato.

In merito alla dimensione delle imprese esportatrici è particolarmente significativo il prospetto che segue, elaborato sulla base di uno studio del Mediocredito relativo al 1968. E' interessante notare che per l'insieme delle imprese piccole e medie si hanno incidenze percentuali simili a quelle realizzate dalle grandi imprese tessili. Approfondendo l'analisi a livello delle sole imprese esportatrici, si evidenzia che la maggior parte delle imprese con oltre 500 addetti esporta una quota abbastanza rilevante della produzione, mentre nelle imprese piccole e medie si ha una situazione assai differenziata, con un ristretto numero di unità che esporta una quota particolarmente alta della propria produzione, mentre la maggioranza delle imprese non ha contatti col mercato esterno.

Incidenza delle esportazioni sul fatturato: totale imprese e imprese esportatrici

| N. addetti | N.ro Imprese Totale | N.ro Imprese Esportatrici | Incidenza % delle esportazioni su fatturato totale | Incidenza % delle esportazioni su fatturato imprese esportatrici |
|---|---|---|---|---|
| da 6 a 20 | 780 | 199 | 25,6 | 59,4 |
| da 21 a 100 | 1.632 | 738 | 29,3 | 49,0 |
| da 101 a 200 | 305 | 195 | 22,0 | 30,7 |
| da 201 a 300 | 101 | 73 | 23,8 | 30,3 |
| da 301 a 500 | 87 | 62 | 20,7 | 27,0 |
| da 501 a 1.500 | 60 | 51 | 20,3 | 22,7 |
| oltre 1.500 | 12 | 12 | 22,4 | 22,4 |
| totale | 2.977 | 1.330 | 23,9 | 31,6 |

Fonte: Studio del Mediocredito sull'universo delle imprese con 6 e più addetti .

Produzione e consumi di prodotti tessili al 1967 e al 1971

(milioni di lire a prezzi correnti)

| | | lana | cotone | fibre chimiche | seta | fibre dure | tessili varie | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Addetti (unità) | 1967 | 140.063 | 153.171 | 19.584 | 31.437 | 19.389 | 206.356 | 570.000 |
| | 1971 | 138.482 | 135.423 | 17.867 | 28.569 | 12.782 | 225.977 | 559.100 |
| Fatturato | 1967 | 555.719 | 621.002 | 96.583 | 145.318 | 91.157 | 584.481 | 2.094.260 |
| | 1971 | 740.938 | 723.998 | 119.876 | 189.221 | 71.684 | 950.723 | 2.796.440 |
| Valore aggiunto | 1967 | 223.200 | 236.820 | 36.500 | 51.520 | 30.050 | 246.910 | 825.000 |
| | 1971 | 325.740 | 299.935 | 45.585 | 72.200 | 28.220 | 424.320 | 1.196.000 |
| Importazione | 1967 | 43.713 | 30.648 | [38.587] | 25.215 | 8.003 | 50.553 | 196.719 |
| | 1971 | 48.541 | 53.347 | [81.388] | 18.821 | 10.100 | 93.896 | 306.093 |
| Esportazione | 1967 | 120.465 | 37.479 | [145.552] | 30.524 | 1.770 | 252.924 | 588.714 |
| | 1971 | 121.129 | 61.302 | [285.366] | 31.641 | 2.114 | 535.199 | 1.036.752 |
| Consumi interni | 1967 | 478.967 | 614.171 | (1) | 140.009 | 97.390 | 382.110 | 1.702.265 |
| | 1971 | 668.350 | 716.043 | | 176.400 | 79.670 | 509.420 | 2.065.781 |

(1)- Il dato riguardante i consumi interni del comparto delle fibre chimiche non è calcolabile in quanto, per ragioni di diversa classificazione delle imprese, non sono confrontabili per questo comparto le voci riguardanti l'importazione e l'esportazione, e quella del fatturato. Per le stesse ragioni si ritiene che i consumi interni degli altri comparti siano sovrastimati, in quanto comprensivi di consumi tessili attinenti alle fibre chimiche.

## 3. L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEL PERIODO 1951-1971

All'andamento produttivo, relativamente contenuto rispetto allo sviluppo del settore industriale, è connesso un andamento riflessivo dell'occupazione tessile. Alla modesta espansione produttiva del 1951-1961 si sono contrapposti periodi di crisi e di forti disinvestimenti accompagnati da interventi diretti a realizzare un aumento della produttività ed a migliorare il grado di competitività dell'industria tessile. Lo sviluppo produttivo di alcuni comparti (maglieria) ha permesso di compensare in parte la forte caduta occupazionale delle attività tradizionali; nel caso delle fibre chimiche la crescita del settore ha determinato una sua parziale sostituzione dell'attività tessile (filatura) interessata in modo particolare dal processo di innovazione determinato dall'impiego delle fibre artificiali e sintetiche in luogo di quelle naturali (lana, cotone, ...).

Oltre ai dati dei censimenti si hanno per l'occupazione i dati desunti dalle rilevazioni sulle forze di lavoro e quelli relativi all'occupazione operaia nelle imprese con oltre 10 addetti, ed infine i dati concernenti l'occupazione complessiva nelle imprese dei diversi compatti con oltre 20 addetti.

La serie statistica che riguarda, in modo continuo, un arco di tempo più vasto è quella ISTAT sulle forze di lavoro; questa rilevazione comprende (a differenza del censimento) anche gli occupati a domicilio e l'occupazione marginale, ma non permette una analisi a livello dei singoli comparti produttivi e, su base territoriale, deve limitarsi alle informazioni regionali.

Occupazione tessile in Italia ed in Piemonte
(migliaia di unità)

| | 1951 | 1958 | 1964 | 1971 |
|---|---|---|---|---|
| Totale Italia | 754,3 | 622,6 | 614,1 | 559,1 |
| Italia Nord-Occid. | 530,3 | 419,0 | 382,8 | 315,9 |
| Piemonte | 156,0 | 129,0 | 125,5 | 99,8 |
| Occupazione industria estratt. e manifatturiera in Italia | 4.601,3 | 5.323,3 | 5.781,6 | 6.127,4 |

Fonte: Istat - Supplemento al Bollettivo mensile di statistica.
Istat - Annuario di statistica del lavoro.

In base a questa fonte di informazione si può notare che l'occupazione tessile si è costantemente ridotta dal 1951 al 1971, passando da 754.300 occupati del 1951 a 650.200 nel 1961 ed infine a 559.100 nel 1971; la flessione è continuata nel 1972, anche se con minore rilevanza rispetto alla flessione del 1969-1971.

E' interessante notare (1) che in quasi tutti i paesi si hanno andamenti simili; l'eccezione degli Stati Uniti e del Giappone è peraltro di particolare interesse, ma si deve tenere presente che in questi paesi la crescita dell'occupazione tessile avviene a livelli di produttività superiori a quelli medi dei paesi europei, con un mercato di sbocco consistente e caratterizzato da una specifica organizzazione, per gli USA, e con una produzione orientata fondamentalmente all'esportazione e caratterizzata da un basso costo del lavoro, per il Giappone.

La flessione dell'occupazione ha interessato quasi tutti i comparti produttivi a seguito anche di numerose cessazioni di attività; è peraltro aumentata l'occupazione nella maglieria, in parte per effetto del passaggio a livello industriale di precedenti attività svolte a domicilio. Tale fenomeno può essere assimilato a quello che si è verificato nel settore delle confezioni, dove lo sviluppo delle imprese industriali è avvenuto, dopo il 1961, in notevole misura a scapito del tradizionale artigianato dell'abbigliamento e del lavoro a domicilio.

Per le imprese con oltre 20 addetti, e per il periodo 1967-'71, si hanno le seguenti serie di dati relativi all'occupazione dei diver

(1) - Sulla base dei dati OCSE.

si comparti :

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Seta | 26.869 | 26.091 | 25.728 | 25.752 | 23.970 |
| Cotone | 139.483 | 129.480 | 129.016 | 129.816 | 121.990 |
| Fibre chimiche | 16.798 | 15.571 | 16.316 | 16.939 | 15.170 |
| Lana | 101.692 | 96.705 | 99.295 | 100.012 | 93.920 |
| Lino-canapa | 16.041 | 15.858 | 15.398 | 13.757 | 10.720 |
| Tessili varie | 118.822 | 126.707 | 136.747 | 137.483 | 132.280 |
| Totale imprese con oltre 20 addet. | 419.705 | 410.412 | 422.500 | 423.759 | 398.050 |
| Universo delle industrie tessili | 570.000 | 553.500 | 561.800 | 568.600 | 559.100 |

La flessione occupazionale del periodo esprime un tasso vicino a quello registrato all'inizio degli anni '50, quando la crisi dell'industria tessile comportò una forte riduzione degli addetti, determinando diffusi disinvestimenti soprattutto nelle vallate alpine, cioè in zone tradizionalmente interessate alla prima fase dello sviluppo industriale dell'economia italiana.

Parallelamente si è notevolmente ridotta la dimensione media delle imprese; questa modificazione nella struttura dell'industria tessile è attribuibile sia alle ricorrenti crisi congiunturali che hanno colpito con maggior evidenza alcuni grandi complessi produttivi, sia all'espansione del comparto della maglieria avvenuta soprattutto in imprese di piccola dimensione.

Occupazione operaia nell'industria tessile con oltre 10 addetti

| Classi d'ampiezza | I965 | I966 | I967 | I968 | I969 | I970 | I97I |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| da IO a 49 addetti | 55.559 | 57.378 | 59.074 | 6I.009 | 63.737 | 62.27I | 6I.498 |
| da 50 a 99 addetti, | 53.456 | 53.952 | 54.398 | 54.205 | 56.5I6 | 56.399 | 53.I7I |
| da IOO a I99 addetti | 58.506 | 57.877 | 6I.086 | 63.3I4 | 64.843 | 66.953 | 64.996 |
| da 200 a 499 addetti | IOI.932 | IO5.244 | IO3.008 | 96.980 | IOO.953 | 98.8I8 | 93.924 |
| da 500 a 999 addetti | 58.II9 | 54.409 | 56.065 | 52.5II | 50.508 | 52.66I | 50.554 |
| IOOO addetti e oltre | 53.267 | 43.628 | 37.378 | 32.468 | 33.648 | 33.982 | 27.335 |
| TOTALE | 380.839 | 372.488 | 37I.009 | 360.487 | 370.205 | 37I.084 | 35I.478 |

Fonte: Quaderni ISCO - Ministero del Lavoro

Si deve però ritenere che la notevole crescita della produttività del lavoro, il relativo processo di specializzazione produttiva e la progressiva sostituzione delle fibre naturali con le fibre chimiche, abbiano costituito nel periodo altrettanti fattori riduttivi della dimensione delle imprese tessili: lo sviluppo tecnologico favorisce infatti la realizzazione di una dimensione minima ottimale più modesta, specie nelle tessiture. Peraltro non esistono elementi sufficientemente certi per affermare che il processo di frazionamento produttivo che i dati evidenziano corrisponda, in linea generale, alla effettiva realizzazione di questa dimensione in termini di efficienza (cioè come realizzazione di una dimensione realmente "ottimale" delle imprese).

La rilevata tendenza verso una ulteriore riduzione delle dimensioni aziendali, per certi aspetti può accentuare in negativo una caratteristica propria della attuale struttura tessile in relazione alla elevata dispersione dell'attività produttiva.

Questa caratteristica si è venuta affermando in rapporto anche alle modalità di crescita del settore e alla importanza che ha assunto in passato il lavoro per sub-forniture al fine di attribuire alle imprese una notevole capacità di adattamento e di resistenza nelle fasi congiunturali negative.

Tali modalità a lungo andare hanno determinato una struttura produttiva con scarse capacità innovative e di espansione, specialmente su un mercato allargato e fortemente competitivo, nonchè maggiormente influenzato dalle variazioni della moda e dell'attività promozionale.

I dati del censimento permettono di approfondire l'analisi settoriale con riferimento alla dimensione delle imprese ed alla distribuzione geografica dell'attività tessile.

Sul primo punto si deve notare che nel periodo compreso fra il 1951 ed il 1971 è aumentato soprattutto il numero delle unità locali con meno di 10 addetti; l'occupazione in questi stabilimenti è così passata dall'8,7% del 1951, al 13,1% del 1961, al 15,2% del 1971. Questa tendenza riguarda in particolare il comparto laniero, dove l'occupazione nelle unità locali fino a 10 addetti è passata da 3.890 addetti, (pari al 3,3%) del 1951, a 20.887 (17,7%) del 1971).

Sul secondo punto si può notare che 20 province raggruppano, al 1971, il 79,4% dell'occupazione tessile, contro l'83,2% del 1951 e l'83,1% del 1961; il peso dell'occupazione tessile sull'occupazione manifatturiera di queste stesse province si è, in linea generale, sensibilmente ridotto (con la sola eccezione di Firenze-Prato) sia in valori assoluti che in termini relativi.

Per quanto concerne l'indice di specializzazione settoriale, che riflette il peso del settore tessile nelle singole province rispetto alla media nazionale, per le venti province considerate si rileva nell'ultimo decennio:

- un aumento notevole dell'indice per le province laniere di Vercelli,Firenze e Pistoia;
- indici egualmente in aumento,da imputarsi al comparto della maglieria,per le province di Mantova, Padova,Modena,Perugia, Bari e Lucca;
- un indice di specializzazione in decremento per la provincia di Torino e per le due province "cotoniere" di Novara e Bergamo.

Relativamente al comparto laniero, si ha una forte concentrazione dell'attività nelle province di Vercelli (Biella), di Vicenza e di Firenze (Prato). I dati sintetici per classi di ampiezza presentati nel prospetto alla pagina seguente, mettono in rilievo la caratteristica dei tre nuclei lanieri; il biellese è caratterizzato da imprese di dimensione medio-piccola,Prato da imprese artigianali e di piccola dimensione, Vicenza da imprese di dimensione medio-grande.

In tutti i comprensori lanieri si evidenzia peraltro una netta tendenza alla riduzione della dimensione media delle unità produttive.

Particolarmente elevata risulta la specializzazione tessile di queste province, ed ancora più accentuato risulterebbe questo fenomeno se si potessero utilizzare dati riferibili alle sole aree del comprensorio laniero,isolandoli dai dati provinciali.

Va infine segnalata la diversa tendenza evolutiva espressa dal settore nelle zone di Biella e di Vicenza -zone entrambi for

temente recessive- rispetto a quanto è avvenuto nella zona di Prato, dove alla sostanziale stabilità della occupazione laniera si accompagna una notevole espansione dell'occupazione tessile complessiva ad opera in particolare del comparto della maglieria.

Occupati nel settore tessile per comparti produttivi

| Comparti | ITALIA | | | PIEMONTE | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1951 | 1961 | 1971 | 1951 | 1961 | 1971 |
| Lana | 118.525 | 143.100 | 118.090 | 57.845 | 54.845 | 39.338 |
| Cotone | 249.930 | 164.333 | 115.096 | 53.111 | 37.959 | 22.715 |
| Seta | 64.897 | 40.195 | 16.874 | 5.986 | 3.063 | 1.988 |
| Canapa, lino, juta | 40.441 | 23.020 | 10.567 | 2.878 | 883 | 940 |
| Fibre chimiche | 19.696 | 19.443 | 36.248 | 1.943 | 3.691 | 3.979 |
| Maglieria | 84.698 | 124.590 | 160.917 | 13.666 | 14.833 | 13.015 |
| Altre industrie tessili | 72.679 | 83.884 | 85.116 | 14.415 | 14.340 | 11.628 |
| TOTALE industrie tessili | 650.866 | 598.565 | 542.908 | 149.844 | 129.614 | 93.603 |
| Comparto della lana | | | | | | |
| Lavatura e pettinatura | 5.569 | 8.103 | 7.475 | 2.922 | 4.606 | 3.014 |
| Filatura, pettin. e cardatura | 37.683 | 50.399 | 44.026 | 22.961 | 25.588 | 21.095 |
| Tessitura, filat., tess. a mano | 75.273 | 84.598 | 66.589 | 31.962 | 24.651 | 15.229 |
| TOTALE comparto della lana | 118.525 | 143.100 | 118.090 | 57.845 | 54.845 | 39.338 |

Fonte: ISTAT- Censimento generale dell'industria e del commercio- 1951-1961-1971.

Unità locali e addetti nel settore tessile per classi di ampiezza degli stabilimenti

ITALIA

| Classi d'ampiezza | 1951 | | 1961 | | 1971 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | unità locali operative | addetti | unità locali | addetti | unità locali | addetti |
| fino a 10 addetti | 33.493 | 55.849 | 38.258 | 78.534 | 41.542 | 82.545 |
| da 11 a 100 addetti | 3.252 | 115.506 | 5.121 | 162.442 | 6.765 | 190.178 |
| da 101 a 500 addetti | 966 | 213.186 | 900 | 199.508 | 871 | 175.293 |
| da 501 a 1000 addetti | 178 | 124.530 | 112 | 77.151 | 87 | 59.785 |
| oltre 1000 addetti | 81 | 135.844 | 50 | 80.930 | 22 | 35.107 |
| unità locali senza addetti | 114 | - | - | - | 91 | - |
| TOTALE | 38.084 | 644.915 | 44.451 | 598.565 | 49.378 | 542.908 |
| | | | Provincia di Vercelli (Biella) | | | |
| fino a 10 addetti | 636 | 1.220 | 864 | 2.878 | 1.484 | 4.087 |
| da 11 a 100 addetti | 215 | 8.683 | 358 | 13.335 | 543 | 16.253 |
| da 101 a 500 addetti | 102 | 24.086 | 102 | 24.656 | 91 | 18.948 |
| da 501 a 1000 addetti | 18 | 12.867 | 8 | 5.345 | 12 | 8.996 |
| oltre 1000 addetti | 9 | 13.262 | 9 | 12.315 | - | - |
| unità locali senza addetti | 5 | - | - | - | 3 | - |
| TOTALE | 985 | 60.118 | 1.341 | 58.529 | 2.133 | 48.284 |
| | | | Provincia di Vicenza | | | |
| fino a 10 addetti | 1.022 | 1.435 | 508 | 1.172 | 373 | 1.134 |
| da 11 a 100 addetti | 47 | 2.205 | 98 | 3.233 | 171 | 5,040 |
| da 101 a 500 addetti | 27 | 5.450 | 20 | 4.129 | 34 | 6.143 |
| da 501 a 1000 addetti | 5 | 3.470 | - | - | 3 | 2.065 |
| oltre 1000 addetti | 8 | 18.263 | 6 | 15.166 | 4 | 7.832 |
| unità locali senza addetti | 4 | - | 1 | - | 1 | - |
| TOTALE | 1.113 | 30.823 | 633 | 23.700 | 586 | 22.214 |
| | | | Provincia di Firenze (Prato) | | | |
| fino a 10 addetti | 805 | 2.433 | 5.998 | 13.003 | 8.478 | 16.943 |
| da 11 a 100 addetti | 335 | 9.920 | 744 | 20.253 | 1.064 | 26.698 |
| da 101 a 500 addetti | 48 | 9.106 | 49 | 8.487 | 39 | 6.067 |
| da 501 a 1000 addetti | 4 | 2.126 | 2 | 1.289 | 3 | 1.707 |
| oltre 1000 addetti | 1 | 1.259 | 1 | 1.165 | - | - |
| unità locali senza addetti | - | - | - | - | 13 | - |
| TOTALE | 1.193 | 24.844 | 6.064 | 36.491 | 9.597 | 51.415 |

Fonte: ISTAT - Censimento generale dell'industria e del commercio, 1951, 1961, 1971.

Unità locali e addetti nel comparto laniero per classi di ampiezza degli stabilimenti

ITALIA

| Classi d'ampiezza | I95I unità loc operative | I95I addetti | I96I (I) unità locali | I96I (I) addetti | I97I unità locali | I97I addetti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| fino a I0 addetti | I.363 | 3.890 | 8.593 | I8.436 | I0.947 | 20.887 |
| da II a I00 add. | 549 | I9.740 | I.I06 | 34.594 | I.367 | 37.684 |
| da I0I a 500 add. | I76 | 40.I83 | 2I2 | 47.603 | I62 | 32.804 |
| da 50I a I000 add. | 3I | 2I.955 | I6 | I0.948 | 25 | I7.643 |
| oltre I000 addetti | I8 | 32.389 | 2I | 36.I36 | 5 | 9.072 |
| unità loc.senza addetti | II | - | - | - | I7 | - |
| TOTALE | 2.I48 | II8.I57 | 9.948 | I47.717 | I2.523 | II8.090 |
| Totale senza tintor. | | | 9.787 | I43.I00 | | |

PIEMONTE

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| fino a I0 addetti | I72 | 443 | 564 | I.946 | I.072 | 2.732 |
| da II a I00 add. | I62 | 7.523 | 279 | II.I95 | 36I | II.I32 |
| da I0I a 500 add. | 99 | 23.I66 | I03 | 24.499 | 8I | I6.9I4 |
| da 50I a I000 add. | I6 | II.462 | 7 | 4.923 | II | 8.560 |
| oltre I000 addetti | I0 | I5.I87 | I0 | I3.923 | - | - |
| unità loc.senza addetti | 5 | - | - | - | 4 | - |
| TOTALE | 464 | 57.78I | 963 | 56.486 | I.529 | 39.338 |
| Totale senza tintor. | | | 9II | 54.845 | | |

Fonte: ISTAT- Censimento generale dell'industria e del commercio, I95I-I96I-I97I

(I) - Comprende le tintorie

Zone tessili

| Province | 1951 addetti ind.tess. | 1951 add.tess. / add.manifat. | 1951 indice di specializz. tessile | 1961 addetti ind.tess. | 1961 add.tess. / add.manifat | 1961 indice di specializz tessile | 1971 addetti ind.tess. | 1971 add.tess. / add.manifat. | 1971 indice di specializz. tessile |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 51.247 | 17,1 | 0,91 | 45.049 | 11,1 | 0,83 | 24.802 | 5;1 | 0,50 |
| Vercelli | 60.214 | 70,6 | 3,80 | 58.529 | 67,4 | 5,07 | 48.284 | 60,8 | 5,92 |
| Novara | 27.787 | 36,1 | 1,94 | 20.668 | 24,5 | 1,84 | 14,512 | 17,4 | 1,69 |
| Milano | 104.982 | 18,2 | 0,98 | 84.046 | 11,0 | 0,83 | 62.618 | 7,7 | 0,75 |
| Como | 51.625 | 45,0 | 2,42 | 45.879 | 33,2 | 2,50 | 34.024 | 24,1 | 2,35 |
| Bergamo | 45.818 | 46,9 | 2,52 | 39.221 | 32,6 | 2,45 | 27.648 | 20,0 | 1,95 |
| Brescia | 26.558 | 31,1 | 1,67 | 18.398 | 16,3 | 1,23 | 19.441 | 13,0 | 1,27 |
| Varese | 69.591 | 53,1 | 2,85 | 59.353 | 37,6 | 2,83 | 47.849 | 27,9 | 2,72 |
| Pavia | 8.965 | 14,7 | 0,79 | 6.439 | 8,5 | 0,64 | 5.532 | 7,2 | 0,70 |
| Mantova | 1.685 | 7,4 | 0,40 | 3.494 | 10,4 | 0,78 | 6.021 | 13,4 | 1,30 |
| Vicenza | 30.931 | 45,9 | 2,47 | 23.700 | 25,9 | 1,95 | 22.214 | 19,0 | 1,85 |
| Treviso | 15.285 | 33,9 | 1,82 | 13.191 | 20,8 | 1,56 | 15.588 | 16,4 | 1,60 |
| Padova | 4.079 | 10,0 | 0,54 | 4.003 | 6,5 | 0,49 | 5.441 | 6,6 | 0,64 |
| Modena | 1.336 | 4,1 | 0,22 | 7.353 | 12,3 | 0,92 | 13.605 | 15,2 | 1,48 |
| Bologna | 3.075 | 5,1 | 0,27 | 5.261 | 5,3 | 0,40 | 6.717 | 5,3 | 0,52 |
| Firenze | 24.951 | 26,9 | 1,45 | 44.197 | 30,2 | 2,27 | 51.415 | 29,3 | 2,85 |
| Lucca | 7.604 | 25,8 | 1,39 | 6.616 | 17,0 | 1,28 | 7.137 | 16,2 | 1,58 |
| Pistoia | 1.438 | 8,6 | 0,46 | 4.882 | 16,3 | 1,23 | 7.055 | 20,4 | 1,99 |
| Perugia | 2.822 | 10,7 | 0,58 | 3.558 | 11,7 | 0,88 | 5.634 | 12,4 | 1,21 |
| Bari | 1.330 | 3,2 | 0,17 | 3.275 | 6,3 | 0,47 | 5.779 | 8,2 | 0,80 |
| Italia | 650.866 | 18,6 | 1,00 | 598.565 | 13,3 | 1,00 | 542.908 | 10,3 | 1,00 |

Indice di concentrazione
dei comparti tessili sul settore tessile - I97I

| Province | lana | cotone | seta, fibre dure | fibre chimiche | maglie-ria | altre industr. tessili | Totale industrie tessili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 7,9 | 42,7 | 4,5 | 7,8 | I2,9 | 24,2 | I00,0 |
| Vercelli | 74,3 | 4,5 | ... | 3,7 | I0,I | 6,6 | I00,0 |
| Novara | 9,6 | 53,7 | ... | ... | 23,4 | 8,3 | I00,0 |
| Milano | 5,6 | 30,8 | 3,8 | I7,7 | 2I,2 | 20,9 | I00,0 |
| Como | ... | I0,6 | 29,8 | I9,I | 5,2 | 33,7 | I00,0 |
| Bergamo | 4,9 | 5I,8 | 6,9 | 6,9 | I2,4 | I7,I | I00,0 |
| Brescia | I0,9 | 35,9 | ... | ... | 4I,6 | 8,8 | I00,0 |
| Varese | 3,8 | 32,8 | 3,9 | 9,8 | 27,5 | 22,2 | I00,0 |
| Pavia | ... | 22,3 | ... | ... | 40,6 | 22,4 | I00,0 |
| Mantova | ... | ... | ... | ... | 84,5 | ... | I00,0 |
| Vicenza | 49,I | I0,7 | ... | ... | 28,8 | 7,9 | I00,0 |
| Treviso | I9,4 | 2I,I | ... | ... | 5I,4 | ... | I00,0 |
| Padova | ... | ... | ... | ... | 7I,6 | ... | I00,0 |
| Modena | ... | ... | ... | 8,5 | 8I,9 | ... | I00,0 |
| Bologna | ... | ... | ... | ... | 82,3 | ... | I00,0 |
| Firenze | 7I,6 | ... | ... | ... | II,0 | I5,4 | I00,0 |
| Lucca | ... | 60,I | ... | ... | 27,8 | ... | I00,0 |
| Pistoia | 56,9 | ... | ... | ... | 2I,8 | ... | I00,0 |
| Perugia | ... | ... | ... | ... | 72,9 | ... | I00,0 |
| Bari | ... | ... | ... | ... | 76,7 | I8,6 | I00,0 |

## Zone laniere

### Unità locali e occupazione nelle industrie laniere

| Province | unità locali | addetti | occupaz.laniera / occ.tess.totale |
|---|---|---|---|
| | | 1 9 5 1 (1) | |
| Vercelli (Biella) | 353 | 49.164 | 81,7 |
| Vicenza (Valdagno) | 59 | 18.743 | 60,6 |
| Firenze (Prato) | 628 | 20.212 | 81,0 |
| | | 1 9 6 1 | |
| Vercelli (Biella) | 793 | 47.142 | 80,5 |
| Vicenza (Valdagno) | 51 | 16.439 | 69,4 |
| Firenze (Prato) | 6.014 | 35.589 | 80,5 |
| | | 1 9 7 1 | |
| Vercelli (Biella) | 1.442 | 35.859 | 74,3 |
| Vicenza (Valdagno) | 106 | 10.913 | 49,1 |
| Firenze (Prato) | 7.220 | 36.788 | 71,6 |

(1)- Comprende le tintorie.

Fonte: ISTAT - Censimento generale dell'industria e del commercio, 1951,1961,1971.

## 4. EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA ECONOMICA DELL'INDUSTRIA TESSILE ITALIANA NEL PERIODO 1967-1971

La serie dei dati relativi al prodotto lordo ed all'occupazione tessile permettono di calcolare l'andamento della produttività media del settore che nel periodo dal 1951 al 1971 ha espresso un tasso medio annuo di incremento del 6,8% a prezzi correnti, e del 6,75% a prezzi costanti, contro una crescita media della produttività nelle industrie manifatturiere rispettivamente pari, per le due modalità di calcolo, al 7,4% e al 5,7 %. E' peraltro opportuno, per il settore tessile, riferire il tasso d'incremento della produttività ad un arco di tempo più breve, in modo da eliminare l'effetto derivante dalla marcata diminuzione del livello dei prezzi dei prodotti tessili verificatosi nel periodo anteriore al 1955/'56.

Considerando solo il periodo 1961-1971 si hanno per l'andamento della produttività i seguenti tassi: nel settore tessile + 8,1 % a prezzi correnti, e + 4,6% a prezzi costanti; nell'insieme delle industrie manifatturiere ed estrattive + 10,2 % a prezzi correnti, e + 6,3 % a prezzi costanti.

Limitatamente al periodo 1967-1971 si può inoltre calcolare la produttività dei diversi comparti tessili per l'universo delle imprese con oltre 20 addetti. Anche per questo

periodo si nota che il prodotto lordo medio per addetto è nettamente inferiore a quello che si ha nell'industria manifatturiera (la differenza è dell'ordine del 30%). Nell'ambito del settore tessile il livello medio è superato dall'industria per la lavorazione delle fibre chimiche e dall'industria della lana,mentre si collocano in posizione inferiore l'industria del cotone e quella delle lavorazioni tessili varie.

Di notevole interesse è anche l'analisi relativa all'andamento degli investimenti, di cui si hanno dati solamente per il periodo 1965-1970 a livello dei diversi comparti produttivi e sempre limitatamente alle imprese con più di 20 addetti. Per gli anni precedenti si hanno informazioni meno precise, dalle quali risulta peraltro che l'andamento degli investimenti è risultato abbastanza costante nel periodo 1956-1961, mantenendosi su livelli inferiori a quelli medi dell'industria manifatturiera,mentre nel periodo 1962--1965 si è avuta una stazionarietà e poi una relativa flessione negli investimenti tessili, che delineano questa come una fase di diffusi disinvestimenti e di contrazione dell'attività tessile.Negli anni compresi fra il 1965 e il 1971 l'andamento diventa più consistente: per l'intero settore tessile il valore degli investimenti lordi effettuati

Investimenti effettuati dalle imprese tessili con oltre 20 addetti, per comparto produttivo (milioni di lire correnti)

| Comparti | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Seta | 7.188 | 9.797 | 8.507 | 7.189 | 10.022 | 13.744 | 12.687 |
| Cotone | 17.899 | 26.125 | 37.965 | 35.514 | 40.279 | 42.172 | 40.311 |
| Fibre chimiche | 4.365 | 5.324 | 10.932 | 13.995 | 8.515 | 11.275 | 9.723 |
| Lana | 23.040 | 24.945 | 32.136 | 25.466 | 36.916 | 40.819 | 31.790 |
| Lino-Canapa | 2.657 | 2.197 | 3.435 | 3.127 | 3.423 | 4.991 | 4.432 |
| Tessili varie | 16.405 | 23.789 | 28.064 | 30.660 | 37.635 | 43.486 | 37.885 |
| Totale industrie tessili | 71.554 | 92.177 | 121.039 | 115.951 | 136.790 | 156.487 | 136.828 |
| Totale industrie manifatturiere ed estrattive | 1.251.956 | 1.337.314 | 1.694.853 | 1.895.171 | 2.212.082 | 3.000.475 | 3.334.628 |

Fonte: ISTAT - Annuario Statistico Italiano

ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

passa da 71,6 miliardi di lire a 136,8 miliardi di lire, con un incremento medio annuo dell'11,3%, mentre per il complesso delle industrie manifatturiere si ha un incremento medio annuo del 17,7% (in valori correnti).

In questi anni l'andamento degli investimenti indica una fase più dinamica nel 1966-1967, una netta flessione nel 1968 e quindi una ripresa nel biennio 1969-1970. Dopo questa data segue, come è noto, una relativa pausa nel 1971-1972. La fase di flessione del 1968 è particolarmente pronunciata per il comparto della lana.

Utilizzando l'indagine sul valore aggiunto delle imprese con oltre 20 addetti effettuata dall'ISTAT a partire dal 1967, è inoltre possibile compiere un esame di insieme dell'industria tessile, ed anche un esame a livello di comparto produttivo, sulla base di alcuni dei principali aggregati economici (occupazione, fatturato, valore aggiunto, costo del lavoro, investimenti, acquisti di materie prime).

Per quanto riguarda le imprese tessili con più di 20 addetti le indicazioni relative all'evoluzione della struttura economica sono le seguenti:

a) il fatturato lordo nel suo complesso è aumentato (a prezzi correnti) nel periodo ad un tasso medio annuo del 6,5%, mentre il valore aggiunto è aumentato dell'8,5%;

pertanto l'incidenza del valore aggiunto sul fatturato è passata dal 38,8% al 41,9%;

b) la composizione del valore aggiunto delle imprese tessili si è modificata, poichè l'incremento del costo del lavoro è stato superiore a quello medio del valore aggiunto; il costo del lavoro rappresentava l'80,9% del valore aggiunto nel 1967 ed è passato all'85,8% nel 1971. Questo andamento è simile a quello verificatosi negli altri settori produttivi, ma nell'industria tessile si accompagna ad una accentuata flessione della occupazione ed acquista pertanto un più evidente significato negativo;

c) gli investimenti effettuati nel periodo sono aumentati del 3% all'anno e si è pertanto ridotto il rapporto tra immobilizzi e fatturato, anche se il settore ha attraversato una fase di debole espansione produttiva.

Gli investimenti per dipendente sono passati (in valori monetari correnti) da 292 a 348 mila lire, con un aumento che evidenzia l'avvio di un processo di ristrutturazione settoriale che peraltro sembra comportare -a fronte di una modesta innovazione nel processo di capitalizzazione- una pronunciata riduzione nel livello dell'occupazione.

Variazioni di alcuni indicatori economici
nel periodo 1967-1971 (valori a prezzi correnti)

Imprese con oltre 20 addetti

Totale industrie tessili

| | | 1967 | 1971 | variaz.% media annua |
|---|---|---|---|---|
| Addetti (migliaia di unità) | | 419,7 | (398,1) | - 1,5 |
| Prodotto lordo | (miliardi di lire) | 696,9 | 965,1 | + 8,5 |
| Fatturato | ( " " " ) | 1.797,0 | 2.301,1 | + 6,5 |
| Spese per il personale dipendente | ( " " " ) | 563,7 | 827,9 | + 10,0 |
| Acquisti di materie prime | ( " " " ) | 891,1 | 1.117,7 (*) | |
| Investimenti totali del periodo | ( " " " ) | 667,1 | | |
| Prodotto lordo per addetto | (migliaia di lire) | 1.660 | 2.425 | + 10,0 |
| Costo del lavoro per dipendente | ( " " " ) | 1.358 | 2.104 | + 11,7 |
| Prodotto lordo/fatturato | | 38,8 % | 41,9 % | |
| Acquisti materie prime/fatturato | | 49,9 % | 47,7 % (*) | |
| Spese personale dipendente/prodotto lordo | | 80,9 % | 85,8 % | |
| Investimenti periodo/incremento prodotto lordo | | 2,5 | | |

(*) Dati al 1970

( ) Stima sulla base dei dipendenti

Fonte: ISTAT - Annuario Statistico Italiano
ISTAT - Supplemento al bollettino mensile di statistica
ISTAT - Notiziario

Non sono invece disponibili dati relativi al processo di disinvestimento, che permetterebbero di conoscere il valore degli investimenti netti;

d) l'occupazione tessile è scesa nel periodo do 1967-1971 di circa l'1,5% all'anno; i rapporti più significativi, cioè quello tra fatturato ed occupazione e quello tra fatturato e costo del lavoro, hanno un andamento diverso, a seguito dell'evoluzione relativa al costo del lavoro; si deve pertanto ritenere che la produttività reale dell'industria tessile non si nel periodo migliorata ma che anzi il margine di redditività si sia nel complesso ridotto.

L'analisi dei tre principali comparti produttivi, quello laniero, quello del cotone e quello della maglieria, nel periodo 1967-'71 mette in luce quanto segue.

Industria della lana

La dinamica espressa dallo sviluppo del settore della lana nel periodo 1967-1971 presenta aspetti che sono direttamente collegati alla particolare struttura della domanda, estremamente eterogenea nella composizione e con ampia variabilità nel tempo, e al tipo di organizzazione produt-

tiva del settore, caratterizzato da una accentuata proliferazione del numero delle imprese. Questi due fenomeni sono strettamente collegati in quanto dimensioni aziendali di limitata ampiezza consentono una maggiore flessibilità produttiva e quindi una maggiore adattabilità ai mutamenti della domanda e alla diversificata gamma dei consumi. Il tipo di evoluzione espresso dal settore nel periodo 1967-'71 mette in luce nelle sue varie componenti i seguenti aspetti (valori a prezzi correnti).

- Contenuto aumento del fatturato nei limiti di un incremento medio annuo del 5,7%. Sull'evoluzione della produzione ha giocato soprattutto la domanda interna che si è sviluppata ad un tasso medio annuo dell' 8,7%, mentre l'interscambio commerciale si è mantenuto nel periodo su valori medi piuttosto bassi (stazionarie le esportazioni e + 2,6% le importazioni).
- Aumento più consistente della produttività pari ad un tasso del 10% medio annuo che sembra indicare un deciso orientamento del settore verso tecniche produttive più evolute in conseguenza della forte concorrenza internazionale e della spinta esercitata dalla dinamica salariale che ha interessato nel periodo tutto il settore tessile. In questa direzione, peraltro, il comparto della

lana, soprattutto in termini comparativi con gli altri paesi industrializzati, ha ancora parecchia strada da compiere. E' interessante notare che nel periodo l'aumento della produttività è stato ottenuto soprattutto mediante processi di riorganizzazione delle tecniche produttive e facendo ricorso ad una diversa composizione delle materie prime impiegate, come risulta dalla notevole diminuzione dell'incidenza del costo delle materie prime sul totale del fatturato, ridottasi nel periodo dal 46,1% al 41,8%.

Non si è invece avuto nel periodo un sostanziale apporto di nuovo capitale: infatti il rapporto che intercorre fra il volume totale degli investimenti effettuati nel settore e l'aumento del prodotto lordo esprime un valore (2,5) inferiore a quello che si riscontra (fatta eccezione per la maglieria) negli altri comparti del settore.

Infine, per effetto della contenuta espansione della produzione in presenza di un aumento della produttività piuttosto consistente, si è determinata fra il 1967 e il 1971 una accentuata diminuzione dell'occupazione, ad un tasso medio annuo del 2% (complessivamente le unità impiegate nel settore si sono ridotte da 102.000 a 94.000); nello stesso tempo il costo del lavoro per dipendente ha fatto registrare un incremento medio annuo dell' 11%.

L'aumento del costo del lavoro in misura superiore a quello della produttività ha comportato una progressiva riduzione del margine economico del settore; questo indubbiamente è stato uno dei motivi per cui all'introduzione di tecniche produttive tecnologicamente più avanzate, ma richiedenti una maggiore dotazione di capitale, sia stata generalmente preferita una politica di frazionamento produttivo che ha consentito di compensare con economie di flessibilità il minore livello di efficienza tecnica dovuto alla ridotta dimensione delle imprese.

Questa politica ha prodotto effetti particolarmente negativi sul piano delle esportazioni e potrà nel futuro costituire un ostacolo allo sviluppo di tutto il settore, che solo tramite una più aggressiva azione commerciale sui mercati di sbocco dei paesi a più alti livelli di consumi tessili può garantirsi possibilità di sviluppo elevate e stabili nel tempo. Occorre pertanto che il settore abbandoni, almeno in parte, la tradizionale impostazione produttiva basata su tecniche"product-oriented" per orientarsi verso una strategia di marketing che consenta alle azienda una maggiore elasticità nella pianificazione produttiva ed un più elevato sfruttamento degli impianti.

Variazioni di alcuni indicatori economici
nel periodo 1967-1971 (valori a prezzi correnti)

Imprese con oltre 20 addetti

Industrie laniere

| | | 1967 | 1971 | variaz.% media annua |
|---|---|---|---|---|
| Addetti (migliaia di unità) | | 101,7 | (93,9) | -2,0 |
| Prodotto lordo | (miliardi di lire) | 187,0 | 253,0 | +7,8 |
| Fatturato | ( " " " ) | 469,0 | 587,5 | +5,7 |
| Spese per il personale dipendente | ( " " " ) | 152,5 | 211,4 | +8,5 |
| Acquisti di materie prime | ( " " " ) | 216,2 | 259,0(*) | |
| Investimenti totali del periodo | ( " " " ) | 167,1 | | |
| Prodotto lordo per addetto | (migliaia di lire) | 1839 | 2.694 | +10,0 |
| Costo del lavoro, per dipendente | ( " " " ) | 1.519 | 2.276 | +11,0 |
| Prodotto lordo/fatturato | | 39,9% | 43,1% | |
| Acquisti materie prime/fatturato | | 46,1% | 41,8%(*) | |
| Spese personale dipendente/prodotto lordo | | 81,6% | 83,6% | |
| Investimenti periodo/incremento prodotto lordo | | 2,5 | | |

(*) Dati al 1970

( ) Stima sulla base dei dipendenti

Fonte: ISTAT - Annuario Statistico Italiano
ISTAT - Supplemento al bollettino mensile di statistica
ISTAT - Notiziario

Industria del cotone

L'industria del cotone sembra quella che risente al momento in misura maggiore della concorrenza internazionale, soprattutto di quella esercitata dai paesi emergenti sulla scena industriale mondiale. Indubbiamente per questo comparto si pongono già oggi, ed ancora di più si porranno nel futuro, grossi problemi di ristrutturazione che comporteranno soprattutto una maggiore sostituzione di fibre naturali con fibre man-made a più basso prezzo e con quotazioni più stabili nel tempo. Tale sostituzione sembra favorita anche dalla possibilità di adattare l'attuale tipo di macchinario per il maggior impiego di fibre artificiali e dal favore che incontrano sul mercato le caratteristiche dei prodotti che si possono ottenere con particolari meschie di fibre naturali con quelle chimiche.

A motivo delle ricordate difficoltà di mercato il comparto del cotone è quello che con l'industria della seta e delle altre fibre dure ha fatto registrare il più basso sviluppo del fatturato, pari ad un tasso annuo del 3,7%. Leggermente più elevato è l'aumento nel periodo del prodotto lordo pari al 5,7 % in ragion d'anno. In tal modo l'incidenza del valore aggiunto sul fatturato è passata dal 38,6% al 41,1% incidenza , che tuttavia rimane ancora

leggermente inferiore a quella che si riscontra nel settore della lana. L'aumento della produttività nel settore è risultato in linea con quello degli altri comparti tessili su di un tasso del 9,8% medio annuo, in connessione soprattutto ad una forte contrazione degli occupati del settore che nel periodo sono passati complessivamente da 139.483 a 121.990 con un calo medio annuo del 3,4%. Particolarmente elevato per il settore risulta il rapporto marginale degli investimenti effettuati nel periodo, rispetto all'incremento del prodotto lordo, pari a 3,5, valore che è notevolmente superiore a quanto è stato riscontrato per la lana. La forte riduzione dell'occupazione e l'alta incidenza della quota degli investimenti sull'incremento di produzione fa presumere che il settore si stia attualmente orientando verso produzioni ad alto valore aggiunto con elevata componente di capitale, know-how sofisticati ed una maggiore qualificazione della manodopera. Sintomatica di quest'ultimo aspetto è l'elevata dinamica salariale evidenziata dall'industria del cotone, con tassi di incremento nel costo del lavoro per addetto sull'ordine di grandezza del 12% all'anno, massimo incremento salariale raggiunto nell'ambito del settore tessile nel periodo 1967/'71 se si fa eccezione dell'industria della maglieria (che però partiva e tuttora rimane

su livelli retributivi particolarmente bassi.

La marcata dinamica salariale che ha interessato il settore ha determinato un aumento della quota relativa delle spese del personale sul totale del prodotto lordo che ha raggiunto nel 1971 un valore percentuale pari al 92,3%, percentuale che è nettamente al di sopra di tutte quelle indicate dagli altri comparti produttivi. Di conseguenza si è ridotto il margine commerciale del settore, e ciò, insieme all'esigenza di provvedere ad effettuare una politica di intenso ammodernamento degli impianti con alti coefficienti di investimento per unità lavorativa, ha reso particolarmente grave ed urgente il problema del reperimento di idonei mezzi finanziari. Occorre inoltre rilevare, in tema di finanziamenti, che al fabbisogno di capitali per investimenti fissi occorre ancora sommare una quota cospicua di capitale circolante per l'entità di materie prime e materie ausiliarie particolarmente rilevanti in questo comparto produttivo. Si rende pertanto necessario per l'industria cotoniera addivenire oltre che ad una più rapida ed estesa modificazione negli input delle materie prime, con una maggiore introduzione di fibre man-made, anche ad una più accentuata verticalizzazione produttiva con un processo di maggiore integrazione fra le fasi produttive, conseguendo in tal modo dimensioni aziendali maggiori e più economiche.

Variazioni di alcuni indicatori economici
nel periodo I967-I97I (valori a prezzi correnti)

Imprese con oltre 20 addetti

## Industrie cotoniere

| | | I967 | I97I | variaz.% media annua |
|---|---|---|---|---|
| Addetti (migliaia di unità) | | 139,5 | (122,0) | -3,4 |
| Prodotto lordo | (miliardi di lire) | 225,5 | 281,6 | +5,7 |
| Fatturato | ( " " " ) | 593,8 | 684,4 | +3,7 |
| Spese per il personale dipendente | ( " " " ) | 190,2 | 259,8 | + 8,1 |
| Acquisti di materie prime | ( " " " ) | 308,4 | 352,5 (*) | |
| Investimenti totali del periodo | ( " " " ) | 196,2 | | |
| Prodotto lordo per addetto | (migliaia di lire) | 1.614 | 2308 | +9,3 |
| Costo del lavoro per dipendente | ( " " " ) | 1.374 | 2.145 | +12,0 |
| Prodotto lordo/fatturato | | 38,0 % | 41,1 % | |
| Acquisti materie prime/fatturato | | 51,9 % | 50,3 % (*) | |
| Spese personale dipendente/prodotto lordo | | 84,3 % | 92,3 % | |
| Investimenti periodo/incremento prodotto lordo | | 3,5 | | |

(*) Dati al I970

( ) Stima sulla base dei dipendenti

Fonte: ISTAT - Annuario Statistico Italiano
ISTAT - Supplemento al bollettino mensile di statistica
ISTAT - Notiziario

Industrie tessili varie (maglieria)

L'industria della maglieria (maglie e calze) ha realizzato nel periodo 1967-1971 un tasso di sviluppo medio annuo del fatturato pari al 12,5%, e del 14,5% per il prodotto lordo. Sono questi gli incrementi più alti registrati nel periodo nell'ambito del settore tessile al quale l'industria della maglieria partecipa ormai con una quota del 34%, a fronte del 28% del 1967. Egualmente alto, ma in misura inferiore, è stato nel periodo considerato il tasso di aumento annuo della produttività, pari all' 11%. Conseguentemente, si è avuta in questo comparto produttivo una notevole espansione nel numero degli occupati che è passato, per quanto concerne le imprese con più di 20 addetti,da 119.000 nel 1967 a 132.000 nel 1971, con un tasso di sviluppo medio annuo del 2,7%,sviluppo che ha consentito di contenere nel periodo la contrazione dell'occupazione del settore tessile.

Alla rilevante espansione produttiva del comparto della maglieria ha concorso in maniera determinante la rapida ascesa delle esportazioni, che hanno fatto registrare nel periodo tassi medi annui di aumento dell'ordine del 15% e che rappresentano attualmente oltre il 60% del fatturato di questa industria. La favorevole evoluzione delle e-

sportazioni è da ricondursi, oltre che alle doti di iniziativa e di capacità degli operatori del settore, alla situazione particolarmente favorevole di cui hanno usufruito nel passato le imprese della maglieria nei costi di produzione, specie per quanto concerne l'incidenza relativa del costo del lavoro che sul totale del prodotto lordo rappresentava nel 1967 una quota pari al 76,7% a fronte dell'81,6% per il comparto della lana e l'84,3% per l'industria cotoniera.

Occorre rilevare, peraltro, che nel periodo il costo del lavoro per addetto si è elevato ad un tasso del 13,6%, valore nettamente superiore a quello medio del settore tessile, per cui al 1971 si è avuto un riallineamento dell'incidenza del costo del lavoro sul prodotto lordo nel comparto della maglieria con quello degli altri comparti tessili. Ciò fa supporre che anche per questa industria si stia rapidamente esaurendo la possibilità di reggere alla concorrenza internazionale semplicemente in virtù di una situazione salariale più favorevole.

La particolare struttura del settore si pone peraltro attualmente come una forte remora alla continuazione dello sviluppo di questo comparto produttivo sul lungo periodo, in quanto la notevole frammentazione delle imprese ha in molti casi impedito la formazione di strutture ade-

guate a realizzare una efficiente programmazione della produzione e non ha consentito di agire secondo opportune iniziative promozionali sull'espansione della domanda.

Ne è risultato che la domanda interna si è sviluppata nel passato ad un ritmo piuttosto ridotto con un tasso medio annuo del 3% a prezzi correnti, mentre le importazioni hanno continuato a crescere nel periodo a tassi piuttosto elevati nell'ordine del 12,5% all'anno, contribuendo in tal modo a ridurre ancora di più il già ristretto spazio del mercato interno.

In una prospettiva verso il futuro si può ritenere che la lievitazione generale dei costi della manodopera -quelli già verificatisi nel periodo 1967-'71 e quelli prevedibili per gli anni futuri- renderà indispensabile per le imprese del settore la ricerca di più elevati valori di produttività e richiederà l'introduzione di procedimenti produttivi più avanzati, accompagnati da massicce immissioni di nuovi capitali.

Si pone pertanto per il comparto l'esigenza di programmare opportuni interventi e di dar corso ad una concreta politica di sviluppo basata sui seguenti presupposti orientativi:

- validità di forme associative per la commercializzazione del prodotto al fine di rispondere alla sentita

Variazioni di alcuni indicatori economici
nel periodo 1967-1971 (valori a prezzi correnti)

Imprese con oltre 20 addetti

Industrie tessili varie

| | | 1967 | 1971 | variaz.% media annua |
|---|---|---|---|---|
| Addetti (migliaia di unità) | | 118,8 | (132,3) | +2,7 |
| Prodotto lordo | (miliardi di lire) | 176,3 | 299,1 | +14,5 |
| Fatturato | ( " " " ) | 424,8 | 679,9 | +12,5 |
| Spese per il personale dipendente | ( " " " ) | 135,3 | 249,1 | +17,3 |
| Acquisti di materie prime | ( " " " ) | 204,6 | 302,4 (*) | |
| Investimenti totali del periodo | ( " " " ) | 177,7 | | |
| Prodotto lordo per addetto | (migliaia di lire) | 1.484 | 2.261 | +11,0 |
| Costo del lavoro per dipendente | ( " " " ) | 1.156 | 1.913 | +13,6 |
| Prodotto lordo/fatturato | | 41,5% | 44,0% | |
| Acquisti materie prime/fatturato | | 48,2% | 47,4% (*) | |
| Spese personale dipendente/prodotto lordo | | 76,7% | 83,3% | |
| Investimenti periodo/incremento prodotto lordo | | 1,4 | | |

(*) Dati al 1970

( ) Stima sulla base dei dipendenti

Fonte: ISTAT - Annuario Statistico Italiano
ISTAT - Supplemento al bollettino mensile di statistica
ISTAT - Notiziario

esigenza di un contatto più diretto con il mercato;

- possibilità di disporre di una maggiore accessibilità al credito, condizione indispensabile per ogni possibile politica di riorganizzazione e progresso tecnologico;
- necessità di una razionalizzazione produttiva che faccia perno su una qualificazione del prodotto, su interventi di carattere produttivistico e su una maggiore qualificazione professionale della manodopera.

Utilizzando i dati delle ~~imprese con~~ più di 20 addetti e quelli dell'universo delle imprese relativi al prodotto lordo ed alla occupazione tessile, è possibile infine stimare altri aggregati economici significativi, come il fatturato complessivo del settore tessile, il costo del personale e gli investimenti, e calcolare pertanto le loro variazioni nel periodo 1967-1971 (in valori correnti).

Le imprese con più di 20 addetti concorrono alla formazione del prodotto lordo tessile per oltre lo 84 %, e pertanto si può ritenere che l'estensione, all'universo delle imprese, dei valori relativi alle altre voci del conto economico abbia una elevata significatività. Al fine di consentire gli opportuni raffronti, i dati complessivi del settore per gli ultimi 5 anni sono stati raggruppati nel prospetto che segue.

Struttura tessile I967-I97I (in miliardi di lire a prezzi correnti)

Universo delle imprese - quadro riassuntivo

| | I967 | I968 | I969 | I970 | I97I |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti (migliaia di unità) | 570 | 554 | 562 | 569 | 559 |
| Fatturato | 2.094 | 2.24I | 2.592 | 2.74I | 2.796 |
| Importazione | I97 | 20I | 265 | 340 | 306 |
| Esportazione | 589 | 737 | 870 | 904 | I.037 |
| Consumi apparenti | I.702 | I.705 | I.987 | 2.I77 | 2.065 |
| Prodotto lordo | 825 | 868 | I.0II | I.I44 | I.I96 |
| Costo del lavoro dipendente | 657 | 688 | 778 | 9I9 | I.006 |
| Investimenti | I4I | I37 | I60 | I83 | I66 |
| Consumi per vestiario e abbigliamento | 2.644 | 2.797 | 2.987 | 3.485 | 3.760 |

## 5. ASPETTI INTERNAZIONALI DEL SETTORE TESSILE

La situazione dell'industria tessile nell'ambito dei paesi della CEE, secondo le informazioni statistiche ufficiali di cui si dispone (I), appare caratterizzata dai medesimi fenomeni strutturali e congiunturali che sono stati rilevati per l'industria tessile italiana.

In particolare il settore tessile in Europa sembra essere stato interessato in questi ultimi dieci anni da un processo di sviluppo sensibilmente più contenuto di quello che si è avuto nell'ambito dell'intero settore manifatturiero ed ha registrato in maniera più pronunciata, e con una maggiore frequenza nel tempo, periodi di crisi nella domanda e nella produzione.

L'ultima di queste crisi si è avuta fra il 1969 ed il 1971 con punte particolarmente accentuate nei Paesi Bassi e in Francia per quanto concerne i paesi della CEE, ed ha interessato in particolare i due settori tessili tradizionali della lana e del cotone, con riduzioni di produzione più accentuate per la prima che per il secondo. Occorre peraltro segnalare che, per quanto non del tutto omogenee, le statistiche che si hanno per il 1971 segnano una certa ripresa produttiva particolarmente vivace in Germania ed

---

(1) - OECD - L'industria tessile nei paesi dell'OECD.

in Francia, mentre per l'Italia sembra protrarsi la situazione di crisi dell'anno precedente con un ulteriore sensibile calo di produzione. (La svolta congiunturale si è avuta in Italia solo a partire dal 1972).

Esaminando il quadro degli scambi internazionali di prodotti tessili si trae l'impressione che vi sia in atto da alcuni anni un processo di integrazione economica particolarmente accentuato fra i vari paesi della Comunità Europea, con tassi di incremento medi annui nella misura del 15-20 per cento, valore che resta abbastanza elevato anche nel periodo di crisi del 1970: il valore totale delle esportazioni di prodotti tessili dei paesi della CEE è stato in quell'anno pari a circa 5 miliardi di dollari e quello delle importazioni pari a 3,6 miliardi di dollari, con incrementi rispettivamente dell' [illegible],6% e del 7,3% sugli analoghi valori dell'anno precedente.

La Germania occupa il primo posto nell'interscambio europeo con una percentuale del 40% per le importazioni e del 30% per le esportazioni. Particolarmente debole risulta la posizione dell' Italia che viene ultima in graduatoria fra i paesi della CEE per quanto riguarda le importazioni, mentre si colloca al penultimo posto, seguita solo dai Paesi Bassi, per le esportazioni. Va peraltro osservato che l'Italia ha la preminenza assoluta nella esportazione dei

tessuti di lana con una quota che nel 1970 era pari a ben il 66% del totale delle esportazioni CEE di questo prodotto: le esportazioni italiane risultano peraltro in lieve declino, sia in termini assoluti che relativi, a partire dal 1968, anno in cui la quota italiana aveva rappresentato il 72% del totale CEE. La Gran Bretagna che con oltre 20 mila tonellate esportate nel 1970 (rispetto alle 47.000 italiane) si pone come secondo paese laniero europeo, fa registrare anch'essa, a partire dal 1969, una contrazione nelle esportazioni di entità relativamente superiore a quella italiana (-9% nel 1970, rispetto al -3,6% registrato dal nostro paese). Occorre osservare, perchè strettamente connesso al settore tessile, che egualmente favorevole all'Italia è anche l'interscambio nel settore dell'abbigliamento, dove le esportazioni italiane detengono il primo posto con oltre 865 milioni di dollari, seguite a notevole distanza da quelle francesi: queste cifre assumono una particolare importanza se si tiene conto che l'interscambio complessivo di questo settore è in fase di rapida espansione, come dimostrano le percentuali di incremento annuo fatte registrare dalle esportazioni e dalle importazioni, rispettivamente pari al 14% e al 17% nel 1970 e al 27% e al 44% nel 1969.

In merito all'andamento della spesa per abbigliamento in Europa, spesa che ha una stretta attinenza con le possibilità di sviluppo del settore tessile, dalle statistiche per i paesi della CEE si rileva che fra il 1963 ed il 1970 si è avuto un incremento complessivo del 37%, pari ad un tasso annuo del 5%. E' interessante inoltre osservare che lo sviluppo è stato nettamente superiore negli ultimi 3 anni con un aumento dell'indice di 22 punti fra il 1967 e il 1970, pari ad un incremento medio annuo di circa il 7% (nei quattro anni precedenti l'incremento era stato solo del 4%).

Particolarmente elevata risulta la dinamica della spesa tessile in Germania con un incremento nel periodo 1963-1970 del 43%, seguita dall'Italia con un aumento complessivo del 40% e dalla Francia con il 30%.

La punta massima dello sviluppo nelle spese di abbigliamento viene però raggiunta fuori dalla CEE dagli Stati Uniti, che nel periodo considerato segnano un incremento di ben il 72%, mentre uno degli indici più bassi si registra in Gran Bretagna, dove l'indice è aumentato rispetto al 1963 soltanto del 17%.

L'incremento della spesa per abbigliamento nel periodo 1963-1970 sulla base di un tasso medio annuo del 5%, in

coincidenza con una espansione media dei consumi privati in Europa del 5,5% in termini costanti, spiega la riduzione dell'incidenza di questa spesa sul totale dei consumi privati della CEE che dall'11,7% del 1963 passa all'11,3% del 1970. Occorre notare come sia modesta rispetto ai paesi europei la corrispondente aliquota di spesa riscontrabile negli Stati Uniti, che ritorna nel 1970 al livello del 1963, cioè al 7% dei consumi totali: questo fenomeno "qualifica" in un certo senso il forte incremento percentuale dei consumi di abbigliamento avvenuto nel periodo 1963-'70 in questo paese, imputandolo chiaramente ad un incremento assoluto dei consumi globalmente considerati. In generale trova conferma nell'ambito dei paesi della CEE per le spese di abbigliamento un indice di elasticità nel lungo termine prossimo allo 0,9, anche se tale valore subisce per brevi tratti di tempo oscillazioni piuttosto pronunciate.

In connessione con la scarsa dinamica produttiva si colloca la diminuzione dell'occupazione tessile in tutti i paesi della CEE con una perdita complessiva di circa 280 mila unità fra il 1963 ed il 1970, pari ad un tasso annuo di decremento del 2,2%. La diminuzione è particolarmente pronunciata nei Paesi Bassi e in Francia.

Per quanto concerne i comparti produttivi il maggior

calo occupazionale lo si registra nell'ambito del cotone, che nel periodo 1963-'70 perde ben 150.000 occupati, ed in quello della lana dove la diminuzione -sempre sui sette anni considerati- è di 82.000 unità. Un certo aumento si registra invece nell'industria della maglieria. Può essere interessante rilevare che, a differenza di quanto avviene in Europa, nell'arco di tempo considerato per gli altri due grandi produttori tessili, Stati Uniti e Giappone, si registrano sul totale dell'occupazione sensibili incrementi pari rispettivamente a 90.000 e a quasi 200.000 unità. Occorre però osservare per quanto concerne gli Stati Uniti che il favorevole andamento globale dell'occupazione non trova eguale riscontro a livello dei settori tessili tradizionali per i quali si hanno le seguenti variazioni nell'arco di tempo considerato: cotone da 228.000 a 219.000, lana da 50.000 a 38.000. Per entrambi i comparti la flessione risulta nettamente più accentuata negli ultimi tre anni.

In merito agli investimenti effettuati nel periodo nel settore tessile nei paesi della CEE, le serie storiche disponibili si interrompono al 1968 per cui -salvo che per la Germania- non si dispone di dati più aggiornati. In generale si nota un andamento piuttosto debole con tassi di aumento annuo inferiori al 3%. Fa eccezione la Repubblica Federale Tedesca dove tra il 1964 ed il 1970 gli investi-

menti passano da 225 milioni di dollari a circa 370 milioni di dollari.

Ancora più elevato risulta l'andamento degli investimenti nel Regno Unito, che salgono da 198,2 milioni di dollari nel 1963 a 374,9 milioni di dollari nel 1969 (ma comprendono però anche quelli effettuati dalle industrie che producono fibre chimiche).

L'incremento più cospicuo è stato realizzato dagli Stati Uniti, le cui imprese tessili tra il 1963 e il 1970 raddoppiano il volume dei loro investimenti, passando da 382 a 772 milioni di dollari.

Dai dati riportati nelle statistiche OCDE si osserva inoltre per i due comparti tessili tradizionali, della lana e del cotone, una notevole riduzione dell'attrezzatura installata nei diversi paesi.

Mediamente in Europa per i fusi installati nel comparto cotoniero della filatura la riduzione è di circa il 20%,con percentuali più elevate per il Belgio e l'Olanda, ed in particolare per il Regno Unito, dove il numero dei fusi fra le due date considerate, 1963 e 1970, si dimezza. L'Italia registra invece un calo più contenuto, nell'ordine del 7%; costante risulta il dato degli Stati Uniti, mentre una riduzione del 12% si registra in Giappone.

Per quanto concerne i telai installati nel comparto cotoniero la riduzione nel periodo è ancora più marcata, raggiungendo il 40% per i 6 paesi della CEE ed il 50% per il Regno Unito. Sensibile è anche la riduzione degli Stati Uniti (- 25%) mentre la situazione in Giappone fa registrare una certa stabilità.

Nel comparto della lana per i sei paesi della CEE complessivamente si registra dal 1963 al 1970 un leggero aumento nel numero dei fusi nella produzione dei pettinati (+ 7,3%) come risultato di andamenti piuttosto contrastanti: il numero dei fusi si riduce nei Paesi Bassi (- 47%) e in Francia (- 6%) mentre aumenta sensibilmente in Italia (+20,5%) e in Belgio (+ 16%). In linea con la media CEE è il dato della Germania (+ 7,9%). Una sensibile riduzione si riscontra per il Regno Unito (- 37%) mentre più fermi risultano i dati per gli Stati Uniti (+ 9% al 1969) ed il Giappone (- 10%).

Per i fusi di cardato si nota una generale tendenza al ribasso particolarmente pronunciata in Germania (-46%), Francia (-43%) ed in maniera più contenuta nel Regno Unito (- 22%) e negli Stati Uniti (-20% al 1969).

Piuttosto stabile risulta invece la situazione in Italia e un notevole incremento si registra in Giappone (+ 30%).

Per quanto concerne il numero dei telai installati nel comparto della lana nell'ambito della CEE la riduzione è complessivamente del 20%. Occorre però osservare che in realtà la contrazione è del 45% in tutti i Paesi della Comunità ad eccezione dell' Italia che registra per contro un lieve aumento (+ 6,7%). In tal modo la quota dell' Italia sul numero dei telai installati nel comparto laniero passa dal 38% del 1964 al 56% del 1970. Notevole riduzione nel numero dei telai lanieri si registra anche nel Regno Unito (-33%) e stazionario risulta quello del Giappone.

Confronti internazionali per i principali aggregati economici

(fatta = 100 la produzione italiana)

| | Occupazione tessile totale | | Esportazione prodotti tessili totali | | Esportazione prodotti abbigliamento | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | I963 | I970 (I969) | I963 | I970 | I963 | I970 |
| Germania | II4,9 | I26,0 | 99,7 | I7I,7 | 42,5 | 49,7 |
| Belgio | 28,I | 28,0 | 95,5 | I03,0 | 30,4 | 32,2 |
| Paesi Bassi | I9,9 | I5,9 | 67,0 | 80,2 | I9,3 | 24,0 |
| Francia | 88,0 | 89,4 | II8,6 | I06,I | 60,I | 50,3 |
| Italia | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 |
| Totale CEE | 350,9 | 359,4 | 480,9 | 560,9 | 253,2 | 256,2 |
| Gran Bretagna | I39,4 | I48,5 | I33,8 | I09,5 | 32,7 | 34,I |
| Stati Uniti | I85,2 | 252,8 | 92,4 | 69,3 | 27,6 | 26,2 |
| Giappone | I88,6 | 278,9 | I72,I | 200,5 | 62,4 | 53,4 |

Industria laniera

| | Occupazione | | Produzione filati | | Produz. tessuti | | Esportaz. tessuti | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | I963 | I970 | I963 | I970 | I963 | I970 | I963 | I970 |
| Germania | 75,5 | 69,7 | 57,5 | 55,7 | 70,4 | 43,9 | 8,3 | I3,6 |
| Belgio | I5,7 | I7,I | 37,5 | 37,8 | 2I,9 | 9,6 | 26,8 | 7,7 |
| Paesi Bassi | I5,0 | 9,3 | I4,9 | I7,5 | 32,4 | I4,7 | II,6 | I2,7 |
| Francia | 74,2 | 62,7 | 64,7 | 59,5 | 57,3 | 25,7 | I3,7 | I5,9 |
| Italia | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 | I00,0 |
| Totale CEE | 280,3 | 258,8 | 274,7 | 270,6 | 282,0 | I93,9 | I60,8 | I49,9 |
| Gran Bretagna | I53,6 | I4I,3 | I36,0 | I39,8 | I35,9 | 68,7 | 48,I | 42,3 |
| Stati Uniti | 40,6 | 37,4 | I4I,9 | I3I,8 | I39,3 | 6I,0 | ... | 0,5 |
| Giappone | II5,5 | d.n.d. | 88,6 | 90,5 | non calcolabile | | I6,7 | 2I,2 |

## 6. PREVISIONI RELATIVE ALLA PRODUZIONE ED ALL'OCCUPAZIONE DELL'INDUSTRIA TESSILE AL 1981

Nei capitoli precedenti si è notato che lo sviluppo dell'industria tessile avviene a tassi inferiori a quelli medi del settore industriale, ed inoltre che il settore tessile è interessato da un processo di ristrutturazione che ha accentuato la tendenza ad una consistente e diffusa riduzione dell'occupazione.

Questo andamento della produzione si deve collegare in modo particolare allo sviluppo dei consumi interni di prodotti tessili (ed in particolare di beni per abbigliamento), che è risultato inferiore al ritmo di crescita del reddito nazionale e dei consumi: mentre il reddito nazionale tra il 1951 ed il 1971 è cresciuto (in valori correnti) del 9,3%, ed i consumi totali sono cresciuti dall'8,8%, le spese per abbigliamento sono aumentate ad un tasso medio annuo del 7% circa.

Andamento dei consumi nazionali e dei consumi tessili
(Indici: 1961=100)

| | 1951 | 1958 | 1964 | 1971 |
|---|---|---|---|---|
| Consumi nazionali | 48,9 | 81,5 | 142,3 | 263,2 |
| Consumi tessili | 65,9 | 82,1 | 138,7 | 251,5 |

Fonte: ISTAT, Annuario statistico italiano.

Inoltre si deve notare che la crescita delle esportazioni di prodotti tessili (e dell'abbigliamento), che pur risulta nell'insieme alquanto elevata, è da attribuirsi soprattutto al comparto delle maglierie, al settore dell'abbigliamento ed al settore delle fibre chimiche, mentre è più modesto l'apporto dei settori tessili tradizionali (seta, lana, cotone).

D'altra parte si sono nel tempo rese più evidenti alcune modificazioni del mercato ed anche della struttura produttiva del settore tessile, modificazioni dovute alla forte espansione delle fibre chimiche, alla crescente importanza dei nuovi paesi produttori, ed alla posizione strategica assunta, rispetto al rapporto tra lavorazioni tessili e sbocco finale del prodotto, dall'industria delle confezioni. Per quest'ultima si appalesa peraltro l'esigenza, al fine di evitare una crisi strutturale, di valutare con più attenzione le caratteristiche del mercato.

La posizione dell'industria tessile tradizionale si è quindi profondamente modificata e di questi fenomeni, che sono ancora in fase generativa, bisogna tenere conto nella formulazione di previsioni relative ai prossimi anni.

Si deve inoltre tenere presente che gli effetti che ne derivano hanno una incidenza diversa sui comparti produtti

vi e sulle varie fasi della lavorazione tessile. In particolare tali fenomeni sono più direttamente connessi con quelle attività che sono prevalentemente influenzate dal "prezzo" del bene prodotto per le quali, pertanto, è maggiore la concorrenza dei paesi in via di sviluppo e più elevata è la possibilità di sostituire fibre tradizionali con fibre nuove, mentre le produzioni di "qualità" dovrebbero dimostrare, sotto questo aspetto, una maggiore capacità di resistenza e di adattamento alle trasformazioni della struttura produttiva ed all'evoluzione del mercato.

Si deve, per altro verso, rilevare che le produzioni di qualità hanno sin'ora presentato una maggiore difficoltà ad adattarsi alla volubilità del mercato (ed alla sua notevole segmentazione). Le implicazioni di carattere tecnico-commerciale di questa contraddizione hanno particolare valore per l'industria laniera dell'area di Biella, mentre sono meno rilevanti per le attività localizzate nell'area di Prato, che hanno dimostrato un più alto grado di adattabilità all'evoluzione dei consumi interni ed una maggiore capacità di penetrazione sui mercati esteri .

Le previsioni relative al 1981, debbono pertanto muovere dalla considerazione della tendenza di fondo affermatasi nel recente passato, verso una diversa composizione qua

litativa delle materie prime impiegate dal settore, tendenza che non solo sarà confermata ma andrà sempre più accentuandosi nel futuro: si avrà cioè un ulteriore spostamento dell'impiego delle fibre naturali a favore delle fibre chimiche.

Le previsioni relative all'andamento della produzione di fibre artificiali e sintetiche sono riportate in appendice. Si hanno inoltre ipotesi relative all'importanza che assumeranno le fibre chimiche rispetto all'impiego complessivo di fibre tessili: si calcola -per il 1980- una incidenza del 75%, rispetto ad una percentuale del 32% nel 1960.

Questa tendenza comporta un certo restringimento dell'area disponibile per le attività tessili tradizionali e postula un'azione di conversione dell'apparato produttivo per un crescente numero di imprese tessili al fine di renderle idonee all'impiego delle fibre chimiche.

Un'altra trasformazione strutturale già in atto -e che si proietta con una maggiore intensità sul futuro- è quella relativa al rafforzamento della posizione dell'industria dell'abbigliamento; è infatti fuori di dubbio che nell'ambito del periodo considerato si avrà un sensibile aumento della quota di assorbimento di prodotti dell'industria tessile

da parte di industrie di trasformazione.

Nel valutare l'importanza delle esportazioni di prodotti tessili nel contesto di tutta l'economia nazionale, oltrechè per stimare la dinamica dei consumi finali di prodotti tessili, si dovrà pertanto tenere particolarmente presente anche l'evoluzione di questo fenomeno che è condizionato, ma non modificato, dalla crisi che interessa attualmente l'industria dell'abbigliamento, e che pone notevoli problemi di ristrutturazione produttiva e di riorganizzazione commerciale anche a questo settore.

Se, peraltro, l'elasticità della spesa per prodotti di abbigliamento risulta, sul mercato interno o su quello europeo, inferiore all'unità (in quanto i consumi per abbigliamento crescono nell'insieme ad un tasso inferiore a quello del reddito), si deve tenere presente che una migliore prospettiva presentano i consumi tessili per arredamento e per usi industriali. In questo caso, data la caratteristica del mercato, si deve porre il problema dei probabili sbocchi a livello europeo.

Questi processi strutturali indicano che le ipotesi relative allo sviluppo di lungo periodo del settore tessile debbono essere inquadrate in un contesto diverso da quello tradizionale; si richiedono pertanto trasformazioni a mon-

te ed a valle del settore tessile, cioè in connessione con la produzione delle fibre tessili ed in stretto rapporto operativo con le attività di confezione, nonchè iniziative di differenziazione nei prodotti che tengano conto dell'evoluzione del mercato. In altri termini tutto ciò comporta la effettiva realizzazione di un sistema tessile integrato verticalmente fino allo stadio della confezione e collegato funzionalmente con il settore della distribuzione, in grado di perseguire efficacemente adeguate politiche commerciali e produttive capaci sia di incidere sulla struttura dei costi del prodotto finito sia di adeguarsi tempestivamente all'evoluzione della domanda interna ed esterna.

All'interno di questo contesto di riferimento è pertanto necessario un attento riesame del problema della distribuzione dei prodotti e del collegamento con i centri della moda, al fine di porre in grado i produttori di filati e tessuti di garantire un tempestivo e continuo sbocco alla propria produzione nonchè di dar loro la possibilità di realizzare prezzi di vendita maggiormente remunerativi.

In merito alla concorrenza di paesi terzi, se da un lato è necessario rilevare che la posizione dell'industria italiana si è fatta più difficile, poichè si è ridotto (e parzialmente esaurito) il vantaggio comparativo conseguente alla mi

nore incidenza del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto ad altri paesi europei, d'altro lato non bisogna dimenticare che la nostra industria è in condizioni di realizzare,analogamente a quanto già avviene negli altri paesi industriali,procedimenti tecnologicamente più avanzati, di produrre beni di qualità superiore, di utilizzare fibre tessili di origine chimica a condizioni più convenienti. Questo complesso di condizioni favorevoli, assieme a quanto risulta dalle considerazioni prima svolte sulla opportunità di realizzare un sistema tessile integrato ed al maggiore vantaggio che può derivare da un più stretto collegamento coi mercati di sbocco dei paesi ad alto livello di consumi tessili, consente di ritenere che la concorrenza dei paesi terzi creerà difficoltà per particolari fascie di prodotti (e quindi influenzerà il mercato tessile) ma non può indurre a considerare esaurita la funzione dell'industria tessile nel contesto dei paesi a più alto sviluppo industriale.

Nel definire i possibili livelli di sviluppo tessile occorre quindi tenere presente la dinamica relativa alla differenziata tipologia dei consumi e formulare un quadro di ipotesi concernenti i saggi di sviluppo della produttività globale e l'evolversi delle relazioni fra

i diversi fattori produttivi.

Se si considera l'evoluzione in atto nei consumi tessili sulla base dei dati più recenti si nota che nel suo complesso l'andamento dei consumi tessili rivela una buona espansione, sia in Italia sia in Europa, sebbene lo specifico indice di elasticità calcolato rispetto allo sviluppo generale dei consumi e del reddito rimanga al di sotto della media dei consumi.

L'esperienza degli Stati Uniti indica peraltro che si possono avere fasi alterne nell'evoluzione di questo indice con periodi nei quali esso tende ad assumere valori che superano anche sensibilmente l'unità, in connessione con rilevanti modificazioni nella struttura della domanda, specie per la più elevata dinamica espressa in quest'ultimo periodo dai consumi tessili per l'arredamento e la casa in genere e per gli usi industriali.

E' vero pure che nel caso italiano si può ritenere che la fase di maggiore depressione dell'indice di elasticità relativo ai consumi tessili, in coincidenza con il periodo di forte evoluzione della struttura dei consumi nazionali nei cosiddetti anni del "miracolo economico", sia ormai superata e che inoltre il livello dei consumi pro-capite di beni tessili in Italia ed in Europa sia ancora nettamente al di sotto di quello raggiunto negli Stati Uniti.

Resta però fondata l'ipotesi che per una prospettiva di

sviluppo decennale del settore tessile si debba considerare possibile un tasso di aumento della domanda interna inferiore a quello ipotizzabile per il reddito e per i consumi complessivi italiani ed europei.

Il riferimento all'Europa va fatto sia perchè i paesi della CEE assorbono la quota preminente delle nostre esportazioni sia perchè il processo di integrazione economica comporta una sempre maggiore spinta a considerare l'Europa in una dimensione di "mercato interno" per tutto quanto concerne le valutazioni economiche e le ipotesi di sviluppo nei riguardi dell'industria italiana.

Per il reddito italiano ed europeo, si hanno rispettivamente le previsioni formulate dal piano economico nazionale per il periodo 1973-'77 e quelle indicate dalla OCSE per i singoli paesi e per tutta l'area comunitaria. Sulla base di queste diverse valutazioni, si può ritenere fondata l'ipotesi che il reddito europeo cresca tra il 1971 ed il 1981 ad un tasso medio annuo vicino al 5,5% e che pertanto i consumi tessili possano svilupparsi, nello stesso periodo, ad un tasso annuo di poco inferiore al 5 %.

Le imprese tessili italiane potranno conservare ed anche ampliare la loro quota di mercato in ragione del grado di competitività che è oggi sempre più strettamente connesso al li-

assetto strutturale del sistema tessile ed alla marginalità di numerose aziende che in esso operano.

Nel quadro di questa prospettiva il prodotto lordo dell'industria tessile salirebbe dai 1.200 miliardi circa del 1971 ai 2.200 miliardi (a prezzi costanti) del 1981, mentre per l'occupazione è prevedibile una riduzione di circa 35 mila unità sempre per il periodo 1971-'81 (1).

Lo sviluppo del valore aggiunto previsto richiederà nuovi investimenti ed altri saranno necessari per sostituire impianti obsoleti e per razionalizzare la struttura produttiva dei diversi comparti. (Le conseguenze di carattere economico relative a questa situazione sono analizzate nel capitolo seguente)

Si può pertanto prevedere che anche per il prossimo decennio il valore dell'investimento annuo per addetto continuerà a crescere ad un tasso medio del 5% raggiungendo alla fine del periodo considerato la cifra di 485.000 lire (a prezzi 1971).

Tenendo conto dell'andamento dell'occupazione nel periodo e del livello medio degli investimenti per addetto si giunge a valutare in circa 2.000 miliardi (a prezzi costanti) il valore complessivo degli investimenti delle imprese tessili nel periodo 1971-1981, di cui 250 miliardi solamente nell'ultimo anno a fronte dei 176 miliardi attuali.

---

(1) - Queste previsioni differiscono in parte con le ipotesi formulate dagli studi dell'ISPE per il piano economico nazionale, i quali prevedono una espansione produttiva più contenuta, una maggiore crescita della produttività e quindi una più accentuata flessione occupazionale.

Si ha motivo di ritenere che il processo di ristrutturazione in atto nel settore e l'esigenza di un adeguamento del livello di produttività in rapporto alla sempre crescente concorrenza internazionale richiederanno che una elevata percentuale (stimabile nell'ordine del 40 %) degli investimenti effettuati nel periodo sia destinata all'ammodernamento e alla sostituzione dei macchinari ed impianti obsoleti o tecnicamente logorati con apparati produttivi nuovi.

Il valore totale delle immobilizzazioni tecniche in esercizio dovrebbe pertanto crescere nel periodo di circa 1.200 miliardi passando dagli attuali 1.000 miliardi (1) a circa 2.200 miliardi nel 1981. Ne consegue che la produttività delle immobilizzazioni tecniche del settore, ossia il valore della produzione ottenibile da ogni unità di capitale investito in macchinari ed impianti, non dovrebbe significativamente discostarsi dall'attuale, mentre aumenterebbe sensibilmente il rapporto capitale-lavoro.

In una tale situazione è evidente che per il settore tessile si ponga oggi con particolare insistenza il problema di un più intenso utilizzo degli impianti, attraverso una organizzazione del lavoro che permetta il passaggio dall'attuale numero di ore lavorative annue approssimativamen-

(1) - Questa valutazione è stata fatta sulla base di determinati parametri di produttività del capitale fisso desunti da studi Istat e Mediocredito su un campione delle imprese del settore.

te pari a 3.500 ad un totale annuo di ore lavorate vicino alle 6.500-6.700. Questo obiettivo dovrebbe permettere di ridurre soprattutto l'incidenza del costo del capitale (ed in genere dei costi fissi) sui costi complessivi, ed ha significato soprattutto se collegato a programmi di trasformazione strutturale che portino ad una espansione produttiva connessa ad una intensificazione del capitale impegnato per unità produttiva(1).Un diverso utilizzo della forza lavoro difficilmente potrà comportare un significativo aumento della produttività complessiva del settore, poichè per operare in questa direzione sono necessarie notevoli innovazioni tecnologiche. L'accresciuta competitività del settore (per la riduzione dei costi fissi di produzione) dovrebbe peraltro favorire un certo allargamento dei mercati di sbocco, una maggiore competitività delle imprese tessili e quindi una difesa del livello dell'occupazione del settore tessile, realizzando una situazione di equilibrio economico dalla quale si possa muovere per creare una diversa relazione tra espansione della domanda di beni tessili e livello dell'occupazione tessile sull'esempio di quanto sta avvenendo negli Stati Uniti dove, a seguito dell'elevato livello tecnologico raggiunto, lo sviluppo del settore avviene secondo tassi di incremento della produzione e della produttività strettamente correlati, per cui l'occupazione registra sensibili incrementi.

---

(1)- Questo problema è stato ulteriormente trattato nel cap.7.

Previsione di sviluppo della produzione e della occupazione dell'industria tessile manifatturiera (valori in miliardi di lire a prezzi 1971)

| | 1971 | 1981 | variazione % media annua |
|---|---|---|---|
| Consumo interno | 2.065 | 3.500 | + 5,0 |
| di cui:-produzione nazion. | 1.759 | 3.000 | + 5,0 |
| -importazioni | 306 | 500 | + 5,0 |
| Esportazioni | 1.037 | 2.130 | + 7,5 |
| Totale produzione | 2.796 | 5.130 | + 6,25 |
| Prodotto lordo | 1.196 | 2.200 | + 6,25 |
| Addetti (migliaia di unità) | 559 | 524 | - 0,7 |
| Valore aggiunto per addetto (migliaia di lire) | 2.140 | 4.200 | + 7,25 |

## 7. PROIEZIONE AL 1981 DEL CONTO ECONOMICO DEL SETTORE TESSILE

Con le previsioni, le ipotesi e gli obiettivi esposti nei capitoli precedenti è possibile valutare i risultati che presumibilmente si conseguiranno nella gestione complessiva del settore al 1981.

Le linee di sviluppo di carattere generale assunte a base della proiezione delle varie grandezze costituenti il conto economico del settore possono essere così brevemente riassunte: (1)

- sviluppo della domanda interna al tasso annuo medio del 5,0% in relazione ad un aumento del reddito nazionale pari al 5,5%e ad un indice di elasticità dei consumi tessili rispettivamente pari allo 0,85%per il comparto dell'abbigliamento e all'1,3% per l'arredamento e le spese per la casa in genere;
- incremento del 7,5% nel saldo attivo della bilancia commerciale del settore sulla base dei trend di sviluppo delle esportazioni e delle importazioni negli ultimi 10 anni, con possibilità di sviluppi superiori delle esportazioni in virtù di una più ampia integrazione economica europea;
- dinamica della produttività in linea con l'incremento del livello salariale nella misura del 7% annuo in termini reali, valore questo che supera sensibilmente il tasso di

---

(1) Tutti i valori sono stati espressi,per ragioni di omogeneità,a prezzi costanti.

aumento della produttività reale realizzatosi nell'ultimo quinquennio, mentre rimane leggermente inferiore al tasso medio di crescita del costo del lavoro negli ultimi cinque anni;

- aumento annuo dell'importo degli investimenti per addetto nell'ordine del 5% in termini reali in relazione alla realizzazione di un volume complessivo di nuove immobilizzazioni tecniche pari a circa 2.000 miliardi di lire nel decennio. Parallelamente gli ammortamenti tecnici calcolati su una aliquota dell'8% dovrebbero raggiungere al 1981 il valore di 180 miliardi e quasi dello stesso ammontare dovrebbero essere gli oneri finanziari (1).

A partire da una previsione di aumento del fatturato lordo del settore nel periodo da 2.796 a 5.130 miliardi di lire, espresso sempre a prezzi costanti, e ipotizzando che la quota di incidenza sul fatturato rimanga invariata sull'attuale valore pari al 43%, si evidenzia per il prodotto lordo complessivo del settore un aumento dagli attuali 1.196 miliardi ai 2.200 del 1981. I consumi di materie prime e le spese generali si determineranno di conseguenza con la previsione che al 1981 esse incidano sul fatturato rispettivamente nella misura del 47 e del 10 per cento.

Le spese per il personale dipendente risulteranno a loro volta dall'incremento annuo dei salari e dalla riduzione del

---

(1)- Quest'ultima cifra risulta particolarmente elevata a causa dello scarso o nullo risparmio interno delle imprese tessili e del particolare tipo di organizzazione produttiva che richiede elevati investimenti in scorte di materie prime e prodotti finiti.

la manodopera del settore che può essere stimata nella misura dello 0,7% all'anno (complessivamente la manodopera impiegata nel settore dovrebbe ridursi nel periodo di circa 35.000 unità).

In tal modo si verrebbero a determinare al 1981 nella struttura del conto economico del settore le seguenti variazioni che evidenziano il pericolo di una tendenza verso un marcato squilibrio costi-ricavi.

(valori in miliardi di lire 1971)

| | 1971 | 1981 |
|---|---|---|
| Fatturato | 2.796 | 5.130 |
| Prodotto lordo | 1.196 | 2.200 |
| Spese per il personale | 1.006 | 1.850 |
| Ammortamenti e oneri finanziari | 150 | 350 |
| Margine del settore (1) | + 40 | - |

Il forte aumento delle spese che fanno il servizio del capitale è conseguente al rilevante aumento delle quote annue di ammortamento correlato allo sviluppo degli investimenti annui. Si pone infatti nel periodo la necessità di provvedere a sostituire una quota rilevante del macchinario e degli impianti attualmente in esercizio, nonchè di procedere alla creazione di nuova capacità produttiva per far fronte all'aumento della produzione in presenza di una contrazione dell'occupazione. Il valore delle immobilizzazioni tecniche per addetto dovrebbe nel periodo raddoppiare passando dagli attuali 2 milioni a circa 4 milioni, valore che rimane ancora alquanto al di sotto della media re

(1)- Remunerazione capitale sociale, lavoro non dipendente e imposte dirette.

gistrata per questo rapporto negli altri paesi della comunità europea .

L'obiettivo di conseguire, al termine del periodo considerato, una situazione di maggiore equilibrio fra le diverse grandezze che concorrono alla definizione del risultato economico del settore può essere visto sotto diverse ipotesi-limite, in funzione di orientamenti produttivi che tengano conto delle possibili linee evolutive del settore.

In particolare sono state esplorate nelle loro manifestazioni quantitative e qualitative tre diverse alternative di sviluppo. Assunzioni comuni per tutte e tre le ipotesi sono: 1) che il settore tessile recuperi nel periodo un sufficiente margine di redditività, tale da consentire un riequilibrio nella gestione economica complessiva, e 2) che il tasso di riduzione degli addetti non superi nel periodo il valore annuo dell'1%, giungendo al termine del periodo stesso ad una stabilizzazione del livello occupazionale del settore.

Si precisa che la formulazione delle singole ipotesi non vuole essere un modo di definire, secondo precisi postulati teorici, delle scelte strategiche ottimali univocamente determinate nel valore delle variabili e nelle modalità di realizzazione, ma si propone come un metodo di analisi o, più semplicemente, come uno schema di ragionamento che con

sente di valutare il grado di coerenza e di probabilità dei risultati economici che sulla base degli accertamenti e delle previsioni effettuate si possono ragionevolmente attendere.

Le prime due ipotesi possono essere definite come ipotesi di sviluppo secondo dinamismi spontanei in quanto in entrambi i casi si hanno andamenti della produzione e della produttività in linea con le previsioni di sviluppo del settore precedentemente definite, mentre l'equilibrio economico è raggiunto mediante un aumento dei prezzi dei prodotti del settore in misura superiore al tasso di deprezzamento del valore della moneta (prima ipotesi) e grazie ad una diminuzione dell'incidenza del costo delle materie prime (seconda ipotesi). La terza ipotesi configura invece una situazione nella quale l'equilibrio economico del settore si realizza in presenza di un forte aumento della produzione e della produttività, mentre l'evoluzione dei prezzi non registra incrementi superiori al tasso medio annuo di inflazione della moneta.

Ipotesi alternative di sviluppo

I) Per la prima ipotesi si hanno le seguenti caratteristiche:

-aumento dei prezzi relativi del settore pari allo 0,75% all'anno con un incremento complessivo nel periodo del 7-8% in più del tasso di deprezzamento della moneta;

- aumento del valore aggiunto per addetto del 7,75% annuo, superiore all'incremento della produttività in termini fisici a seguito del maggior ricavo per unità di produzione venduta;
- aumento del fatturato a lire costanti del 7% all'anno, con un incremento del valore aggiunto leggermente superiore e quindi un più elevato valore del rapporto prodotto lordo/fatturato conseguente ad una minore incidenza del costo delle materie prime.

Un tale tipo di sviluppo postula, almeno nel lungo periodo, l'impostazione e la realizzazione di una attenta politica del prodotto basata su una combinazione prezzi-qualità consona con le esigenze di un mercato particolarmente evoluto.

Infine occorre una specializzazione produttiva che consenta una più spinta razionalizzazione dei processi industriali, mentre si pone la esigenza di addivenire sul mercato internazionale ad una stabilizzazione dei prezzi delle materie prime, mediante un migliore coordinamento fra le politiche dei paesi produttori e dei paesi trasformatori ed attraverso tecniche di programmazione a lungo termine, tenuto conto che la struttura dell'offerta delle fibre tessili, in particolare di quelle naturali, presenta un elevato grado di rigidità.

In mancanza di tali iniziative i margini di manovra in questa direzione sono piuttosto limitati poichè uno sviluppo

## I^ IPOTESI

| | Consuntivo 197I | Previsioni 198I | |
|---|---|---|---|
| | miliardi di lire | miliardi di lire | tasso % medio annuo |
| Fatturato | 2.796 | 5.500 | + 7,00 (1) |
| Acquisti materie prime | 1.314 | 2.480 | + 6,90 |
| Servizi e spese generali | 286 | (2) 650 | |
| Prodotto lordo | 1.196 | 2.370 | + 7,15 |
| Spese per il personale dipendente | 1.006 | 1.840 | + 6,20 |
| Ammortamenti + oneri finanziari | 150 | 330 | + 8,25 |
| Margine per remunerazione capitale proprio, lavoro non dipendente e per imposte indirette | + 40 | + 200 | |
| Numero occupati (migliaia di unità) | 559 | 524 | |
| Numero dipendenti (migliaia di unità) | 486,4 | 452,6 | |
| Prodotto lordo per addetto (migliaia di lire) | 2.139 | 4.523 | + 7,75 |
| Costo del lavoro per dipendente (migl.di lire) | 2.068 | 4.065 | + 7,00 |
| Prodotto lordo/fatturato | 42,8 % | 43,1 % | |
| Costo del lavoro/prodotto lordo | 84,1 % | 77,6 % | |
| Costo del lavoro/fatturato | 36,0 % | 33,5 % | |
| Materie prime/fatturato | 47,0 % | 45,1 % | |

(I)- Di cui 6,25 costituisce l'aumento reale della produzione e 0,75 rappresenta l'incremento dei prezzi impliciti.

(2)- Sono stati considerati I00 miliardi per le maggiori spese commerciali (pubblicità, ideazione nuovi prodotti, ricerca di nuovi tessuti e maggiori campionari).

basato unicamente sull'aumento dei prezzi di vendita finirebbe fatalmente col determinare una crisi generale del settore da cui sarebbe difficile e forse impossibile uscire.

E' questa quindi un'ipotesi che per quanto non possa essere realisticamente scartata, soprattutto nel breve periodo, deve essere considerata esclusivamente in funzione dell'opportunità che essa offre al settore di recuperare un sufficiente margine di redditività. Ciò consentirà di dare avvio ad un processo di accumulazione di disponibilità finanziarie all'interno delle aziende da destinarsi al potenziamento e al miglioramento delle tecniche con l'esteso impiego di macchinari tecnologicamente più avanzati.

II) La seconda ipotesi di sviluppo fa riferimento al trend verificatosi negli ultimi 5 anni nel rapporto fra prodotto lordo e fatturato del settore tessile, che è aumentato nel periodo di oltre 3 punti passando dal 39,4% del 1967 al 42,8% del 1971. Tale incremento ovviamente ha comportato una corrispondente diminuzione dell'incidenza del costo delle materie prime che è scesa nel periodo dal 49,6% al 47%. I risultati di questa II ipotesi, in termini economici, sono pertanto analoghi a quelli della precedente, ma indicano il prodursi di meccanismi diversi. Essa fa essenzialmente riferimento ad una possibile diminuzione del peso delle materie prime sul totale dei costi del settore, grazie a miglioramenti nelle rese dei processi

produttivi e ad un maggiore impiego di fibre chimiche in sostituzione di quelle naturali. Si ritiene che in tal senso sia auspicabile un'azione di intensificazione nel campo della ricerca di nuove fibre chimiche che presentino un grado sempre maggiore di sostituibilità nei confronti delle fibre tessili naturali.

Le prospettive di sviluppo di una tale politica sono attualmente molto ampie se si considera che l'impiego di fibre chimiche ed artificiali rappresenta oggi una quota intorno al 35% del totale delle fibre tessili che vengono utilizzate dal settore, contro percentuali del 50% attualmente raggiunte negli altri paesi europei, mentre le previsioni per il 1981 danno delle incidenze, per le fibre artificiali e sintetiche, che superano il 70%. Urge pertanto provvedere in questo senso ad una maggiore integrazione a monte del settore tessile con quello delle fibre chimiche onde garantire a questo maggiore ampiezza e sicurezza di sbocchi, e nello stesso tempo si rende opportuno un più stretto collegamento del settore tessile con il settore delle vendite, collegamento che dovrebbe favorire una più elevata efficienza della distribuzione al fine di eliminare o contenere quelle aree di sottoconsumo di prodotti tessili costituite dagli strati della popolazione con più limitate possibilità economiche.

## II IPOTESI

| | Consuntivo 1971 | Previsioni 1981 | |
|---|---|---|---|
| | miliardi di lire | miliardi di lire | tasso % medio annuo |
| Fatturato | 2.796 | 5.130 | + 6,25 |
| Acquisti materie prime | 1.314 | 2.250 | + 5,60 |
| Servizi e spese generali | 286 | 510 | |
| Prodotto lordo | 1.196 | 2.370 | + 7,15 |
| Spese per il personale dipendente | 1.006 | 1.840 | + 6,20 |
| Ammortamenti + oneri finanziari | 150 | 330 | + 8,25 |
| Margine per remunerazione capitale proprio, lavoro non dipendente e per imposte indirette | + 40 | + 200 | |
| Numero occupati (migliaia di unità) | 559 | 524 | |
| Numero dipendenti (migliaia di unità) | 486,4 | 452,6 | |
| Prodotto lordo per addetto (migliaia di lire) | 2.139 | 4.523 | + 7,75 |
| Costo del lavoro per dipendente (migl.di lire) | 2.068 | 4.065 | + 7,00 |
| Prodotto lordo/fatturato | 42,8 % | 46,2 % | |
| Costo del lavoro/prodotto lordo | 84,1 % | 77,6 % | |
| Costo del lavoro/fatturato | 36,0 % | 35,9 % | |
| Materie prime/fatturato | 47,0 % | 43,9 % | |

III) La terza ipotesi di sviluppo esaminata si basa sul presupposto che sia possibile conseguire un incremento medio annuo della produttività reale del settore, ossia del valore aggiunto in termini costanti per addetto, ad un tasso pari all' 8,25%.

Supponendo per semplicità di calcolo che il rapporto prodotto lordo/fatturato non si modifichi nel corso del periodo e di conseguenza anche l'incidenza delle materie prime e delle spese generali rimanga immutata, si giunge a valutare per questa terza ipotesi (tenendo conto del calo occupazionale) un aumento del fatturato al tasso annuo del 7,5% che è sensibilmente superiore alla valutazione di incremento dei consumi sulla base della dinamica della domanda interna e della componente esterna. Peraltro, non è realisticamente pensabile che i consumi tessili all'interno possano evolversi ad un tasso superiore a quello ipotizzato sulla base di un aumento del reddito del 5,5% e di un indice di elasticità inferiore ad uno. L'attuazione di un tasso di crescita della produzione a questo livello richiede pertanto un più intenso sforzo di tutto il settore verso tecniche di marketing e di promozione delle vendite sui mercati internazionali, ed in particolare su quelli dei

## III IPOTESI

| | Consuntivo 1971 | Previsioni 1981 | |
|---|---|---|---|
| | miliardi di lire | miliardi di lire | tasso % medio annuo |
| Fatturato | 2.796 | 5.770 | + 7,50 |
| Acquisti materie prime | 1.314 | 2.710 | + 7,50 |
| Servizi e spese generali | 286 | 580 | |
| Prodotto lordo | 1.196 | 2.480 | + 7,55 |
| Spese per il personale dipendente | 1.006 | 1.840 | + 6,20 |
| Ammortamenti + oneri finanziari | 150 | 440 | +11,50 |
| Margine per remunerazione capitale proprio, lavoro non dipendente e per imposte indirette | + 40 | + 200 | |
| Numero occupati (migliaia di unità) | 559 | 524 | |
| Numero dipendenti (migliaia di unità) | 486,4 | 452,6 | |
| Prodotto lordo per addetto (migliaia di lire) | 2.139 | 4.733 | + 8,25 |
| Costo del lavoro per dipendente (migl.di lire) | 2.068 | 4.065 | + 7,00 |
| Prodotto lordo/fatturato | 42,8 | 43,0 | |
| Costo del lavoro/prodotto lordo | 84,1 | 74,2 | |
| Costo del lavoro/fatturato | 36,0 | 31,9 | |
| Materie prime/fatturato | 47,0 | 47,0 | |

Paesi con più elevati livelli di consumi tessili. In tal senso si deve pensare di poter acquisire il 7-8% del consumo totale di prodotti tessili nell'ambito dei 5 paesi della CEE a fronte di una quota del mercato europeo attualmente pari al 5%. In concomitanza con la politica delle vendite si pone inoltre la necessità di attuare un più rapido progresso tecnologico e di aumentare la dotazione di capitali per unità lavorativa, il che impone a livello delle singole imprese l'esatta valutazione delle concrete possibilità di realizzare delle economie nei processi produttivi connesse allo sviluppo delle dimensioni aziendali in modo da compensare la maggiore incidenza dei costi fissi, che secondo questa ipotesi di sviluppo tendono a progredire in maniera più rapida dell'andamento del fatturato (la loro incidenza sul fatturato salirebbe dal 5,4% del 1971 al 7,6% del 1981).

Volendo estrarre dalle ipotesi esaminate delle indicazioni di sintesi si può dire che il raggiungimento di una posizione di equilibrio economico del settore al termine del periodo comporterà inevitabilmente una diminuzione dell'occupazione certamente non inferiore alle 35 mila unità, ma la diminuzione potrà anche essere notevolmente superiore (fino a raggiungere

70-80 mila unità) se interverranno le seguenti modifiche nelle previsioni :

1) crescita della produzione contenuta nei limiti di un incremento medio annuo del 5%, rimanendo il tasso di aumento della produttività e del costo del lavoro su un valore prossimo al 7%;
2) aumento del valore aggiunto per addetto dell'8% senza che si verifichi un corrispondente aumento della domanda rispetto all'incremento normale previsto nella misura del 6,2% annuo.

Per quanto concerne la relazione tra aumento della produttività ed incremento dei livelli salariali occorre precisare che il divario tra i tassi medi di incremento che si riferiscono a queste due variabili in tutte e tre le ipotesi, ed in particolare nella terza, deve essere considerato in funzione dei motivi di riorganizzazione produttiva del settore resi necessari dalla concorrenza internazionale.

Qualora non si provvedesse in tempo ad effettuare una profonda trasformazione degli attuali sistemi produttivi, la rapida evoluzione tecnologica messa in atto nel settore tessile dei paesi maggiormente industrializzati e la concorrenza esercitata sui prezzi, soprattutto per le produzioni di qualità inferiore, da parte dei paesi in

via di industrializzazione, relegherebbero la nostra industria in una situazione di marginalità.

Si può sinora prevedere che ognuna delle tre ipotesi di sviluppo, e quindi il particolare insieme di caratteristiche evolutive che ad esse sono associate, avranno modo di realizzarsi in maniera diversa nei singoli comparti produttivi, e di conseguenza l'evoluzione del settore risulterà da un particolare concorso di queste diverse tendenze.

Sulla struttura finale del settore un ruolo importante avrà pure la diversa importanza che verrà data nell'attuazione di una generale politica tessile alle esigenze riguardanti la stabilità dell'occupazione, lo sviluppo dei redditi di lavoro, l'intensificazione capitalistica dei processi produttivi, la scelta dei mercati di sbocco.

## MODALITA' DI SVILUPPO DEL SETTORE E SCELTE STRATEGICHE

(Schema di ragionamento)

| | Politica delle vendite | Politica della Produzione | Politica degli acquisti | Prod.lordo / fatturato | Mat.prime / fatturato | Produtt. fisica del lavoro | Prezzi | Fatt. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ipotesi I (qualificazione del prodotto) | Diversificazione qualitativa dei prodotti; integrazione coi centri della moda. | Elevata specializzazione delle imprese e razionalizzazione dei processi produttivi. | Esigenza di promuovere una stabilizzazione dei prezzi delle materie prime. | ↑ | ↓ | - | ↑ | ↑ |
| Ipotesi II (modificazione degli imput) | Più stretto collegamento e maggiore efficienza nei rapporti con la distribuzione. | Processo di verticalizzazione ed aumento della dimensione ottimale delle unità produttive. | Elevata sostituzione delle fibre naturali con quelle artificiali e chimiche. | ↑ | ↓ | - | - | - |
| Ipotesi III (progresso tecnologico) | Sviluppo del Marketing e promozione vendite sui mercati esteri. | Accelerato progresso tecnologico ed intensificazione capitalistica. | Ridimensionamento a livello più funzionale delle scorte. | - | - | ↑ | - | ↑ |

Prospettiva di un piano europeo per i prodotti tessili.

Non si può tralasciare nel concludere questa analisi di considerare ancora l'ipotesi, particolarmente innovativa, che le caratteristiche di sviluppo dei singoli paesi appartenenti alla CEE determinino in un futuro non lontano l'opportunità di procedere alla creazione di un piano tessile europeo che assegni all'industria italiana il compito di far fronte al crescente fabbisogno di prodotti tessili con una quota di produzione superiore all'attuale, in una misura anche notevole. Per quanto sia impossibile formulare al riguardo delle previsioni precise si può, in via del tutto indicativa, avvalendoci degli attuali tassi di sviluppo dell'interscambio europeo pari al 15-20% all'anno, supporre che la quota del fabbisogno tessile europeo assegnabile all'Italia in base ad un tale piano possa essere stimata intorno al 20%. In termini assoluti ciò potrebbe significare una esportazione di circa 4.000 miliardi su un totale del consumo tessile europeo valutabile al 1981 in circa 20.000 miliardi (considerati solo i paesi della piccola Europa). Occorre subito osservare al proposito che una parte sostanziale di tale esportazione non avverrebbe direttamente ma tramite quella del settore dell'abbigliamento e che in ogni caso vi sarà una accentuazione

della concorrenza, soprattutto per quanto concerne i prezzi, da parte dei paesi in via di sviluppo. Si rende pertanto evidente che si dovrà fare più stretto -in futuro- il collegamento fra l'aumento della produzione e quello della produttività e che pertanto occorrerà una attenta valutazione di quelle trasformazioni strutturali ed organizzative del nostro sistema tessile capaci di consentire un impiego più intenso dei fattori capitale-lavoro.

In particolare si ritiene di dover prospettare la esigenza che si porrà in una tale situazione di ridurre sensibilmente l'incidenza sul fatturato sia delle spese per il personale sia degli oneri del capitale. Per quanto concerne le prime, le percentuali di incidenza sul fatturato dovrebbero ridursi mediamente al 25% per l'insieme del settore tessile, percentuale che potrebbe ulteriormente ridursi in determinate lavorazioni a più elevata produttività. Ovviamente una riduzione del peso relativo al costo della manodopera potrà essere conseguito solo se la produttività nell'ambito del settore tessile aumenterà ad un ritmo alquanto più rapido di quello dei salari. Se si considera che l'evoluzione dei salari tessili deriva principalmente dall'evoluzione generale dei salari nell'industria e poichè si imporrà sempre più nel futuro un parallelismo tra i ritmi di aumento dei salari e della

produttività in sede nazionale ed internazionale, occorre pensare che la produttività nel settore tessile dovrà crescere nei prossimi anni più di quella media dell'industria. E' evidente inoltre che ritmi di incremento della produttività più rapidi di quelli dei salari potrebbero implicare volumi di investimento annui tali da far aumentare sensibilmente gli oneri di capitale (ammortamenti e oneri finanziari).

Per quanto riguarda tali oneri, la loro incidenza sul fatturato, com'è noto, dipende sia dall'intensità di capitale, sia dal grado di utilizzazione degli impianti e sia dalla continuità della produzione nel tempo. E' ovvio che per aumentare la produttività del lavoro occorrerà sempre di più nel futuro orientarsi verso processi e tecniche produttive ad alta intensità di capitale, il che significa in altri termini una maggiore dotazione di impianti per addetto. Al fine di contenere l'incidenza degli oneri di capitale sul fatturato occorrerà pertanto sempre più agire sugli altri due fattori ed in particolare si dovrà:

a) ridurre l'eccessiva frammentazione produttiva garantendo anche con opportune azioni di mercato una domanda più stabile e meno diversificata;
b) distribuire gli oneri di capitale su una produzione maggiore, mediante una utilizzazione più intensiva degli impianti.

Sulla base di queste considerazioni si può dedurre che in una situazione produttiva con forti immobilizzi tecnici (meno giustificata sarebbe una tesi di questo tipo in una situazione a scarsa intensità di capitale) si impone l'esigenza di aumentare il numero di turni di lavoro negli stabilimenti tessili.

Questa soluzione, che a priori può sembrare l'unica possibile o almeno la più vantaggiosa per un contenimento dei costi di produzione, può peraltro comportare dei gravi problemi sia dal punto di vista dell'effettiva utilizzazione del capitale, sia per quanto concerne i riflessi che ne potrebbero derivare sul costo del lavoro, oltre che sul tipo di organizzazione produttiva. Il passaggio ad una utilizzazione più intensiva degli impianti esistenti mediante l'introduzione di un terzo e persino un quarto turno, risulta infatti in primo luogo vincolato dalle possibilità di espansione della domanda, altrimenti si accrescerebbero le sovracapacità esistenti o si imporrebbe la drastica emarginazione di un consistente numero di aziende con gravi ripercussioni in termini di occupazione per talune zone. In secondo luogo un tale provvedimento appare condizionato dall'effettiva convenienza economica in termini di redditività aziendale globale : infatti non

vi sarebbe alcun interesse ad aumentare il numero dei turni se nel complesso i minori oneri di capitale non compensassero i maggiori costi del lavoro conseguenti ad una riduzione di orario per il lavoro notturno e per gli altri oneri previsti dalla legislazione del lavoro (in particolare per via del divieto di lavoro notturno per le donne).

Allo stato attuale delle cose sembra di poter affermare che per contenere una eccessiva espansione degli oneri di capitale, che minerebbe alla base la capacità competitiva delle nostre aziende, occorre soprattutto e prima di tutto affrontare i problemi di organizzazione relativi alle strutture delle imprese, provvedendo a ridurre drasticamente l'attuale livello di frammentazione dell'assetto produttivo e la discontinuità dei processi di fabbricazione, anche attraverso una stabilizzazione della produzione e con impianti di facile manutenzione.

E' indubbio che in una prospettiva di sviluppo della nostra industria nell'ambito di un piano tessile europeo che garantisca una maggiore continuità ed una presenza più elevata della nostra produzione sui mercati internazionali, i vari problemi connessi ad una migliore utilizzazione degli impianti,sia in termini di ore di lavoro annue effettive, sia sotto il profilo di una migliore or

ganizzazione della produzione, potrebbero trovare condizioni più favorevoli per essere affrontati e risolti congiuntamente. D'altro canto la maggiore stabilità dei livelli di produzione e di produttività allineati su tassi di sviluppo maggiormente indipendenti dalla situazione interna del mercato potrebbe garantire in termini di occupazione il raggiungimento di una situazione di equilibrio e l'arresto dell'attuale tendenza alla contrazione della manodopera impiegata nel settore.

Occorre inoltre osservare che l'intervento comunitario si dovrebbe esercitare soprattutto a livello regionale, il che presuppone l'adozione di politiche miranti alla riorganizzazione complessiva dell'assetto territoriale e postula l'esigenza verso un maggiore coordinamento delle imprese delle diverse aree geografiche al fine di conseguire migliori livelli di economicità non solo sul piano aziendale ma soprattutto in termini sociali.

8. L' INDUSTRIA LANIERA (previsioni di sviluppo)

L'industria laniera italiana occupa una posizione di notevole rilievo tra i paesi produttori di filati e di tessuti, e questa posizione si esprime, oltrechè nel livello della produzione, nella importanza dell'esportazione di tessuti.

L'andamento della produzione laniera negli ultimi anni è risultato peraltro contenuto, e l'apporto delle esportazioni appare tendenzialmente incapace di imprimere una sensibile spinta al settore, anche se l'import-export registra un saldo nettamente positivo.

Poichè la produttività del comparto è cresciuta ad un tasso superiore a quello della produzione, si è determinata una riduzione dell'occupazione nell'attività tradizionale, compensata, in alcune aree (in particolare a Prato), dall'avvio di altre produzioni tessili.

Siamo pertanto di fronte ad un settore in cui emerge una posizione italiana di prestigio, ma che presenta difficili prospettive di espansione produttiva.

Questa situazione è determinata dalla stessa struttura produttiva del settore, caratterizzato dagli alti tassi di concentrazione geografica delle attività e da una elevata specializzazione produttiva delle aziende con una conseguente notevole dispersione delle attività in unità produttive

di modesta dimensione. La dispersione strutturale è un effetto del tipo di organizzazione produttiva del settore, suddivisa in diverse fasi della lavorazione, e delle caratteristiche che ha assunto, nel tempo, il mercato di sbocco spezzettato in una vasta gamma di prodotti, ed è inoltre in parte attribuibile al più recente sviluppo tecnologico che permette -specie nella tessitura- il raggiungimento di dimensioni ottimali degli stabilimenti minori che nel passato; questa situazione è peraltro un elemento che può rendere problematica una iniziativa di allargamento dei mercati, ed il raggiungimento di livelli di attività capaci -globalmente- di fare fonte alla crescente concorrenza che nel mercato tessile viene determinata dalla stessa evoluzione del mercato.

Le scelte che si dovranno fare dovranno pertanto essere indirizzate a dare al settore un orientamento verso una maggiore capacità di adattamento al mercato (produzione market-oriented) e, d'altra parte, consentire di contenere la crescita dei costi di produzione operando in direzione:

a) della specializzazione (orizzontale) produttiva delle imprese (per ridurre i costi derivanti da duplicazioni di attività e dal modesto sfruttamento degli impianti);
b) della loro organizzazione verticale (ristrutturando soprattutto la fase della filatura e della pettinatura) e perfe

zionando l'integrazione nel ciclo produttivo con l'obbiettivo di un migliore collegamento col mercato (e la moda) e quindi di realizzare un certo grado di elasticità sul piano produttivo.

Si ritiene inoltre opportuno orientare l'attività del comparto in funzione di una più stretta collaborazione con l'industria delle fibre chimiche per la realizzazione di fibre con caratteristiche di impiego sempre più simili a quelle naturali.

Queste scelte dovrebbero permettere di mantenere le posizioni attualmente tenute dalle industrie laniere rispetto ai consumi dei prodotti tessili, resistendo alla pressione esercitata dal processo in atto dalla forte sostituzione delle fibre naturali con le fibre chimiche e dalla modificazione nei consumi, operando nel senso di attuare una gestione integrata di tutto il settore. Nell'ambito di questa gestione integrata dovrebbe essere ricercata la possibilità di addivenire ad un coordinamento in orizzontale che consenta una sempre maggiore specializzazione produttiva per tipo di prodotti finiti, e ad una verticalizzazione delle varie fasi produttive tale da consentire di dare al settore un contatto più diretto con il mercato ed una maggiore flessibilità di adattamento ai mutamenti del medesimo.

E' peraltro prevedibile che questo programma sia realiz-

zabile solo mantenendo relativamente competitivi i prezzi dei prodotti lanieri: e questo vincolo richiede -in presenza delle evoluzioni prima ricordate- una rapida crescita della produttività dal momento che la possibilità di trasferire gli aumenti di costo di produzione (materie prime,lavoro) sul prezzo dei tessuti è limitata. Se questo non avvenisse la previsione dovrebbe essere quella di una sensibile riduzione della quota di mercato disponibile per l'industria laniera.

Questi problemi si porranno anche, ed alcuni in modo particolare, per l'area di Biella -che ha il suo punto di forza nella produzione di tessuto fine e medio fine- con una produzione di prestigio ma contemporaneamente con notevole rigidità rispetto all'andamento del mercato sia interno che estero.

La specializzazione della struttura aziendale per segmenti di mercato, una migliore integrazione orizzontale ed un collegamento con l'industria delle confezioni, dovrebbero permettere una riduzione nel costo dei campionari e nei costi di distribuzione, mentre interventi nella ricerca e nel marketing dovrebbero rendere più "elastico" il compar

to laniero rispetto all'andamento dei consumi tessili,nel senso di rafforzare la sua capacità di seguire l'evoluzione del mercato e di intervenire nel processo di accentuata segmentazione della produzione.

In presenza di questi problemi di riorganizzazione strutturale e della forte evoluzione dei mercati, è particolarmente difficile formulare delle previsioni sullo sviluppo della produzione e dell'occupazione del settore tessile-abbigliamento ed in particolare dell'industria laniera, e poi riferire queste ipotesi all'area di Biella. Un ragionevole schema delle previsioni di sviluppo del settore deve basarsi sui seguenti presupposti:

a) che l'economia italiana abbia uno specifico interesse a sostenere l'attività del settore tessile, per la maggiore quota di occupazione rappresentata (rispetto agli investimenti) da questo settore produttivo;

b) che a livello europeo questa scelta della nostra economia sia favorita, nel senso di permettere una relativa specializzazione tessile della nostra industria.Questa scelta dovrebbe pertanto permettere di mantenere elevato il volume delle esportazioni e quindi della produzione;

c) che si sia entrati in un ciclo, di medio periodo, di buona espansione economica, con tassi medi annui di crescita

del reddito (a valori costanti) vicini al 5,5%,

d) che l'industria tessile italiana sappia realizzare uno sviluppo competitivo, cioè a tassi di crescita della produttività mediamente abbastanza sostenuti (superiori al 7%).

Queste ipotesi, dalle quali deriva peraltro una tendenza alla riduzione del livello complessivo di occupazione nel settore tessile, debbono inoltre essere integrate con le considerazioni, più volte fatte, relative alle modificazioni in atto nell'uso delle fibre e nella modificazione a vantaggio della maglieria e delle produzioni standard di abbigliamento, dell'arredamento e degli usi industriali, dei consumi di beni tessili.

Non pare pertanto possibile prevedere una crescita del valore della produzione laniera di molto superiore (nel 1971-1981) al 6% all'anno; né prevedere una crescita della produttività (a prezzi costanti) che -in parallelo- sia inferiore al 7% all'anno. L'ipotesi relativa alla produzione laniera si basa infatti sul miglioramento del tasso relativo all'espansione dei consumi interni (che dovrebbe portarsi al 5,3%) e su una notevole crescita delle esportazioni (vicina al 5%), tenuto conto anche dell'aumento di domanda che si verrebbe a determinare nel settore per effetto della rapida espansione dei consumi di maglieria sul mercato europeo.

Questo obiettivo dovrebbe peraltro realizzare al 1981 una situazione di equilibrio strutturale e contrastare con la tendenza in atto che comporterebbe una espansione della produzione vicina al 4% all'anno, con una caduta dell'occupazione vicina al 2% all'anno.

Previsioni di sviluppo del settore laniero nel periodo 1971-1981

(miliardi di lire a prezzi 1971)

| | 1971 | 1981 | variaz.% media annua |
|---|---|---|---|
| Consumi interni finali | 575 | 982 | + 5,5 |
| di cui: produzione nazionale | 527 | 904 | + 5,6 |
| importazioni | 48 | 78 | + 5,0 |
| Consumi interni intermedi (maglieria) | 93 | 241 | + 10,0 |
| Totale consumi interni | 668 | 1.223 | + 6,25 |
| di cui coperti da produzione nazionale | 620 | 1.145 | + 6,25 |
| Esportazioni | 121 | 197 | + 5,0 |
| Totale produzione | 741 | 1.342 | + 6,25 |
| Prodotto lordo | 320 | 587 | + 6,25 |
| Valore aggiunto per addetto (migliaia di lire) | 2.310 | 4.650 | + 7,25 |
| Addetti (migliaia di unità) | 138 | 126 | - 1,0 |

## INDICE DELLE TABELLE



./.

- Confronti internazionali

Tab. I

PRODOTTO LORDO DELLE INDUSTRIE TESSILI

| Anni | Prodotto lordo totale in miliardi di lire | | Prodotto lordo per addetto in migliaia di lire | |
|---|---|---|---|---|
| | a prezzi correnti | a prezzi 1963 | a prezzi correnti | a prezzi 1963 |
| 1951 | 431 | 331 | 571 | 439 |
| 1952 | 373 | 331 | 520 | 461 |
| 1953 | 370 | 353 | 534 | 509 |
| 1954 | 369 | 359 | 544 | 530 |
| 1955 | 341 | 356 | 526 | 549 |
| 1956 | 358 | 397 | 554 | 614 |
| 1957 | 405 | 441 | 629 | 685 |
| 1958 | 428 | 470 | 687 | 755 |
| 1959 | 462 | 542 | 734 | 861 |
| 1960 | 524 | 558 | 816 | 868 |
| 1961 | 548 | 611 | 843 | 940 |
| 1962 | 641 | 688 | 1.000 | 1.073 |
| 1963 | 710 | 710 | 1.128 | 1.128 |
| 1964 | 734 | 688 | 1.195 | 1.120 |
| 1965 | 703 | 684 | 1.220 | 1.187 |
| 1966 | 794 | 760 | 1.405 | 1.345 |
| 1967 | 825 | 775 | 1.447 | 1.360 |
| 1968 | 868 | 810 | 1.568 | 1.463 |
| 1969 | 1.011 | 915 | 1.800 | 1.629 |
| 1970 | 1.153 | (941) | 2.027 | (1.655) |
| 1971 | 1.189 | (910) | 2.126 | (1.628) |
| 1972 | 1.366 | | | |

onte: ISCO; -Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-1971.
-Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1972)
) -Dati provvisori.

Tab. 2

INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

(1953=100)

| Anni | Indice generale | Produzione tessile totale | Produzione di lana | Produzione di cotone | Produzione di maglieria |
|---|---|---|---|---|---|
| | Indici mensili destagionalizzati | | | | |
| 1951 | 90,0 | 104,0 | 79,0 | 116,0 | 72,0 |
| 1952 | 92,0 | 95,0 | 92,0 | 102,0 | 85,0 |
| 1953 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 1954 | 108,9 | 103,4 | 102,5 | 106,6 | 97,1 |
| 1955 | 118,8 | 94,6 | 94,5 | 92,2 | 98,1 |
| 1956 | 128,2 | 100,3 | 99,2 | 98,1 | 107,7 |
| 1957 | 138,1 | 109,9 | 106,0 | 109,0 | 121,9 |
| 1958 | 142,3 | 105,4 | 98,4 | 105,4 | 114,7 |
| 1959 | 158,4 | 115,7 | 112,2 | 112,2 | 130,6 |
| 1960 | 183,1 | 126,7 | 122,0 | 124,2 | 143,5 |
| 1961 | 202,9 | 126,4 | 118,2 | 123,9 | 147,6 |
| 1962 | 222,6 | 135,5 | 128,2 | 130,9 | 150,8 |
| 1963 | 242,2 | 139,7 | 124,9 | 134,5 | 174,3 |
| 1964 | 244,8 | 130,5 | 114,0 | 124,9 | 166,3 |
| 1965 | 256,1 | 115,6 | 108,6 | 101,1 | 155,3 |
| 1966 | 285,9 | 133,8 | 122,3 | 124,7 | 179,5 |
| | Indici mensili correnti | | | | |
| 1967 | 309,6 | 130,7 | 113,4 | 124,2 | 179,5 |
| 1968 | 329,4 | 130,5 | 115,1 | 119,1 | 183,1 |
| 1969 | 342,2 | 139,6 | 117,2 | 124,7 | 210,6 |
| 1970 | 364,2 | 139,0 | 124,4 | 122,6 | 207,3 |
| 1971 | 354,8 | 130,6 | 121,6 | 113,1 | 197,8 |
| 1972 | 363,4 | 136,9 | 130,4 | 115,5 | 205,2 |

Fonte: ISTAT- Annuario di statistiche industriali
ISTAT- Notiziario

Tab. 3

Prodotto lordo delle industrie manifatturiere ed estrattive e delle industrie tessili

(miliardi di lire correnti)

| Anni | Prodotto lordo | | % tessili / manifat. estrat. |
|---|---|---|---|
| | industrie manifatturiere ed estrattive | industrie tessili | |
| 1951 | 2.893 | 431 | 14,9 |
| 1952 | 2.942 | 373 | 12,7 |
| 1953 | 3.125 | 370 | 11,8 |
| 1954 | 3.326 | 369 | 11,1 |
| 1955 | 3.612 | 341 | 9,4 |
| 1956 | 3.877 | 358 | 9,2 |
| 1957 | 4.193 | 405 | 9,7 |
| 1958 | 4.420 | 428 | 9,7 |
| 1959 | 4.794 | 462 | 9,6 |
| 1960 | 5.424 | 524 | 9,7 |
| 1961 | 6.082 | 548 | 9,0 |
| 1962 | 6.779 | 641 | 9,5 |
| 1963 | 7.855 | 710 | 9,0 |
| 1964 | 8.367 | 734 | 8,8 |
| 1965 | 8.791 | 703 | 8,0 |
| 1966 | 9.679 | 794 | 8,2 |
| 1967 | 10.741 | 825 | 7,7 |
| 1968 | 11.788 | 868 | 7,4 |
| 1969 | 13.079 | 1.011 | 7,7 |
| 1970 | 15.307 | 1.153 | 7,5 |
| 1971 | 16.243 | 1.189 | 7,3 |
| 1972 | 17.992 | 1.366 | 7,6 |

Fonte: ISCO-Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-1971.

Relazione generale nella situazione economica del Paese (1972).

Tab. 4

Incidenza esportazioni tessili su esportazioni totali delle industrie manifatturiere ed estrattive

(miliardi di lire correnti)

| Anni | esportazioni tessili | esportazioni manifatt.estrat. | % tess. / manifatt.estrat. |
|---|---|---|---|
| 1951 | 332,2 | 897,6 | 37,0 |
| 1952 | 171,3 | 746,2 | 23,0 |
| 1953 | 178,0 | 786,2 | 22,6 |
| 1954 | 169,0 | 854,6 | 19,8 |
| 1955 | 175,9 | 977,5 | 18,0 |
| 1956 | 194,0 | 1.145,0 | 16,9 |
| 1957 | 220,7 | 1.349,3 | 16,4 |
| 1958 | 200,1 | 1.397,2 | 14,3 |
| 1959 | 255,8 | 1.582,0 | 16,2 |
| 1960 | 328,9 | 2.033,1 | 16,2 |
| 1961 | 380,4 | 2.350,2 | 16,2 |
| 1962 | 412,4 | 2.607,0 | 15,8 |
| 1963 | 457,1 | 2.867,3 | 15,9 |
| 1964 | 515,5 | 3.417,6 | 15,1 |
| 1965 | 552,6 | 4.130,4 | 13,4 |
| 1966 | 610,2 | 4.653,0 | 13,1 |
| 1967 | 588,7 | 5.079,6 | 11,6 |
| 1968 | 737,3 | 6.028,2 | 12,2 |
| 1969 | 870,4 | 6.935,9 | 12,5 |
| 1970 | 903,5 | 7.846,6 | 11,5 |
| 1971 | 1.037,9 | 8.921,9 | 11,6 |
| 1972 | 1.218,4 | 10.317,1 | 11,8 |

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano
ISTAT, Annuario di Statistiche industriali
ISTAT, Bollettino mensile di statistica.

Tab. 5

PRODOTTO LORDO DELLE INDUSTRIE TESSILI
PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(miliardi di lire correnti)

| Anni | Italia Nord-Occid. | Italia Nord.Orient. | Italia Centrale | Italia Mer.eIns. | Italia nord-occ. Prod.lordo ind.man. estratt | Italia nord-occ. % tessili manifatt. estratt. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1951 | 301,9 | 65,2 | 48,7 | 15,2 | 1.594,6 | 18,9 |
| 1952 | 259,6 | 55,8 | 44,8 | 12,8 | 1.601,4 | 16,2 |
| 1953 | 256,8 | 57,1 | 43,2 | 13,0 | 1.689,3 | 15,2 |
| 1954 | 255,3 | 58,1 | 41,1 | 14,5 | 1.781,4 | 14,3 |
| 1955 | 236,2 | 51,7 | 41,3 | 11,8 | 1.943,2 | 12,2 |
| 1956 | 247,6 | 52,9 | 45,8 | 11,7 | 2.099,9 | 11,8 |
| 1957 | 278,9 | 60,2 | 51,6 | 14,3 | 2.285,7 | 12,2 |
| 1958 | 294,0 | 64,3 | 54,7 | 15,0 | 2.404,6 | 12,2 |
| 1959 | 318,9 | 63,8 | 58,5 | 20,8 | 2.599,0 | 12,3 |
| 1960 | 361,8 | 78,2 | 65,5 | 18,5 | 3.010,3 | 12,0 |
| 1961 | 376,9 | 82,5 | 69,1 | 19,5 | 3.387,9 | 11,1 |
| 1962 | 439,0 | 97,1 | 81,6 | 23,3 | 3.784,8 | 11,6 |
| 1963 | 483,8 | 108,4 | 90,2 | 27,6 | 4.341,3 | 11,1 |
| 1964 | 493,5 | 114,1 | 96,6 | 29,8 | 4.522,1 | 10,9 |
| 1965 | 447,4 | 115,3 | 111,2 | 29,1 | 4.643,4 | 9,6 |
| 1966 | 501,8 | 130,0 | 129,6 | 32,6 | 5.077,5 | 9,9 |
| 1967 | 512,8 | 146,4 | 133,3 | 32,5 | 5.667,1 | 9,0 |
| 1968 | 527,4 | 159,1 | 145,1 | 36,4 | 6.159,5 | 8,6 |
| 1969 | 611,8 | 189,3 | 168,2 | 41,7 | 6.769,5 | 9,0 |
| 1970 | 673,6 | 202,6 | 185,2 | 82,6 | 7.960,7 | 8,5 |

Fonte: ISCO; Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-1971.

Tab. 6

Esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento
(miliardi di lire correnti)

| Anni | Fibre chimiche | Maglieria | Resto prodotti tessili (1) | Abbigliamento (2) |
|---|---|---|---|---|
| 1951 | 104,0 | 6,5 | 221,7 | 35,8 |
| 1952 | 46,9 | 7,0 | 117,4 | 30,9 |
| 1953 | 59,5 | 10,6 | 107,9 | 32,7 |
| 1954 | 56,9 | 9,8 | 102,3 | 32,1 |
| 1955 | 51,0 | 12,6 | 112,3 | 38,5 |
| 1956 | 52,3 | 16,5 | 125,2 | 46,8 |
| 1957 | 51,3 | 22,7 | 146,7 | 61,2 |
| 1958 | 44,6 | 27,2 | 128,3 | 71,4 |
| 1959 | 68,9 | 44,8 | 142,1 | 87,7 |
| 1960 | 86,5 | 67,7 | 174,7 | 128,9 |
| 1961 | 99,6 | 93,1 | 187,7 | 155,6 |
| 1962 | 116,6 | 112,2 | 183,6 | 178,7 |
| 1963 | 128,4 | 143,3 | 185,4 | 196,1 |
| 1964 | 155,9 | 161,0 | 198,6 | 224,6 |
| 1965 | 150,6 | 175,2 | 226,8 | 265,1 |
| 1966 | 151,5 | 219,4 | 239,3 | 319,3 |
| 1967 | 145,6 | 225,5 | 217,6 | 354,3 |
| 1968 | 201,6 | 289,2 | 246,5 | 442,6 |
| 1969 | 235,3 | 379,2 | 255,9 | 567,0 |
| 1970 | 227,3 | 423,7 | 252,5 | 638,3 |
| 1971 | 285,7 | 481,2 | 271,0 | 711,8 |
| 1972 | 323,8 | 558,2 | 336,4 | 837,2 |

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano
ISTAT, Annuario di statistiche industriali
ISTAT, Bollettino mensile di statistica.

(1)- Lana,cotone,seta,prodotti vari.
(2)- Comprende anche calzature,oggetti per arredamento e affini.

Tab. 7

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI TESSILI

(in miliardi di lire correnti)

| anni | Tot. ind. tessili | cotone | | lana | | | | fibre chimiche | | maglieria |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | filati | tessuti | pettinata | cascami | filati | tessuti | filati | tessuti | |
| 1951 | 43,2 | 0,5 | 2,3 | 14,3 | 4,7 | 0,4 | 2,5 | 2,1 | 1,2 | 0,7 |
| 1952 | 53,4 | 0,6 | 4,0 | 19,7 | 2,5 | 0,5 | 3,1 | 1,1 | 0,7 | 1,0 |
| 1953 | 61,4 | 1,4 | 4,3 | 25,2 | 2,2 | 0,9 | 6,6 | 1,5 | 0,9 | 1,9 |
| 1954 | 59,4 | 0,6 | 5,1 | 22,0 | 2,0 | 1,2 | 5,8 | 2,0 | 1,1 | 2,2 |
| 1955 | 60,2 | 0,4 | 8,8 | 18,7 | 1,9 | 1,2 | 5,4 | 2,1 | 1,1 | 2,8 |
| 1956 | 60,1 | 0,5 | 4,8 | 21,0 | 1,8 | 1,2 | 5,8 | 1,6 | 1,2 | 2,6 |
| 1957 | 71,5 | 0,3 | 8,4 | 24,2 | 2,1 | 1,1 | 6,2 | 1,4 | 1,3 | 3,2 |
| 1958 | 56,9 | 0,2 | 5,7 | 17,6 | 1,6 | 1,2 | 5,4 | 1,2 | 2,0 | 2,5 |
| 1959 | 62,9 | 0,2 | 4,7 | 19,9 | 1,6 | 1,6 | 6,0 | 1,4 | 2,5 | 1,8 |
| 1960 | 82,8 | 1,5 | 5,7 | 19,3 | 2,8 | 2,0 | 8,8 | 3,8 | 3,8 | 2,7 |
| 1961 | 88,1 | 0,3 | 5,9 | 19,1 | 3,3 | 2,0 | 9,8 | 4,1 | 4,1 | 3,7 |
| 1962 | 112,0 | 0,9 | 10,1 | 22,4 | 3,4 | 1,9 | 10,9 | 4,3 | 5,9 | 4,6 |
| 1963 | 150,5 | 0,9 | 19,7 | 29,6 | 4,2 | 2,8 | 13,5 | 7,7 | 10,1 | 7,5 |
| 1964 | 152,7 | 1,1 | 18,8 | 29,6 | 3,7 | 3,6 | 13,8 | 7,3 | 14,0 | 9,8 |
| 1965 | 137,9 | 0,9 | 14,1 | 22,9 | 3,8 | 2,8 | 9,8 | 9,1 | 16,0 | 10,5 |
| 1966 | 182,9 | 1,0 | 21,0 | 26,1 | 6,1 | 3,4 | 11,4 | 17,7 | 14,6 | 19,8 |
| 1967 | 196,7 | 1,3 | 25,5 | 23,3 | 6,8 | 3,1 | 10,5 | 18,8 | 19,8 | 17,2 |
| 1968 | 201,4 | 1,5 | 23,7 | 23,6 | 4,8 | 3,3 | 9,1 | 23,5 | 21,5 | 19,0 |
| 1969 | 265,0 | 3,3 | 28,3 | 30,4 | 5,8 | 6,3 | 10,5 | 34,8 | 27,9 | 25,1 |
| 1970 | 340,3 | 12,1 | 49,9 | 29,5 | 5,6 | 8,2 | 10,7 | 43,8 | 38,7 | 34,0 |
| 1971 | 306,6 | 5,3 | 45,0 | 27,4 | 4,5 | 6,6 | 9,9 | 45,2 | 36,3 | 34,1 |
| 1972 | 375,2 | 10,8 | 47,5 | 43,1 | 9,0 | 7,1 | 11,2 | 52,9 | 45,4 | 38,5 |

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano
ISTAT, Annuario di Statistiche Industriali
ISTAT, Bollettino mensile di statistica.

Tab. 8

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI TESSILI

(in miliardi di lire correnti)

| anni | Tot. ind. tessili | cotone | | lana | | | | fibre chimiche | | maglieria |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | filati | tessuti | pettinata | cascami | filati | tessuti | filati | tessuti | |
| 1951 | 332,2 | 46,8 | 77,7 | 1,3 | 0,1 | 7,5 | 42,1 | 42,0 | 62,0 | 6,5 |
| 1952 | 171,3 | 22,6 | 32,4 | 0,5 | 0,1 | 1,9 | 22,8 | 21,0 | 25,9 | 7,0 |
| 1953 | 178,0 | 11,4 | 29,3 | 0,6 | 0,4 | 2,2 | 32,6 | 24,0 | 35,5 | 10,6 |
| 1954 | 169,0 | 11,5 | 21,6 | 0,4 | 0,5 | 12,8 | 34,5 | 28,2 | 28,7 | 9,8 |
| 1955 | 175,9 | 8,8 | 21,7 | 0,4 | 0,4 | 3,6 | 44,4 | 29,2 | 21,8 | 12,6 |
| 1956 | 194,0 | 7,9 | 19,9 | 0,5 | 0,6 | 7,1 | 55,6 | 30,2 | 22,1 | 16,5 |
| 1957 | 220,7 | 10,4 | 22,6 | 0,9 | 0,7 | 10,6 | 68,4 | 28,4 | 22,9 | 2,7 |
| 1958 | 200,1 | 9,6 | 24,0 | 0,2 | 0,2 | 8,7 | 57,5 | 26,7 | 17,9 | 27,2 |
| 1959 | 255,8 | 10,6 | 19,5 | 0,8 | 0,9 | 11,6 | 64,9 | 39,2 | 29,7 | 44,8 |
| 1960 | 328,9 | 12,9 | 25,6 | 0,4 | 0,7 | 15,5 | 77,2 | 47,3 | 39,2 | 67,7 |
| 1961 | 380,4 | 17,3 | 25,1 | 0,6 | 0,9 | 17,2 | 82,7 | 52,1 | 47,5 | 93,1 |
| 1962 | 412,4 | 11,4 | 20,5 | 1,4 | 0,9 | 15,6 | 90,1 | 64,1 | 52,5 | 112,2 |
| 1963 | 457,1 | 11,0 | 17,3 | 1,7 | 1,9 | 19,9 | 88,3 | 73,0 | 55,4 | 143,3 |
| 1964 | 515,5 | 13,5 | 17,6 | 1,2 | 1,9 | 21,0 | 94,1 | 93,1 | 62,8 | 161,0 |
| 1965 | 552,6 | 19,3 | 19,3 | 0,8 | 0,6 | 23,1 | 107,3 | 87,4 | 63,2 | 175,2 |
| 1966 | 610,2 | 17,3 | 23,1 | 1,0 | 0,5 | 20,1 | 116,8 | 85,5 | 66,0 | 219,4 |
| 1967 | 588,7 | 13,2 | 22,9 | 0,5 | 0,3 | 17,2 | 102,4 | 81,9 | 63,7 | 225,5 |
| 1968 | 737,3 | 22,8 | 27,6 | 0,7 | 0,4 | 20,9 | 111,2 | 115,6 | 86,0 | 289,2 |
| 1969 | 870,4 | 20,0 | 33,0 | 1,4 | 0,3 | 22,9 | 103,8 | 126,6 | 108,7 | 379,2 |
| 1970 | 903,5 | 12,5 | 28,7 | 1,0 | 0,3 | 17,9 | 101,0 | 118,1 | 109,2 | 423,7 |
| 1971 | 1.037,9 | 18,3 | 42,4 | 0,8 | 0,3 | 20,9 | 99,3 | 155,3 | 130,4 | 481,2 |
| 1972 | 1.218,4 | 23,6 | 56,1 | 1,7 | 0,3 | 23,5 | 133,8 | 170,4 | 153,4 | 558,2 |

Fonte: ISTAT , Annuario Statistico Italiano
ISTAT , Annuario di Statistiche Industriali
ISTAT , Bollettino mensile di statistica .

Tab. 9

## I M P O R T A Z I O N I

(in tonnellate)

| anni | cotone | | lana | | | | fibre chimiche | | maglieria |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | filati | tessuti | pettinata | cascami | filati | tessuti | filati | tessuti | |
| 1965 | 505 | 11.074 | 16.801 | 5.350 | 851 | 1.873 | 5.856 | 5.845 | 1.912 |
| 1966 | 1.021 | 19.501 | 20.157 | 9.878 | 1.103 | 2.060 | 10.241 | 6.109 | 4.848 |
| 1967 | 1.492 | 23.308 | 21.080 | 9.985 | 991 | 1.834 | 11.921 | 9.038 | 4.568 |
| 1968 | 1.192 | 20.341 | 25.934 | 7.589 | 1.139 | 1.604 | 14.637 | 10.639 | 4.737 |
| 1969 | 3.995 | 22.571 | 29.303 | 10.302 | 2.269 | 1.860 | 21.489 | 12.661 | 6.107 |
| 1970 | 15.990 | 45.613 | 29.607 | 11.046 | 3.192 | 2.046 | 28.387 | 16.596 | 6.970 |
| 1971 | 7.239 | 40.750 | 28.108 | 10.912 | 2.472 | 2.023 | 30.212 | 16.259 | 6.857 |
| 1972 | 14.581 | 40.971 | 34.660 | 15.837 | 2.353 | 2.214 | 35.141 | 24.846 | 7.928 |

## E S P O R T A Z I O N I

(in tonnellate)

| anni | cotone | | lana | | | | fibre chimiche | | maglieria |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | filati | tessuti | pettinata | cascami | filati | tessuti | filati | tessuti | |
| 1965 | 25.039 | 7.735 | 1.094 | 1.333 | 13.108 | 53.246 | 65.662 | 25.847 | 25.683 |
| 1966 | 24.866 | 8.931 | 1.437 | 1.065 | 11.120 | 56.711 | 66.264 | 26.248 | 31.156 |
| 1967 | 22.932 | 8.816 | 846 | 738 | 9.342 | 48.676 | 74.252 | 25.085 | 32.694 |
| 1968 | 33.645 | 10.364 | 1.242 | 870 | 12.190 | 55.755 | 104.617 | 35.437 | 45.190 |
| 1969 | 30.702 | 12.029 | 1.785 | 1.481 | 12.828 | 49.204 | 108.820 | 44.151 | 56.285 |
| 1970 | 21.636 | 8.608 | 1.691 | 1.379 | 10.985 | 47.454 | 98.102 | 41.451 | 62.878 |
| 1971 | 25.771 | 13.026 | 1.489 | 1.295 | 13.145 | 45.753 | 132.950 | 46.499 | 70.612 |
| 1972 | 32.015 | 17.504 | 2.599 | 1.321 | 14.535 | 52.546 | 145.212 | 53.789 | 80.453 |

Fonte: ISTAT, Statistica annuale del commercio con l'estero
ISTAT, Bollettino mensile di statistica.

Tab. IO

Fatturato e vendite all'estero dell'industria tessile italiana per comparto produttivo
(milioni di lire correnti)

| | 1968 | | 1969 | | 1970 | | 1971 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | fatturato | di cui esport. | fatturato | di cui esport. | fatturato | di cui esport. | fatturato | di dui esport. |
| Industria tessile cotoniera | 204.928 | 32.356 | 233.565 | 33.880 | 237.171 | 22.824 | 254.679 | 44.024 |
| Industria tessile laniera | 118.539 | 25.063 | 138.465 | 25.558 | 147.807 | 19.352 | 146.089 | 21.457 |
| Industrie tessili diverse (1) | 104.922 | 24.506 | 112.330 | 23.629 | 110.610 | 18.385 | 119.385 | 20.832 |
| Industrie fibre artific.e sintet. | 444.493 | 170.764 | 494.739 | 173.232 | 466.739 | 165.769 | 501.490 | 198.413 |
| TOTALE industrie tessili | 872.882 | 252.689 | 979.099 | 256.299 | 962.327 | 226.330 | 1.021.643 | 284.726 |

Fonte: Indagine effettuata dalla Mediobanca su un campione di società italiane

(1)-Esclusa la maglieria.

Tab. II

Occupazione tessile in Italia e in Piemonte

| Anni | Totale Italia | Italia nord-occid. | Piemonte | Occupazione estrattiva e manifatturiera in Italia |
|---|---|---|---|---|
| 1951 | 754.300 | 530.300 | 156.000 | 4.601,300 |
| 1952 | 717.900 | 505.300 | 152.900 | 4.639,000 |
| 1953 | 693.100 | 486.500 | 152.700 | 4.737,900 |
| 1954 | 677.800 | 472.100 | 147.600 | 4.896,200 |
| 1955 | 648.300 | 444.100 | 136.900 | 4.932,400 |
| 1956 | 646.500 | 437.400 | 139.800 | 5.115,900 |
| 1957 | 644.100 | 436.800 | 140.100 | 5.313,400 |
| 1958 | 622.600 | 419.000 | 129.100 | 5.323,300 |
| 1959 | 629.400 | 422.200 | 127.300 | 5.398,200 |
| 1960 | 642.500 | 428.700 | 133.200 | 5.502,200 |
| 1961 | 650.200 | 428.200 | 134.600 | 5.634,700 |
| 1962 | 641.000 | 418.100 | 136.100 | 5.703,100 |
| 1963 | 629.500 | 403.200 | 132.200 | 5.805,000 |
| 1964 | 614.100 | 382.800 | 125.500 | 5.781,600 |
| 1965 | 576.000 | 350.700 | 114.500 | 5.657,200 |
| 1966 | 565.200 | 338.700 | 108.400 | 5.613,800 |
| 1967 | 570.000 | 334.400 | 106.000 | 5.738,400 |
| 1968 | 553.500 | 318.900 | 100.300 | 5.822,100 |
| 1969 | 561.800 | 319.900 | 101.600 | 5.920,900 |
| 1970 | 568.600 | 323.100 | 103.900 | 6.080,300 |
| 1971 | 559.100 | 315.900 | 99.800 | 6.127,400 |

Fonte: ISTAT - Supplemento al Bollettino mensile di statistica
ISTAT - Annuario di statistiche del lavoro

Tab. I2

Occupazione tessile permanente e marginale

(migliaia di unità)

| Anni | Permanenti Dipendenti | Permanenti Totale | Marginali Dipendenti | Marginali Totale | Permanenti + Margin. Dipendenti | Permanenti + Margin. Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| I95I | 604,3 | 664,4 | 43,8 | 89,9 | 648,I | 754,3 |
| I952 | 58I,3 | 64I,9 | 36,4 | 76,0 | 6I7,7 | 7I7,9 |
| I953 | 569,6 | 630,9 | 30,8 | 62,2 | 600,4 | 693,I |
| I954 | 55I,I | 6I2,9 | 36,3 | 64,9 | 587,4 | 677,8 |
| I955 | 5I8,6 | 580,7 | 37,3 | 67,6 | 555,9 | 648,3 |
| I956 | 506,6 | 569,I | 39,0 | 77,4 | 545,6 | 646,5 |
| I957 | 505,2 | 568,4 | 3I,I | 75,7 | 536,3 | 644,I |
| I958 | 480,5 | 544,2 | 37,6 | 78,4 | 5I8,I | 622,6 |
| I959 | 490,7 | 555,I | 44,9 | 74,3 | 535,6 | 629,4 |
| I960 | 523,0 | 588,4 | 34,6 | 54,I | 557,6 | 642,5 |
| I96I | 536,4 | 602,I | 29,2 | 48,I | 565,6 | 650,2 |
| I962 | 538,4 | 605,5 | 2I,7 | 35,5 | 560,I | 64I,0 |
| I963 | 535,5 | 604,0 | I9,9 | 25,5 | 555,4 | 629,5 |
| I964 | 520,I | 588,8 | I9,9 | 25,3 | 540,0 | 6I4,I |
| I965 | 479,8 | 549,0 | 2I,5 | 27,0 | 50I,3 | 576,0 |
| I966 | 473,5 | 544,4 | I7,0 | 20,8 | 490,5 | 565,2 |
| I967 | 484,I | 554,9 | II,9 | I5,I | 496,0 | 570,0 |
| I968 | 466,4 | 535,9 | I3,6 | I7,6 | 480,0 | 553,5 |
| I969 | 477,9 | 544,0 | I4,I | I7,8 | 492,0 | 56I,8 |
| I970 | 483,6 | 552,5 | I2,6 | I6,I | 496,2 | 568,6 |
| I97I | 472,2 | 54I,3 | I4,2 | I7,8 | 486,4 | 559,I |

Fonte: ISTAT- Supplemento al bollettino mensile di statistica

ISTAT- Annuario di statistiche del lavoro.

Tab. I3

Prodotto lordo per addetto del settore tessile

(valori medi nazionali)

| Anni | Industrie tessili | | Industrie manifatturiere ed estrattive | |
|---|---|---|---|---|
| | prezzi correnti | prezzi costanti 1963 | prezzi correnti | prezzi costanti 1963 |
| 1951 | 571.400 | 438.800 | 628.700 | 662.600 |
| 1952 | 519.600 | 461.100 | 634.200 | 685.300 |
| 1953 | 533.800 | 509.300 | 659.600 | 726.500 |
| 1954 | 544.400 | 529.700 | 679.300 | 775.100 |
| 1955 | 526.000 | 549.100 | 732.300 | 837.700 |
| 1956 | 553.700 | 614.100 | 757.800 | 870.200 |
| 1957 | 628.800 | 684.700 | 789.100 | 894.900 |
| 1958 | 687.400 | 754.900 | 830.300 | 915.800 |
| 1959 | 734.000 | 861.100 | 888.100 | 1.002.400 |
| 1960 | 815.600 | 868.500 | 985.800 | 1.107.000 |
| 1961 | 842.800 | 939.700 | 1.079.400 | 1.195.100 |
| 1962 | 1.000.000 | 1.073.300 | 1.188.700 | 1.296.700 |
| 1963 | 1.127.900 | 1.127.900 | 1.353.100 | 1.353.100 |
| 1964 | 1.195.200 | 1.120.300 | 1.447.200 | 1.378.000 |
| 1965 | 1.220.500 | 1.187.500 | 1.553.900 | 1.478.500 |
| 1966 | 1.404.800 | 1.344.700 | 1.724.100 | 1.625.600 |
| 1967 | 1.447.400 | 1.359.600 | 1.871.800 | 1.745.400 |
| 1968 | 1.568.200 | 1.463.400 | 2.024.700 | 1.881.300 |
| 1969 | 1.799.600 | 1.628.700 | 2.209.000 | 1.970.000 |
| 1970 | 2.012.000 | 1.654.900 | 2.515.300 | 2.066.300 |
| 1971 | 2.139.200 | 1.627.600 | 2.612.700 | 2.029.200 |

Fonte: ISCO - Quadri della contabilità nazionale italiana
ISTAT - Supplemento al Bollettino mensile di Statistica

Tab. I4

Occupazione e dati economici principali delle imprese tessili per classi d'ampiezza - Anno I968

| Classi d'ampiezza | Imprese | | Addetti | | Fatturato totale (milioni di lire) | Fatturato delle imprese esportat (milioni di lire) | Esportazioni (milioni di lire) | % esportazioni su fatturato totale | % esportazioni su fatturato imprese esportatrici | Prodotto lordo (milioni di lire) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Totale | esportatr. | Totale | nelle imprese esportatrici | | | | | | |
| da 6 a 20 add. | 780 | I99 | I0.833 | 2.829 | 55.479 | 23.928 | I4.2I7 | 25,6 | 59,4 | II.956 |
| da 2I a I00 add. | I.632 | 738 | 75.I82 | 36.727 | 389.070 | 232.2II | II3.869 | 29,3 | 49,0 | I73,939 |
| da I0I a 200 add. | 305 | I95 | 42.957 | 27.874 | 2I0.44I | I50.6I2 | 46.267 | 22,0 | 30,7 | I02.432 |
| da 20I a 300 add. | I0I | 73 | 25.25I | I8.3I4 | I23.659 | 96.924 | 29.379 | 23,8 | 30,3 | 62,I4I |
| da 30I a 500 add. | 87 | 62 | 32.982 | 23.593 | I65.037 | I26.367 | 34.I78 | 20,7 | 27,0 | 83.353 |
| da 50I a I500 add. | 60 | 5I | 50.502 | 43.704 | 263.533 | 235.338 | 53.497 | 20,3 | 22,7 | I32.I43 |
| oltre I500 addetti | I2 | I2 | 42.368 | 42.368 | I97.800 | I97.800 | 44.300 | 22,4 | 22,4 | I07.700 |
| TOTALE | 2.977 | I.330 | 280.075 | I95.409 | I.407.08I | I063.I80 | 335.707 | 23,9 | 3I,6 | 685.844 |

Fonte: Studio del Mediocredito sull'universo delle imprese con 6 e più addetti.

Tab. I5

Dati cumulativi di un campione di imprese tessili italiane

(milioni di lire)

| Voci del conto | Industria laniera | | | | Industria cotoniera | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | I968 | I969 | I970 | I97I | I968 | I969 | I970 | I97I |
| Fatturato | II8.539 | I38.465 | I47.807 | I46.089 | 204.928 | 233.565 | 237.I7I | 254.679 |
| Costo personale | 39.8I4 | 43.735 | 5I.59I | 55.395 | 65.589 | 73.I98 | 87.823 | 89.973 |
| Oneri finanziari | 5.439 | 5.2I2 | 6.I1I | 5.927 | 7.322 | 7.603 | 9.655 | II.I29 |
| Ammortamenti | 3.969 | 4.660 | 5.664 | 6.935 | 9.I54 | I0.347 | I2.025 | I0.706 |
| Utile o perdita | - I.344 | - I.639 | - 5I7 | - 690 | - 2.2I5 | + 364 | -4.I49 | -4.837 |
| Investim.netti | 4.387 | 7.I28 | 4.487 | 6.226 | 7.855 | 9.07I | I3.440 | I2.503 |
| Dipendenti | 2I.493 | 22.229 | 2I.804 | 20.778 | 4I.050 | 4I.505 | 40.979 | 38.I87 |
| | Industria delle fibre chimiche | | | | Industrie tessili diverse | | | |
| Fatturato | 444.493 | 494.739 | 466.739 | 50I.490 | I04.922 | II2.330 | II0.6I0 | II9.385 |
| Costo personale | II6.636 | I32.230 | I53.706 | I79.7I4 | 29.093 | 33.086 | 38.902 | 38.852 |
| Oneri finanziari | I4.9I2 | I4.886 | I9.923 | 29.I09 | 3.447 | 3.630 | 4.825 | 5.543 |
| Ammortamenti | 40.482 | 46.427 | 3I.38I | 40.795 | 4.455 | 4.934 | 4.04I | 4.738 |
| Utile o perdita | + I2.296 | +I5.485 | - 7.095 | -68.798 | + 756 | + 289 | - 328 | -2.439 |
| Investim.netti | 36.4I5 | 46.005 | 8I.640 | 40.542 | 4.987 | 5.25I | 2.6I2 | 7.884 |
| Dipendenti | 49.846 | 52.I52 | 53.797 | 52.252 | I5.364 | I5.582 | I4.939 | I3.083 |

Fonte: Indagine della Mediobanca (I968-I97I).

Tab. 22

Real monetary aids to farmers in Jamaica (credit facilities)
Outlays at (1)(2)

| Year and item | Jamaica Dollars | | | | Jamaica Dollars | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 | 1972 | 1973 | 1974 | 1975 |
| Farmers | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Farmers partners | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Other financiers | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Government | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Delta & Pondera | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Investment credit | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Disposal | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Jamaica Dollars (Thousands) | | | | | | | | |
| Farmers | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Farmers partners | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Other financiers | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Government | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Delta & Pondera | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Investment credit | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Disposal | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Source: Jamaica Delta Monitoring. (1968-1975).

Tab. I6

TOTALE INDUSTRIE TESSILI

Dati economici in milioni di lire correnti

Imprese con oltre 20 addetti

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti | 419.705 | 410.412 | 422.500 | 423.759 | (398.050) |
| Prodotto lordo | 696.889 | 721.729 | 850.209 | 963.368 | 965.143 |
| Fatturato lordo | 1.796.957 | 1.895.093 | 2.215.159 | 2.345.558 | 2301.074 |
| Spese per il personale | 563.671 | 582.072 | 664.764 | 786.649 | 827.905 |
| Acquisti di materie prime | 891.072 | 906.934 | 1.097.381 | 1.117.671 | (1) |
| Investimenti | 121.039 | 115.951 | 136.790 | 156.487 | 136.828 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano
ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

( ) - stima sulla base dei dipendenti
(1) - dato non disponibile.

Tab. I7

INDUSTRIE DELLA LANA

Dati economici in milioni di lire correnti

Imprese con oltre 20 addetti

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti | 101.692 | 96.705 | 99.295 | 100.012 | (93.920) |
| Prodotto lordo | 186.985 | 192.616 | 226.082 | 252.405 | 253.024 |
| Fatturato lordo | 468.988 | 486.593 | 564.618 | 619.463 | 587.492 |
| Spese per il personale | 152.537 | 151.896 | 176.184 | 207.121 | 211.370 |
| Acquisti di materie prime | 216.211 | 213.178 | 262.532 | 258.953 | (1) |
| Investimenti | 32.136 | 25.466 | 36.916 | 40.819 | 31.790 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano
ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

( ) stima sulla base dei dipendenti
(1) dato non disponibile

Tab. I8

INDUSTRIE DEL COTONE

Dati economici in milioni di lire correnti

Imprese con oltre 20 addetti

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti | 139.483 | 129.480 | 129.016 | 129.816 | (121.990) |
| Prodotto lordo | 225.460 | 212.130 | 252.355 | 292.393 | 281.603 |
| Fatturato lordo | 593.801 | 593.558 | 686.586 | 700.775 | 684.364 |
| Spese per il personale | 190.248 | 186.537 | 207.208 | 248.888 | 259.800 |
| Acquisti di materie prime | 308.350 | 296.915 | 347.334 | 352.490 | (1) |
| Investimenti | 37.965 | 35.514 | 40.279 | 42.172 | 40.311 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano

ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

( )- stima sulla base dei dipendenti
(1)- dato non disponibile

Tab. I9

LAVORAZIONE DELLE FIBRE CHIMICHE

Dati economici in milioni di lire correnti

Imprese con oltre 20 addetti

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti | 16.798 | 15.571 | 16.316 | 16.939 | (15.170) |
| Prodotto lordo | 33.638 | 33.949 | 40.526 | 45.590 | 41.250 |
| Fatturato lordo | 89.725 | 94.224 | 120.442 | 124.472 | 110.502 |
| Spese per il personale | 24.433 | 24.008 | 28.045 | 34.685 | 33.433 |
| Acquisti di materie prime | 43.778 | 47.381 | 63.205 | 64.338 | (1) |
| Investimenti | 10.932 | 13.995 | 8.515 | 11.275 | 9.723 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano
ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

( )- stima sulla base dei dipendenti
(1)- dato non disponibile

Tab. 20

INDUSTRIE DELLA SETA

Dati economici in milioni di lire correnti

Imprese con oltre 20 addetti

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti | 26.869 | 26.091 | 25.728 | 25.752 | (23.970) |
| Prodotto lordo | 47.383 | 49.588 | 55.386 | 65.045 | 64.842 |
| Fatturato lordo | 135.415 | 147.756 | 166.216 | 178.415 | 173.319 |
| Spese per il personale | 38.972 | 40.166 | 43.945 | 52.476 | 53.908 |
| Acquisti di materie prime | 70.328 | 77.406 | 90.963 | 90.858 | (1) |
| Investimenti | 8.507 | 7.189 | 10.022 | 13.744 | 12.687 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano
ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

( )- stima sulla base dei dipendenti
(1)- dato non disponibile

Tab. 2I

INDUSTRIE LINO CANAPIERE

Dati economici in milioni di lire correnti

Imprese con oltre 20 addetti

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti | 16.041 | 15.858 | 15.398 | 13.757 | (10.720) |
| Prodotto lordo | 27.141 | 28.417 | 29.354 | 30.357 | 25.335 |
| Fatturato lordo | 84.194 | 83.689 | 88.111 | 84.360 | 65.455 |
| Spese per il personale | 22.209 | 24.357 | 25.078 | 25.758 | 20.224 |
| Acquisti di materie prime | 47.792 | 47.892 | 48.782 | 48.601 | (1) |
| Investimenti | 3.435 | 3.127 | 3.423 | 4.991 | 4.432 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano
ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

( ) - stima sulla base dei dipendenti
(1) - dato non disponibile

Tab. 22

INDUSTRIE TESSILI VARIE

Dati economici in milioni di lire correnti

Imprese con oltre 20 addetti

| | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|
| Addetti | 118.822 | 126.707 | 136.747 | 137.483 | (132.280) |
| Prodotto lordo | 176.282 | 205.029 | 246.506 | 277.578 | 299.089 |
| Fatturato lordo | 424.834 | 489.273 | 589.186 | 638.073 | 679.942 |
| Spese per il personale | 135.272 | 155.108 | 184.304 | 217.721 | 249.120 |
| Acquisti di materie prime | 204.613 | 224.162 | 284.565 | 302.431 | (1) |
| Investimenti | 28.064 | 30.660 | 37.635 | 43.486 | 37.885 |

Fonte: ISTAT - Annuario statistico italiano
ISTAT - Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica

( )- stima sulla base dei dipendenti
(1)- dato non disponibile

Tab. 23

Addetti nell'industria tessile mondiale propriamente detta
migliaia di unità (media annua)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 549,3 | 542,5 | 535,6 | 522,4 | 471,3 | 483,7 | 499,9 | 487,5 | - 2,5 |
| Belgio-Lussemburgo | 134,5 | 128,8 | 123,0 | 123,3 | 114,2 | 110,6 | 111,2 | 109,8 | - 1,3 |
| Paesi Bassi | 95,1 | 93,5 | 86,3 | 81,8 | 73,4 | 68,7 | 63,1 | 59,1 | - 6,3 |
| Francia | 420,9 | 414,7 | 394,5 | 400,5 | 365,0 | 349,1 | 354,4 | 336,9 | - 4,9 |
| Italia (1) | 478,2 | 466,2 | 393,2 | 411,5 | 412,8 | 400,8 | 396,6 | | |
| Totale CEE | 1.678,0 | 1.645,7 | 1.532,6 | 1.539,5 | 1.436,7 | 1.412,9 | 1.425,2 | | |
| Gran Bretagna | 666,8 | 668,5 | 655,4 | 645,0 | 595,7 | 544,8 | 588,8 | 559,1 | - 5,0 |
| Stati Uniti | 885,4 | 892,0 | 925,6 | 963,5 | 958,5 | 993,9 | 1.002,5 | 977,6 | - 2,5 |
| Giappone | 901,9 | 907,8 | 757,9 | 803,8 | 930,7 | 910,3 | 1.106,3 | 1.097,9 | - 0,8 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell' OCDE, Parigi 1972

(1) Compresa la lavorazione delle fibre chimiche.

Tab. 24

Addetti nell'industria della lana

migliaia di unità (media annua)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69 - '70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 92,3 | 89,1 | 86,6 | 83,5 | 70,8 | 71,5 | 74,2 | 70,2 | - 5,4 |
| Belgio-Lussemburgo (1) | 19,2 | 19,1 | 18,7 | 18,6 | 16,8 | 16,8 | 17,4 | 17,2 | - I,I |
| Paesi Bassi | 18,3 | 16,7 | 15,0 | 14,6 | 12,6 | 10,8 | 10,5 | 9,4 | -IO,5 |
| Francia | 90,7 | 83,5 | 80,3 | 81,0 | 69,8 | 66,8 | 66,3 | 63,1 | - 4,8 |
| Italia | 122,3 | 117,0 | 103,6 | 101,6 | 100,4 | 95,1 | 97,8 | 100,7 | + 3,0 |
| Totale CEE | 342,8 | 325,4 | 304,2 | 299,3 | 270,4 | 261,0 | 266,2 | 260,6 | - 2,I |
| Gran Bretagna | 187,9 | 186,0 | 176,6 | 173,1 | 159,7 | 136,3 | 154,6 | 142,3 | - 8,0 |
| Stati Uniti | 49,6 | 45,0 | 45,5 | 44,9 | 43,5 | 44,2 | 42,2 | 37,7 | -IO,7 |
| Giappone | 141,3 | 128,5 | | | | | | | |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972.

(1) - Solo lavaggio, produzione di tops e filatura.

Tab. 25

Addetti nell'industria del cotone
migliaia di unità (media annua)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | I54,2 | I48,7 | I46,7 | I39,8 | I22,4 | I23,0 | I2I,5 | II7,0 | - 3,7 |
| Belgio-Lussemburgo (I) | I5,6 | I4,9 | I3,7 | I2,4 | I0,7 | I0,I | I0,2 | 9,9 | - 3,0 |
| Paesi Bassi (2) | 47,6 | 45,5 | 42,9 | 39,0 | 34,5 | 32,2 | 30,5 | 28,I | - 7,9 |
| Francia | I00,5 | 97,0 | 88,8 | 88,9 | 86,I | 78,3 | 77,7 | 74,0 | - 4,8 |
| Italia | I82,9 | I76,8 | I48,3 | I32,I | I28,9 | I20,0 | II6,6 | I20,I | + 3,0 |
| Totale CEE | 500,8 | 482,9 | 440,4 | 4I2,2 | 382,6 | 363,6 | 356,5 | 349,I | - 2,I |
| Gran Bretagna (3) | I98,I | I99,3 | I95,2 | I86,0 | I62,8 | I49,8 | I50,0 | I45,8 | - 2,8 |
| Stati Uniti (4) | 228,2 | 226,7 | 229,2 | 237,2 | 236,2 | 233,6 | 225,3 | 2I9,3 | - 2,7 |
| Giappone | 32I,5 | 32I,3 | 306,4 | dati non disponibili | | | | | |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell' OCDE, Parigi I972

(I) solo filatura

(2) compresa l'industria del lino e del rayon

(3) compresa la filatura e la tessitura delle fibre chimiche

(4) solo produzione di tessuti di tipo standard.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] (1) | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] (1) | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] (1) | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] (1) | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

[illegible]

[illegible]

Tab. 26

Produzione tops di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 41.417 | 40.400 | 35.547 | 39.413 | 30.664 | 40.480 | 43.523 | 42.823 | - 1,6 |
| Belgio-Lussemburgo | 29.361 | 28.500 | 29.120 | 30.172 | 26.600 | 26.197 | 28.570 | 24.229 | - 15,2 |
| Paesi Bassi | 1.529 | 1.201 | 1.181 | 1.014 | 712 | 249 | 255 | 185 | - 27,5 |
| Francia (1) | 98.424 | 87.448 | 85.652 | 95.728 | 76.960 | 87.203 | 98.404 | 101.886 | + 3,5 |
| Italia | 55.187 | 49.722 | 53.441 | 73.313 | 73.615 | 66.171 | 77.316 | 65.936 | - 14,7 |
| Totale CEE | 225.918 | 207.271 | 204.941 | 237.640 | 208.551 | 220.300 | 248.068 | 235.059 | - 5,2 |
| Gran Bretagna | 137.880 | 120.312 | 112.302 | 104.218 | 92.112 | 96.621 | 92.053 | 79.711 | - 13,4 |
| Stati Uniti | 61.052 | 58.522 | 71.618 | 70.425 | 59.014 | 64.588 | 58.540 | 47.677 | - 18,6 |
| Giappone | 123.423 | 124.288 | 124.472 | 142.950 | 139.289 | 139.859 | 147.338 | 149.420 | + 1,4 |

(1) Compresi i cascami cardati.

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 27

Produzione Filati di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 98.824 | 91.778 | 91.068 | 90.504 | 70.453 | 78.917 | 87.170 | 79.695 | - 8,6 |
| Belgio-Lussemburgo (1) | 64.466 | 62.304 | 64.589 | 69.664 | 61.046 | 72.615 | 81.324 | 81.164 | - 0,2 |
| Paesi Bassi | 25.568 | 28.803 | 20.793 | 20.026 | 16.893 | 16.089 | 16.972 | 16.750 | - 1,3 |
| Francia | 111.144 | 98.015 | 88.267 | 99.891 | 81.757 | 78.699 | 83.080 | 75.327 | - 9,3 |
| Italia (2) | 171.734 | 164.694 | 159.299 | 178.290 | 179.829 | 176.937 | 176.354 | 168.819 | - 4,3 |
| Totale CEE | 471.736 | 445.594 | 424.016 | 458.375 | 409.978 | 423.257 | 444.900 | 421.755 | - 5,2 |
| Gran Bretagna (3) | 233.592 | 230.236 | 222.380 | 215.667 | 201.191 | 213.710 | 209.562 | 191.955 | - 8,4 |
| Stati Uniti | 243.624 | 217.095 | 248.027 | 226.003 | 187.402 | 186.266 | 173.236 | 149.701 | - 13,6 |
| Giappone | 152.080 | 149.085 | 155.187 | 164.327 | 164.362 | 163.748 | 174.527 | 181.654 | + 4,1 |

(1) Comprese le fibre chimiche prodotte nell'industria della lana

(2) Dal 1964, compresi i filati misti prodotti nell'industria della lana

(3) Comprese tutte le fibre prodotte nel sistema laniero.

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 28

Produzione Tessuti di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 55.417 | 53.765 | 56.993 | 54.685 | 43.957 | 51.706 | 55.074 | 50.244 | - 8,8 |
| Belgio-Lussemburgo | 17.206 | 17.603 | 15.791 | 13.639 | 11.341 | 11.117 | 11.287 | 11.054 | - 2,1 |
| Paesi Bassi (1) | 25.495 | 28.767 | 25.204 | 24.100 | 19.668 | 19.339 | 18.331 | 16.874 | - 8,0 |
| Francia | 45.119 | 43.969 | 34.381 | 37.654 | 32.532 | 32.061 | 32.801 | 29.457 | -10,2 |
| Italia (2) | 78.695 | 70.809 | 61.124 | 76.672 | 106.000 | 112.352 | 113.506 | 114.566 | + 0,9 |
| Totale CEE | 221.932 | 214.913 | 193.493 | 206.750 | 213.498 | 226.575 | 230.999 | 222.195 | - 3,8 |
| Gran Bretagna | 106.980 | 106.802 | 105.403 | 98.923 | 92.784 | 94.536 | 91.107 | 78.691 | -13,6 |
| Stati Uniti | 109.654 | 98.681 | 103.682 | 103.025 | 93.075 | 95.171 | 87.047 | 69.869 | -19,7 |
| Giappone (3) | 356 | 350 | 341 | 345 | 377 | 386 | 434 | 426 | - 1,8 |

(1) - Compresi i tessuti prodotti nell'industria laniera.
(2) - Compresi i tessuti misti.
(3) - Milioni di metri quadri.

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 29

Produzione filati di cotone (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 30I.365 | 299.I93 | 294.58I | 280.7I3 | 250.978 | 254.58I | 25I.554 | 239.255 | - 4,9 |
| Belgio-Lussemburgo (I) | 94.607 | 95.46I | 85.205 | 79.884 | 87.568 | 92.088 | 96.I26 | 95.929 | - 0,2 |
| Paesi Bassi | 72.7I2 | 75.730 | 70.33I | 67.824 | 58.387 | 57.58I | 55.400 | 5I.90I | - 6,3 |
| Francia | 280.277 | 282.8I7 | 250.770 | 267.373 | 250.508 | 235.I70 | 238.380 | 237.604 | - 0,3 |
| Italia | 222.074 | 22I.575 | (2) I58.204 | 225.73I | 229.976 | 2I5.7II | 223.368 | 2I3.402 | - 4,5 |
| Totale CEE | 97I.035 | 974.776 | 859.09I | 92I.525 | 877.4I7 | 855.I3I | 864.828 | 838.09I | - 3,I |
| Gran Bretagna | 222.000 | 230.460 | 2I9.880 | 206.700 | I74.060 | I7I.I90 | I66.200 | I58.659 | - 4,5 |
| Stati Uniti | I.76I.42I | I.87I.204 | I.958.282 | 2.005.689 | 1.877.059 | I.693.939 | I.593.927 | I.5I5.I69 | - 4,9 |
| Giappone | 5I5.272 | 540.765 | 566.594 | 52I.648 | 548.357 | 563.605 | 527.28I | 526.245 | - 0,2 |

(I) Compresi tutti i filati prodotti nell'industria del cotone.

(2) Solo industria cotoniera.

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 30

Produzione tessuti di cotone (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 220.987 | 219.162 | 217.375 | 210.558 | 186.722 | 194.970 | 199.901 | 196.594 | - 1,7 |
| Belgio-Lussemburgo | 66.940 | 70.221 | 62.766 | 62.230 | 57.424 | 57.578 | 59.901 | 61.425 | - 2,5 |
| Paesi Bassi | 59.337 | 65.200 | 58.500 | 55.200 | 52.600 | 48.500 | 45.900 | 44.600 | - 2,8 |
| Francia | 207.521 | 208.092 | 178.562 | 185.845 | 180.726 | 169.931 | 171.407 | 164.520 | - 4,0 |
| Italia | 137.139 | 128.175 | 96.961 | 120.306 | 118.097 | 111.083 | 108.801 | 119.358 | + 9,7 |
| Totale CEE | 691.924 | 690.850 | 614.164 | 634.139 | 595.569 | 582.062 | 585.910 | 586.497 | -- |
| Gran Bretagna | 155.500 | 157.340 | 149.840 | 135.650 | 113.600 | 115.900 | 111.000 | | |
| Stati Uniti | 1.399.010 | 1.455.620 | 1.524.828 | 1.483.988 | 1.413.758 | 1.299.388 | 1.210.983 | 1.085.493 | -10,4 |
| Giappone | 507.605 | 503.965 | 512.000 | 495.000 | 483.000 | ( 469.000) | (475.000) | (447.000) | (- 6,0) |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 3I

Importazioni - tops di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 6.978 | 8.960 | 9.652 | 8.962 | 9.I78 | II.828 | I5.992 | I3.87I | - I3,3 |
| Belgio-Lussemburgo | I5.943 | I6.095 | 20.0I3 | 23.80I | 2I.452 | 26.046 | 25.647 | 23.853 | - 7,0 |
| Paesi Bassi | 9.565 | 8.4I0 | 7.444 | 7.305 | 5.522 | 7.I85 | 7.202 | 6.702 | - 7,0 |
| Francia | 2.I5I | I.834 | 2.334 | 2.08I | I.492 | 2.006 | I.804 | I.787 | - 0,9 |
| Italia | 9.398 | I0.578 | 7.860 | 5.275 | 4.928 | 5.I93 | 6.78I | I0.383 | + 53,0 |
| Totale CEE | 44.035 | 45.877 | 47.303 | 47.424 | 42.572 | 52.258 | 57.426 | 56.596 | - I,4 |
| Gran Bretagna | I.646 | I.0II | 822 | I.097 | I.686 | 2.2I2 | 2.945 | 3.359 | + I4,0 |
| Stati Uniti | 2.90I | I.387 | 3.657 | 4.682 | 2.295 | 3.004 | 2.004 | I.947 | - 2,8 |
| Giappone | 4.909 | 2.4I2 | I.355 | 2.I79 | 2.060 | 2.I83 | 3.933 | 3.405 | - I3,4 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 32

Esportazioni - tops di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | I.759 | 2.025 | 3.I3I | I.960 | 2.380 | 5.287 | 4.378 | 4.2I5 | - 3,7 |
| Belgio-Lussemburgo | 9.394 | 8.552 | II.964 | II.078 | I0.546 | II.626 | I2.69I | 9.582 | - 24,5 |
| Paesi Bassi | I.67I | I.I03 | I.366 | I.494 | I.255 | I.436 | I.4I4 | I.792 | + 26,7 |
| Francia | I8.044 | I8.53I | I9.832 | I9.824 | I9.008 | 2I.655 | 28.828 | 3I.987 | + II,0 |
| Italia | 38 | 65 | 74 | 5II | 9I | 207 | 485 | 376 | - 22,5 |
| Totale CEE | 30.906 | 30.276 | 36.367 | 34.867 | 33.280 | 40.2II | 47.796 | 47.952 | + 0,3 |
| Gran Bretagna | 43.505 | 34.085 | 29.03I | 28.424 | 23.3I8 | 25.435 | 26.0I4 | 2I.080 | - I9,0 |
| Stati Uniti | 396 | I68 | I48 | I65 | I63 | I66 | 2I7 | 200 | - 7,8 |
| Giappone | 5.232 | 7.795 | 6.002 | 4.I69 | 4.372 | 6.776 | 3.I02 | 5.2I2 | + 68,0 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 33

Importazioni - filati di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 35.258 | 32.338 | 35.506 | 31.846 | 21.701 | 29.105 | 28.676 | 28.932 | + 0,9 |
| Belgio-Lussemburgo | 7.967 | 7.423 | 7.822 | 8.205 | 5.595 | 6.014 | 7.237 | 7.732 | + 6,8 |
| Paesi Bassi | 16.436 | 15.371 | 14.231 | 14.435 | 10.162 | 10.864 | 12.776 | 12.252 | - 4,0 |
| Francia | 1.648 | 2.117 | 1.832 | 1.647 | 1.903 | 2.885 | 4.040 | 2.840 | -29,7 |
| Italia | 872 | 1.087 | 1.055 | 1.101 | 991 | 1.131 | 2.264 | 3.184 | +40,6 |
| Totale CEE | 62.181 | 58.336 | 60.446 | 57.234 | 40.352 | 49.999 | 54.993 | 54.940 | ... |
| Gran Bretagna | 2.470 | 2.350 | 1.588 | 1.688 | 1.496 | 1.557 | 1.795 | 3.074 | +71,3 |
| Stati Uniti | 4.485 | 3.727 | 5.106 | 5.882 | 4.309 | 4.996 | 3.788 | 3.654 | - 3,5 |
| Giappone | 265 | 301 | 185 | 267 | 315 | 292 | 592 | (1.798) | |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 34

Esportazioni - filati di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '63-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 5.987 | 6.189 | 5.953 | 4.823 | 4.257 | 4.161 | 4.928 | 4.709 | - 4,4 |
| Belgio-Lussemburgo | 24.818 | 25.349 | 26.654 | 28.459 | 24.549 | 27.176 | 29.637 | 28.106 | - 5,2 |
| Paesi Bassi | 8.182 | 7.584 | 6.996 | 7.470 | 5.670 | 5.912 | 7.083 | 7.169 | + 1,2 |
| Francia | 28.842 | 24.039 | 25.791 | 23.682 | 19.955 | 20.909 | 19.050 | 22.280 | + 17,0 |
| Italia | 9.511 | 10.430 | 13.081 | 11.092 | 9.342 | 12.221 | 12.793 | 10.984 | - 14,0 |
| Totale CEE | 77.340 | 73.591 | 78.475 | 75.526 | 63.773 | 70.379 | 73.491 | 73.248 | - 0,3 |
| Gran Bretagna | 15.361 | 14.568 | 13.699 | 13.381 | 12.563 | 14.342 | 16.082 | 15.846 | - 1,5 |
| Stati Uniti | 104 | 103 | 88 | 125 | 156 | 168 | 270 | 153 | - 43,0 |
| Giappone | 7.436 | 8.940 | 9.415 | 14.016 | 8.436 | 15.039 | 17.875 | 17.013 | - 4,8 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 35

Importazioni - tessuti di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 24.607 | 24.152 | 28.377 | 28.706 | 23.903 | 27.015 | 23.049 | 21.877 | - 5,1 |
| Belgio-Lussemburgo | 4.722 | 4.649 | 5.089 | 5.844 | 4.837 | 5.016 | 4.785 | 4.613 | - 3,6 |
| Paesi Bassi | 8.710 | 9.279 | 8.496 | 10.042 | 8.181 | 8.554 | 8.234 | 7.789 | - 5,4 |
| Francia | 5.961 | 6.543 | 5.645 | 6.098 | 5.796 | 5.786 | 7.040 | 5.020 | -28,7 |
| Italia | 3.141 | 2.689 | 1.860 | 2.054 | 1.818 | 1.579 | 1.837 | 2.036 | +10,8 |
| Totale CEE | 47.141 | 47.312 | 49.467 | 52.744 | 44.535 | 47.950 | 44.945 | 41.335 | - 8,0 |
| Gran Bretagna | 8.747 | 8.587 | 6.499 | 9.358 | 8.751 | 7.057 | 5.345 | 5.323 | - 0,4 |
| Stati Uniti | 9.240 | 12.271 | 16.316 | 14.461 | 13.937 | 15.240 | 14.482 | (5.135) | -64,5 |
| Giappone | 1.360 | 1.674 | 1.212 | 1.221 | 1.481 | 1.787 | 2.052 | (2.691) | +31,0 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 36

Esportazioni - tessuti di lana (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 4.2I7 | 3.995 | 4.I43 | 4.845 | 4.3II | 5.467 | 6.3I5 | 6.442 | + 2,0 |
| Belgio-Lussemburgo | I2.9II | II.948 | 6.904 | 6.942 | 5.042 | 4.505 | 3.875 | 3.648 | - 6,0 |
| Paesi Bassi | 5.570 | 5.622 | 5.879 | 6.002 | 5.I58 | 4.85I | 5.282 | 6.047 | +I4,5 |
| Francia | 6.598 | 6.088 | 5.870 | 7.I64 | 7.203 | 6.60I | 6.650 | 7.530 | +I3,2 |
| Italia | 48.I58 | 47.77I | 53.I33 | 56.658 | 48.629 | 55.680 | 49.20I | 47.453 | - 3,6 |
| Totale CEE | 77.454 | 75.424 | 75.929 | 8I.6II | 70.343 | 77.I04 | 7I.323 | 7I.I20 | - 0,3 |
| Gran Bretagna | 23.I52 | 23.I30 | 23.265 | 2I.655 | I9.992 | 2I.807 | 22.050 | 20.078 | - 9,0 |
| Stati Uniti | ... | 249 | 3I8 | 253 | 234 | I94 | I83 | 258 | +4I,0 |
| Giappone | 8.028 | 8.254 | I0.936 | I0.020 | I0.909 | I2.943 | I0.I43 | I0.062 | - 7,0 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 37

Importazioni - tessuti totali (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 86.767 | 87.815 | 109.386 | 106.427 | 88.334 | 116.178 | 126.477 | 126.396 | -- |
| Belgio-Lussemburgo | 33.974 | 33.969 | 35.573 | 38.314 | 36.563 | 44.604 | 52.367 | 55.867 | + 6,7 |
| Paesi Bassi | 48.205 | 56.287 | 57.918 | 56.668 | 52.931 | 62.777 | 75.789 | 69.685 | - 8,0 |
| Francia | 28.450 | 34.013 | 32.602 | 41.026 | 44.037 | 46.258 | 71.975 | (61.316) | - 14,8 |
| Italia | 28.538 | 28.753 | 19.986 | 29.045 | 36.298 | 34.763 | 39.360 | (67.036) | + 70,3 |
| Totale CEE | 225.934 | 240.837 | 255.465 | 271.480 | 258.163 | 304.580 | 365.968 | 380.300 | + 3,9 |
| Gran Bretagna (1) | 151.233 | 178.023 | 148.756 | 147.066 | 165.495 | 179.212 | 145.476 | 138.702 | - 4,7 |
| Stati Uniti | | d a t i | | n o n | d i s p o n i b i l i | | | | |
| Giappone | d.n.d. | 4.552 | 3.191 | 3.384 | 8.715 | 25.613 | 24.247 | (29.720) | + 22,5 |

(1) Esclusi i tessuti di lino

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 38

Esportazioni - tessuti totali (tonnellate)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 58.934 | 59.35I | 60.093 | 62.729 | 67.2I2 | 67.327 | 78.906 | 83.067 | + 5,3 |
| Belgio-Lussemburgo | 76.203 | 78.3I6 | 76.589 | 84.309 | 74.348 | 83.I0I | 99.779 | 94.8I3 | - 5,0 |
| Paesi Bassi | 53.942 | 57.I89 | 57.560 | 53.4I2 | 53.7I3 | 58.737 | 65.795 | 63.330 | - 3,7 |
| Francia | 73.490 | 70.243 | 74.358 | 64.694 | 63.848 | 67.290 | 66.8I8 | (74.000) | +I0,7 |
| Italia | 82.I73 | 82.974 | 87.879 | 93.I74 | 83.888 | I04.I97 | I07.226 | (99.3I7) | - 7,4 |
| Totale CEE | 344.742 | 348.073 | 356.479 | 358.3I8 | 343.009 | 380.652 | 4I8.524 | 4I4.527 | - I,0 |
| Gran Bretagna (I) | 77.254 | 80.686 | 88.609 | 62.767 | 57.0I4 | 62.497 | 66.58I | 64.870 | - 2,6 |
| Stati Uniti | | d a t i | n o n | d i s p o n i b i | | | | i | |
| Giappone | d.n.d. | 238.659 | 262.324 | 283.670 | 249.807 | 25I.566 | 256.457 | (256.06I) | |

(1) Esclusi i tessuti di lino

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 39

Importazioni - prodotti tessili (escluso abbigliamento e maglieria)
(milioni di dollari USA)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 768,I | 843,0 | I.0I5,6 | I.009,I | 852,8 | I.089,7 | I.303,5 | I.428,0 | + 9,6 |
| Belgio-Lussemburgo | 232,I | 26I,9 | 283,3 | 324,4 | 293,5 | 353,2 | 440,3 | 469,9 | + 6,7 |
| Paesi Bassi | 372,3 | 433,6 | 453,2 | 490,9 | 455,9 | 54I,I | 644,9 | 668,7 | + 3,7 |
| Francia | I93,6 | 249,5 | 25I,7 | 3I8,9 | 334,2 | 4I8,I | 6I4,5 | 563,8 | - 8,3 |
| Italia | I54,0 | I68,9 | I54,6 | 207,3 | 22I,9 | 225,4 | 3I3,I | 426,6 | +36,3 |
| Totale CEE | I.720,I | I.956,9 | 2.I58,4 | 2.350,6 | 2.I58,3 | 2.627,5 | 3.3I6,3 | 3.557,0 | + 7,3 |
| Gran Bretagna | 405,4 | 495,6 | 424,5 | 444,0 | 503,0 | 555,2 | 572,8 | 6I5,3 | + 7,4 |
| Stati Uniti | 679,8 | 683,2 | 798,7 | 908,5 | 8II,9 | 962,6 | I.0I9,0 | I.I35,3 | +II,I |
| Giappone | 38,2 | 53,0 | 49,5 | 59,4 | I02,3 | I36,7 | I59,4 | 223,7 | +40,0 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 40

Esportazioni - prodotti tessili (escluso abbigliamento e maglieria)
(milioni di dollari USA)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 530,1 | 613,3 | 666,2 | 778,4 | 832,2 | 1.000,6 | 1.261,4 | 1.493,5 | + 18,4 |
| Belgio-Lussemburgo | 507,8 | 568,5 | 591,1 | 657,3 | 619,7 | 714,4 | 849,9 | 895,7 | + 5,4 |
| Paesi Bassi | 356,2 | 418,3 | 461,0 | 481,7 | 482,1 | 557,1 | 680,0 | 697,4 | + 2,6 |
| Francia | 630,7 | 682,7 | 717,2 | 720,3 | 705,1 | 760,9 | 824,2 | 922,9 | + 12,0 |
| Italia | 531,6 | 602,6 | 638,4 | 660,0 | 627,2 | 785,2 | 877,4 | 869,9 | - 0,9 |
| Totale CEE | 2.556,4 | 2.885,4 | 3.073,9 | 3.297,7 | 3.266,3 | 3.818,2 | 4.492,9 | 4.879,4 | + 8,6 |
| Gran Bretagna | 711,4 | 771,1 | 768,3 | 729,9 | 691,9 | 716,9 | 833,0 | 952,4 | + 14,3 |
| Stati Uniti | 491,3 | 581,5 | 527,8 | 554,2 | 530,9 | 522,3 | 575,5 | 603,1 | + 4,8 |
| Giappone | 915,0 | 1.038,0 | 1.139,5 | 1.270,6 | 1.229,3 | 1.435,4 | 1.645,4 | 1.744,3 | + 6,0 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 41

Importazioni - abbigliamento
(milioni di dollari USA)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz. % '69-'70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 256,0 | 305,3 | 428,6 | 518,4 | 431,1 | 539,4 | 808,9 | 1.029,8 | + 27,3 |
| Belgio-Lussemburgo | 65,7 | 79,3 | 92,0 | 115,2 | 117,3 | 142,8 | 193,9 | 221,2 | + 14,0 |
| Paesi Bassi | 145,5 | 186,2 | 218,3 | 286,8 | 270,3 | 318,6 | 396,8 | 464,3 | + 17,0 |
| Francia | 70,0 | 93,2 | 90,6 | 122,7 | 137,4 | 174,9 | 295,8 | 261,1 | - 11,7 |
| Italia | 25,6 | 31,3 | 30,8 | 40,2 | 44,7 | 51,9 | 72,1 | 97,5 | + 35,2 |
| Totale CEE | 562,8 | 695,3 | 860,3 | 1.083,3 | 1.000,8 | 1.227,6 | 1.767,5 | 2.073,9 | + 17,3 |
| Gran Bretagna | 181,0 | 205,3 | 160,4 | 192,3 | 229,0 | 264,2 | 298,8 | 310,6 | + 3,9 |
| Stati Uniti | 391,7 | 451,8 | 543,1 | 607,6 | 648,8 | 855,4 | 1.106,0 | 1.269,1 | + 14,7 |
| Giappone | 8,0 | 8,0 | 7,5 | 9,7 | 15,9 | 24,6 | 41,0 | 90,8 | +121,5 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 42

Esportazioni - abbigliamento
(milioni di dollari USA)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | Variaz % '69 '70 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | 146,3 | 178,9 | 205,3 | 241,4 | 252,8 | 313,3 | 382,2 | 429,9 | +12,5 |
| Belgio-Lussemburgo | 102,9 | 127,5 | 147,8 | 182,7 | 166,2 | 188,1 | 241,3 | 278,7 | +15,5 |
| Paesi Bassi | 65,4 | 76,4 | 88,5 | 100,7 | 97,5 | 114,9 | 162,2 | 207,7 | +28,0 |
| Francia | 203,3 | 232,9 | 243,7 | 272,9 | 273,3 | 294,7 | 357,4 | 435,6 | +21,9 |
| Italia | 338,1 | 381,2 | 425,0 | 507,6 | 504,5 | 618,5 | 804,0 | 865,3 | + 7,6 |
| Totale CEE | 856,0 | 996,9 | 1.110,3 | 1.305,3 | 1.294,3 | 1.529,5 | 1.947,1 | 2.217,2 | +13,9 |
| Gran Bretagna | 110,7 | 122,5 | 138,8 | 147,6 | 174,7 | 200,9 | 258,0 | 295,5 | +14,5 |
| Stati Uniti | 93,4 | 103,7 | 173,2 | 200,0 | 181,0 | 192,6 | 225,6 | 226,9 | + 0,6 |
| Giappone | 211,1 | 251,8 | 287,3 | 341,4 | 335,6 | 387,1 | 451,3 | 462,4 | + 2,5 |

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 43

Investimenti nell'industria tessile propriamente detta

(milioni di dollari U.S.A.)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania (I) | 93,I (2) | 224,5 | 266,9 | 257,3 | 2I0,0 | 255,0 | 354,9 | 368,6 |
| Belgio-Lussemburgo (3) | 58,8 | 63,6 | 59,0 | 62,5 | 52,7 | 59,2 | 77,3 | |
| Paesi Bassi | 72,7 | 47,4 | 43,I | 42,0 | 38,5 | 48,4 | 5I,0 | |
| Francia | II6,5 (2) | I28,9(2) | IOI,3(2) | I39,3 | I27,0 | I6I,8 | n.d. | |
| Italia | I23,0 | 85,5 | 70,6 | 68,8 | II7,7 | I3I,5 | n.d. | |
| Totale CEE | 464,I | 549,9 | 540,9 | 569,9 | 545,9 | 655,9 | | |
| Gran Bretagna (4) | I98,2 | 269,I | 333,2 | 334,6 | 266,0 | 33I,2 | 374,9 | |
| Stati Uniti | 382,4 | 503,5 | 6I8,I | 887,3 | 733,I | 690,6 | 849,2 | 772,2 |
| Giappone | 3I4,5 | 396,8 | 282,2 | 265,7 | 452,6 | n.d. | n.d. | |

(I) Escluse le industrie con meno di 50 addetti

(2) Solo macchinari

(3) Fino al 1965 importazioni di macchinari tessili

(4) comprese le industrie di produzione delle fibre chimiche.

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 44

Spese dei consumatori per abbigliamento e calzature

(I963 = I00)

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | I00 | I05 | II5 | II8 | II7 | I2I | I33 | I43 |
| Belgio-Lussemburgo | I00 | I02 | I07 | II0 | I09 | II5 | I24 | I29 |
| Paesi Bassi (I) | I00 | I07 | II3 | II6 | II7 | I22 | II9 | |
| Francia | I00 | I04 | I05 | I09 | III | II8 | I26 | I30 |
| Italia | I00 | I00 | I00 | I07 | II6 | I22 | I27 | I40 |
| Totale CEE | I00 | I04 | I08 | II2 | II5 | I20 | I29 | I37 |
| Gran Bretagna | I00 | I04 | I08 | I08 | I08 | II3 | II3 | II7 |
| Stati Uniti (2) | I00 | II0 | II8 | I32 | I39 | I52 | I64 | I72 |
| Giappone | I00 | I07 | II3 | II7 | I26 | I37 | I45 | I5I |

(I)- Compresi prodotti tessili per la casa

(2)- Dati forniti dal Paese.

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972

Tab. 45

Percentuale della spesa per abbigliamento sui consumi totali

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Germania | I2,4 | I2,4 | I2,7 | I2,6 | I2,3 | I2,3 | I2,5 | I2,6 |
| Belgio-Lussemburgo | 9,7 | 9,6 | 9,6 | 9,5 | 9,2 | 9,2 | 9,4 | 9,3 |
| Paesi Bassi (I) | I5,4 | I5,6 | I5,4 | I5,3 | I4,5 | I4,3 | I3,5 | |
| Francia | I2,I | II,9 | II,5 | II,4 | II,I | II,I | II,I | II,0 |
| Italia | 9,8 | 9,5 | 9,3 | 9,3 | 9,4 | 9,4 | 9,2 | 9,4 |
| Totale CEE | II,7 | II,7 | II,6 | II,5 | II,2 | II,2 | II,3 | II,3 |
| Gran Bretagna | 9,4 | 9,4 | 9,6 | 9,4 | 9,2 | 9,4 | 9,8 | 9,5 |
| Stati Uniti (2) | 7,0 | 7,2 | 7,2 | 7,5 | 7,3 | 7,2 | 7,I | 7,0 |
| Giappone | I3,2 | I2,7 | I2,6 | I2,I | II,8 | II,7 | II,3 | II,0 |

(I)- Compresi prodotti tessili per la casa

(2)- Dati forniti dal Paese.

Fonte: L'industria tessile nei Paesi dell'OCDE, Parigi 1972